ANNO XLV MATTINO TORINO, *Martedì 4 Luglio 191* MATTINO NUM. 183

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
[illegible] - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[illegible] linea di colonna o spazio di linea di corpo [illegible] Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi finanziari 7,5 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Lo sconcertamento della diplomazia europea

in seguito all'intervento tedesco nel Marocco

Verso un nuovo accordo o verso una nuova crisi?

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 3, notte.

Il ministro degli esteri si è rifiutato di rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Galli sulla spedizione della nave tedesca nelle acque del Marocco e si è riservato anche di non rispondere il giorno in cui arriverà nell'aula di Montecitorio il turno di detta interrogazione. Mi affretto a dirvi che questa notizia non mi ha punto meravigliato. Il ministro, che per lunghi mesi non volle rispondere all'interrogazione sulle condizioni degli italiani in Tripolitania, non può destare la minima sorpresa se dichiarerà di non essere in grado di manifestare l'opinione ed il proposito dell'Italia in una questione molto più delicata e più pericolosa di quella dei rapporti fra Italia e Turchia. Non è di oggi e nemmeno di ieri la condizione imbarazzante dell'Italia di fronte al Marocco. E' opportuno di ricordare che l'Italia si trovò fra l'incudine francese ed il martello tedesco nel 1906, allorquando la Germania diramò alle Potenze l'invito per la conferenza internazionale sugli affari del Marocco. Alleata della Germania da un lato e, grazie all'accordo stipulato da Visconti-Venosta e riveduto da Prinetti, impegnata con la Francia dall'altro, l'Italia si trovò allora in condizioni tanto difficili che il presidente del Consiglio Fortis fece il possibile per indurre il suo amico on. Cirmeni a non insistere nella sua interrogazione in proposito e non essendovi riuscito, prese il posto del ministro degli esteri on. Tittoni e dichiarò alla Camera che le condizioni della politica internazionale non gli permettevano di rispondere a quella interrogazione. Tutti coloro i quali si ricordano del periodo che precedette, accompagnò e seguì la conferenza di Algesiras, quando le relazioni fra Italia e Germania ebbero momenti molto difficili, comprenderà come e perchè l'Italia non assista senza preoccupazione a questa nuova fase della questione marocchina, specialmente perchè non ha fondamento l'ipotesi che il passo energico della Germania sia stato preventivamente concordato con la Francia.

A suo tempo richiamai la vostra attenzione sul ritorno inaspettato del signor Delcassé al Governo della Repubblica francese. Vi dissi allora che la Germania, la quale aveva chiesto imperiosamente e subito ottenuto la clamorosa uscita di lui dal Gabinetto Rouvier a cagione del Marocco, avrebbe vegliato in modo speciale sulla politica marocchina della Repubblica, non avendo per la Cancelleria germanica importanza il fatto che l'ex-ministro degli esteri aveva assunto il portafoglio della marina. Che i sospetti della Germania non fossero infondati, fu dimostrato prima dalla circostanza che il portafoglio degli esteri era stato assegnato al signor Cruppi, che di politica estera non si era mai occupato e poi da quel nuovo risveglio di politica marocchina che spinse la Francia ad occupare Fez.

La Germania cercò di dissuadere l'antica rivale da quell'indirizzo non conforme al patto di Algesiras. I giornali ufficiosi della Cancelleria tedesca, seguiti dai giornali indipendenti, ammonirono il Governo francese a non occupare Fez; ma fu fiato sprecato. La politica francese, spinta da Delcassé, non volle arrestarsi. Fez fu occupata dalle truppe francesi e, per giunta, il Governo della Repubblica, imitando la manovra inglese all'epoca della occupazione dell'Egitto, fece comprendere a tutti che non intendeva di abbandonare la facile conquista. La Germania tacque, e la Spagna, la quale ha dimostrato con diversi atti di mirabile energia di non essere più nelle condizioni nelle quali si trovava all'epoca di Gioacchino Rossini, sbarcò pur essa le sue truppe nel Marocco senza punto preoccuparsi delle severe ammonizioni della Francia. Aggiungete la propalazione della notizia autentica di un antico trattato segreto tra la Francia e la Spagna per la spartizione del Marocco e vi darete ragione del passo fatto dalla Germania nel momento opportuno, quando in Francia, in seguito ad una nuova crisi ministeriale, il signor Cruppi passava dagli affari esteri alla giustizia ed il signor Delcassé, restava ministro della marina ed il portafoglio degli esteri veniva assegnato al signor Deselves, che in fatto di politica internazionale è ancora più Carneade del Cruppi. Non v'è, nè vi può essere, dubbio di sorta. La Germania ha agito di sua iniziativa per impedire alla Francia l'attuazione della vecchia politica di Delcassé, per impedire cioè che la Francia ripeta nel Marocco il giuoco riuscitole così felicemente nella Tunisia. Il Marocco non deve diventare preda della Francia e non deve nemmeno essere spartito tra Francia e Spagna sulla base di quel trattato segreto franco-spagnuolo, che ora pareva non promesse molto più alla Repubblica. L'intervento militare della Germania mette la Francia nell'alternativa o di ritirarsi da Fez o di tollerare che alla spartizione del Marocco prenda parte anche l'Impero germanico. Ancora una volta la politica marocchina del signor Delcassé ha avuto scacco dalla politica della Cancelleria berlinese. Che fanno le altre Potenze? La Spagna è lieta di trovarsi a fianco della Germania contro l'ingordigia francese. L'Inghilterra, travagliata gravissimamente dalle lotte intestine che la minacciano nella sua costituzione da più anni, si è andata sempre più disinteressando della politica internazionale. Non bisogna, del resto, dimenticare che l'imperatore Guglielmo, nella sua ultima visita alla Corte inglese, fu accolto come non era mai stato accolto ed apparve anche ai profani che era intervenuto un serio riavvicinamento fra i due Sovrani e i due Governi. E l'Italia? Per l'Italia questo è un momento nuovamente decisivo. Annullato il patto di Algesiras, ha ancora valore l'accordo italo-francese? Di fronte alla eventuale spartizione del Marocco, deve l'Italia conservare la sua attitudine? D'altra parte chi può affermare che la Francia abbia mantenuto l'accordo nei riguardi della Tripolitania? Anzichè disinteressarsi della Tripolitania a totale beneficio dell'Italia, la Francia con un lento e tenace lavoro è andata sempre più impadronendosi dell'*hinterland* della Tripolitania. Se l'Italia non si sveglia dal suo profondo letargo, subirà un altro clamoroso episodio della sua disastrosa politica ed assisterà alla spartizione del Marocco come ha assistito alla occupazione ed alla annessione della Bosnia-Erzegovina, alla occupazione ed al protettorato dell'Egitto, alla occupazione ed al protettorato della Tunisia, come assisterà (*quod deus avertat*) all'occupazione della Tripolitania, di Salonicco e magari di Vallona. E' la sorte riservata agli impotenti!

C.

La Nota della Germania alle Potenze

Berlino, 3, notte.

Ecco il testo della comunicazione inviata dal Governo germanico alle Potenze per annunziare l'invio della cannoniera *Panther* ad Agadir.

«*Le case tedesche aventi affari nel Marocco meridionale, specialmente ad Agadir e dintorni, sono inquiete a causa di certa effervescenza tra le tribù della regione, che sembra provocata dagli ultimi avvenimenti in altre parti del paese. Le Case si rivolsero al Governo* [illegible] *la protezione della vita e delle proprietà. Dietro loro domanda, il Governo decise d'inviare una nave da guerra nel porto di Agadir per soccorrere e proteggere in caso di necessità, i sudditi e i protetti tedeschi, nonchè gli importanti interessi tedeschi in quelle regioni. Appena la tranquillità e l'ordine verranno ristabiliti al Marocco, la nave incaricata di tale missione di protezione abbandonerà il porto di Agadir*».

Nessuno sbarco "per ora,, nè trattative con la Francia

Notevole, oggi, oltre il testo della nota tedesca alle Potenze, questo fatto: la stampa berlinese sembra provare una intima soddisfazione nell'ammanire in lunghe colonne al suo pubblico i commenti che l'invio della nave da guerra tedesca nel porto di Agadir ha provocato all'estero. I giornali francesi hanno naturalmente il posto d'onore. Tutte le osservazioni vengono fatte passare sotto il vaglio di una critica minuta. Abbondano così le constatazioni degli errori francesi e le smentite.

Cominciamo dalla voce ufficiosa, la quale assicura che tutte le notizie estere di uno sbarco di truppe in Agadir sono *per ora* insussistenti e che se ne potrebbe parlare solo nel caso che tale misura fosse necessaria per la protezione della vita e delle proprietà dei tedeschi. Così ha pure poco fondamento la notizia di una occupazione dell'interno di Agadir, perchè — continua per la decima volta ad osservare la nota ufficiosa — nel fatto del governo tedesco si tratta di una misura preventiva, non di un atto di occupazione. Un altro errore viene ufficiosamente notato, e cioè la notizia del *Figaro*, il quale afferma che tra Berlino e Parigi siano già corse delle trattative di tale genere.

In questa dichiarazione del governo tedesco sono da notare sopra tutto le due espressioni seguenti: che la notizia dello sbarco di truppe sono *per ora* insussistenti, e che le trattative con la Francia non sono finora iniziate. Tanto l'una che l'altra possibilità non sono dunque da escludere.

Malumore in Inghilterra

Londra, 3, mattino.

I giornali trovano inquietante l'azione tedesca ad Agadir, e fanno osservare che non vi sono scuse a questo intervento, poichè la regione è completamente tranquilla.

Essi dicono che la vera causa dell'intervento tedesco è il desiderio di scegliere il momento opportuno per stabilirsi nel sud.

Il cambiamento di titolare del portafoglio degli esteri al Quai d'Orsay, e la partenza di De Selves per l'Olanda, hanno offerto una mirevole occasione per tentare un colpo bismarkiano.

Il *Daily Mail* rileva che Agadir non ha alcuna importanza come porto, ma non perchè si trova sulla strada del Capo, dell'America e delle Indie, e costituisce la miglior rada del litorale marocchino, e presenterebbe una eccellente base navale.

Lo *Standard* consiglia la prudenza e il sangue freddo, e constata che l'atto di Algesiras è destinato a scomparire, poichè ha per base la finta indipendenza del Sultano. Esso crede che questa convenzione di Algesiras avrebbe durato più a lungo senza l'azione della Spagna, che, dopo Algesiras, agisce come un fanciullo irresponsabile, giocando col fuoco in una polveriera. Il giornale sottolinea il contrasto che esiste tra il disinteresse della Francia e l'egoismo della Spagna.

Il *Daily Graphic* trova che l'intervento della Germania desta poca meraviglia, e che assicurerà inevitabilmente uno smembramento dell'Impero sceriffiano, in modo più o meno completo.

Il *Morning Post* ricorda che l'accordo anglo-francese, che ha inaugurato l'*entente* cordiale, stipulava l'obbligo di dare alla Francia l'appoggio diplomatico dell'Inghilterra nel compito di ristabilire l'ordine al Marocco. Questa convenzione conserva ancora oggi il suo carattere. Infatti, questo accordo poneva nelle mani della Francia la cura di proteggere gli interessi inglesi, in quanto questa protezione dipendesse dal mantenimento dell'ordine.

Il *Morning Post* fa ancora osservare che se questa Polizia non resta più nelle mani della Francia e della Spagna, secondo l'atto di Algesiras, conviene domandarsi a chi incomba la protezione degli interessi inglesi. Dopo tutto, il Governo inglese è in prima linea responsabile, perchè l'accordo con la Francia, a questo proposito, non implicava, da parte dell'Inghilterra, l'abbandono dei propri interessi. Alla Francia il giudicare se l'azione della Germania è o o no accettabile per essa. L'Inghilterra è obbligata a dare il suo appoggio all'azione francese, perchè il gesto della Germania ha stracciato l'atto di Algesiras; esso equivale a dichiarare brutalmente che l'accordo anglo-francese è poco solido, e che lo si può trascurare.

L'ambasciatore di Francia Cambon non ha ancora potuto conferire con Grey, assente da Londra, circa la notificazione fatta dalla Germania con corriere speciale a Grey.

L'intervista fra Cambon e Grey avrà luogo probabilmente domani.

Il *Daily News* teme che lo smembramento del Marocco sia imminente e domanda quali compensi avrà l'Inghilterra i cui interessi commerciali vi predominano.

Il *Daily Chronicle* ricorda che Tangeri apparteneva per qualche anno all'Inghilterra, avendo questa città fatto parte della dote portata da Caterina di Braganza a Carlo II. La posizione di questa città relativamente a Gibilterra, aggiunge il giornale, ci impone di non lasciarla cadere in mani altrui.

Il *Morning Leader* felicita la stampa francese del sangue freddo e del buon senso con cui questa notizia è stata accolta ed aggiunge che non teme di vedere modificarsi le relazioni esistenti tra la Francia e la Germania.

Soddisfazione in Spagna

Madrid, 3, mattino.

I giornali monarchici della sera osservano piuttosto con soddisfazione l'attitudine della Germania al Marocco. Tutti esprimono il parere che l'Inghilterra deve pronunciarsi e pronuncierà l'ultima parola.

Il *Mundo*, indipendente, fa un vivo elogio della diplomazia tedesca.

Il *Radical* reputa che nessuna nazione ha il diritto di lagnarsi di ciò che avviene al Marocco.

L'*Heraldo*, liberale, dice che la Francia non saprà invocare senza venir meno alla logica, l'atto di Algesiras e che la sua situazione è difficilissima.

L'*España Nueva*, repubblicano, è convinta che la Germania conosceva prima della loro esecuzione, lo sbarco a Larrache e l'occupazione di El Ksar. La Germania avendo scoperto questo gioco, la Francia agirà ora con una chiarezza completa, e l'Inghilterra interverrà più direttamente. Si apre un periodo difficile in cui le grandi Potenze probabilmente guadagneranno a danno del Marocco e della Turchia, mentre la Spagna si espone a perdervi tutto. La Spagna dovrà dunque rinunciare a ogni concorrenza con la Germania e con la Francia al Marocco.

L'*Epoca*, organo conservatore, scrive che gli interessi della Spagna al Marocco sono tutelati. Aggiunge che il trattato fra la Spagna e la Francia non obbliga la prima a prendere verso la Germania la stessa attitudine che la Francia credesse di dover assumere.

Il giornale crede che la Germania non ritornerà sul suo passo poichè Agadir ha preso grandissima importanza.

Il Governo francese

attende una risposta dall'Inghilterra

Parigi, 3, notte.

Continua vivissimo l'interesse destato dalle molte incognite che si sono scatenate dopo l'invio della nave tedesca al Marocco. I giornali francesi si preoccupano soprattutto, nell'attesa, di conoscere le decisioni del Governo e di osservare il contegno assunto dalle Nazioni — compresa l'Italia — che per causa diretta o indiretta hanno una certa autorità nella questione.

La Spagna scherza col fuoco

D'altro canto i giornali francesi continuano ad esprimere il proprio pensiero, più o meno vivacemente.

V'è soprattutto una rassegna delle opinioni, compresa quella dei giornali inglesi e spagnuoli generalmente favorevoli alla Francia quelli, e lieti della mossa tedesca, questi.

Secondo il «Temps» la Spagna continua a scherzare col fuoco accanto ad una polveriera.

Per conto suo, il «Temps» conclude: «L'Imperatore di Germania nel suo discorso del marzo 1905 diceva: Io considero il Sultano come sovrano libero, è con lui che io voglio intendermi... Queste parole imperiali definiscono meravigliosamente il punto di vista francese».

Per il *Journal des Debats*, il maggiore pericolo sarebbe quello di perdere la calma. Scrive, tra l'altro, il giornale: «Non c'è più grave errore da commettere nel momento attuale che quello di abbandonarsi a manifestazioni puerili, come ad esempio l'invio di una nave da guerra francese ad Agadir. Che si spera opponendo nave a nave? A che cosa si arriverebbe con questo sistema? A che condurrebbe questa soddisfazione di amor proprio? L'amor proprio e l'onore sono due cose ben differenti. Nel mese di luglio del 1870 i patrioti, inebbriati di eroismo, hanno rovinato delle trattative che erano sulla buona via mettendo in ridicolo» il dispaccio di Padre Antonio. Un Governo, che vuole governare secondo la formula di Caillaux, deve restare interamente padrone delle sue trattative sino alla fine e far fronte vigorosamente a tutte le manifestazioni degli irresponsabili. Ma esso deve anzitutto sapere ciò che vuole».

Il gesto brutale

Scrive la «Liberté»: «La dimostrazione tedesca avanti Agadir rimane oggi inesplicata nello scopo come ieri rimaneva ingiustificata nella causa. Il lodevole sangue freddo di cui dà prova l'opinione pubblica francese di fronte al gesto brutale non deve lasciare alla Germania nessuna illusione sulla fermezza e la chiarezza colla quale la Francia vuol definire questa questione. Noi non sappiamo ciò che la Francia farà, perchè è il buon De Selves che comanda, ed il De Selves non ne sa niente. Ma cosa farà l'Inghilterra? Le sue intenzioni sino a stamane erano perfettamente amichevoli per noi e nel tempo stesso risolute. Incomincerà da parte sua l'azione E se l'Inghilterra agisce, dove arriveremo?»

La «Presse» si dice sicura che la Spagna fa al Marocco una parte di avanguardia alla Germania e questa ha agito senza consultare affatto l'Italia e l'Austria.

La cronaca dell'incidente non è molto ricca. Vi è solo molta aspettativa per la soluzione del conflitto. I giornali di stasera segnalano che grande nervosità si è manifestata oggi in Borsa per le possibili conseguenze dell'incidente. Sono ancora segnalati colloqui del presidente del Consiglio, Caillaux, col ministro degli esteri e cogli ambasciatori delle grandi Potenze.

Il Consiglio dei ministri a oggi

Si annunzia per domani, martedì, il Consiglio dei ministri. Un'agenzia annunciando questa riunione dei ministri, dice: «Il Governo conoscerà molto verosimilmente a quell'ora la risposta del Governo inglese alle pratiche del nostro ambasciatore».

La visita di Paolo Cambon a sir Eduard Grey, che doveva avere luogo stamane, fu differita a stasera in seguito all'assenza del ministro, che aveva lasciato Londra due giorni fa e che rientrò solo alla fine della giornata. D'altra parte, prima di presiedere il Consiglio di Gabinetto fissato per domani, Caillaux, che nell'assenza di De Selves, partito col presidente della Repubblica per l'Olanda, tiene l'«interim» degli affari esteri, avrà in mattinata parecchi colloqui con certi membri del corpo diplomatico accreditato a Parigi. Si aggiunge che Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, attualmente a Parigi, non ritornerà al suo posto entro la settimana prossima. Sembra che nessuna decisione ufficiale sarà presa prima del ritorno a Parigi del presidente della Repubblica e del ministro degli esteri, i quali non ritorneranno che in fine della settimana.

«Il primo scambio di vedute fra i membri del Governo fa prevedere — scrive la «Liberté» — indipendentemente da misure preventive al Marocco, che la Francia richiamerà l'ambasciatore del Governo tedesco sulla incompatibilità del contegno attuale della Germania, con l'accordo franco-tedesco del 1909, secondo il cui la Francia si è sempre scrupolosamente ispirata. Ma per ora non si tratta che di previsioni. Al ministero degli esteri non si dà alcun comunicato alla stampa. Niente è ancora deciso, niente si può dire: bisogna prima di tutto che noi sappiamo l'opinione dei nostri alleati e l'opinione dei nostri amici. Noi aspettiamo».

Intanto, si fa notare che, malgrado l'incidente, Kinderlen Vaekter non ha ritardato il suo viaggio di Breslaw, che l'imperatore di Germania è partito per il mare del Nord, che il presidente della repubblica Fallières è partito alle due del pomeriggio con il ministro degli Esteri per l'Olanda.

L'opinione di un diplomatico

L'*Intransigeant* riferisce un colloquio con un diplomatico notissimo per le sue relazioni e per l'importanza della sua funzione. Peraltro, il giornale non nomina il suo interlocutore dicendo che quest'ha messo l'anonimo come condizione dell'intervista. Io ve la riferisco per tenere i lettori informati di ciò che si scrive e di ciò che si dice in Francia su questo incidente di importanza europea.

— Almeno sino a questo momento, ha detto il diplomatico, si tratta di un *bluff*. A chi segue attentamente gli avvenimenti internazionali pare che la Germania non abbia che voluto manifestare con un atto di forza il suo malumore. Quello che si decide a Berlino non è che un corollario di quello che si è fatto a Madrid. Soltanto, al contrario di quanto si prevedeva, l'opinione francese non si è commossa oltre misura, ed è innegabile che avanti al sangue freddo mostrato dalla Francia si comincia a riflettere.

Poi, il diplomatico ha detto: — Non è più un segreto nei circoli ufficiali che la Germania non si è preoccupata affatto di consultare nè l'Austria nè l'Italia. Noi attenderemo la risposta da Londra che siamo sicuri sarà a noi favorevole. Poi il governo francese agirà.

— Ma come?

— A questo atto della Germania noi risponderemo con un altro atto.

— L'invio di un incrociatore?

— Credo che non mancheranno altri mezzi... Ora devo serbare in proposito un assoluto riserbo.

L'ex-ministro di Napoleone III contro l'azione francese nel Marocco

E' stato interrogato persino l'ex ministro di Napoleone III Emilio Olivier. Egli ha detto: «Tutte le difficoltà tra la Francia e la Germania hanno una delicatezza particolare e possono aggravarsi appena una delle parti lo vuole. Le intenzioni della Francia devono essere nettamente pacifiche. Ma chi può dire altrettanto della Germania? Io credo che inviando una nave al Marocco la Germania non abbia voluto provocare un conflitto, ma semplicemente fare un passo innanzi nella sua politica coloniale, procurandosi un punto di scalo e di rifornimento. Naturalmente, questo incidente assume un carattere particolare data la nostra posizione al Marocco. Noi torniamo alla politica dell'«antico regime» coll'intervento negli affari interni di un popolo straniero, sotto pretesti più o meno buoni. Noi teniamo verso il Marocco lo stesso linguaggio che nel 1792 teneva Pitt, per tentare di giustificare una invasione europea contro di noi, dicendo: «Gli interessi britannici e quelli del mondo sono minacciati; bisogna ricondurli alla ragione». Noi ricominciamo l'infausta esperienza del Messico, e la questione marocchina si rassomiglia punto per punto all'antica questione messicana. Al Marocco, secondo me, non c'era ragione alcuna di proteggere un Sultano qualsiasi contro l'insurrezione dei suoi sudditi. Era nostro diritto di punire severamente alcune tribù che si permettevano delle incursioni in casa nostra; prendere possesso dei porti e dei villaggi, se i nostri connazionali erano vittime di violenza; ma poi lasciare le tribù battersi fra loro finchè lo avessero creduto opportuno, padronissimi di detronizzare un Sultano, di metterne un altro al suo posto. Erano cose, queste, che non ci dovevano riguardare».

[illegible] a Roma

Roma, 3, notte.

Le apprensioni suscitate dall'ultimo emozionante episodio della questione del Marocco, cioè l'invio della cannoniera *Panther* ad Agadir, si vanno calmando. Contribuiscono a ciò le dichiarazioni della stampa ufficiosa germanica, nel senso che lo sbarco delle truppe dalla cannoniera *Panther* non avrà luogo se non nel caso che risulti evidente la necessità di proteggere la vita e la proprietà dei sudditi tedeschi. La stampa ufficiosa germanica aggiunge che l'occupazione dell'Hinterland di Agadir non entra nei piani del Governo tedesco. Si tratta semplicemente di una misura di precauzione. Tali dichiarazioni vengono considerate come rassicuranti, come rassicurante è la calma colla quale nei circoli politici francesi si considera la situazione creata dall'intervento tedesco nel Marocco. Però un certo nervosismo si viene accentuando nell'opinione pubblica francese rispecchiato dalla stampa che nei commenti all'iniziativa germanica si mostra piuttosto vivace. Alcuni giornali sostengono infatti che per parare la mossa contraria all'intervento francese al Marocco, non bisogna permettere che la bandiera tedesca sia la sola europea che sventoli ad Agadir, ma vi deve [illegible] anche la bandiera francese.

Nelle sfere ufficiali italiane si ritiene però che l'incidente verrà risolto senza complicazioni. Questo nuovo episodio della questione del Marocco avrà una ripercussione anche alla Camera italiana, poichè, oltre all'on. Galli, anche l'on. Baslini ha presentato un'interrogazione in proposito al ministro degli esteri. L'interrogazione Baslini è così concepita: «Al ministro degli esteri per sapere come giudichi lo sbarco di Agadir in relazione all'atto di Algesiras e quali possano [illegible] le conseguenze». Fino a questo momento il ministro degli esteri Di San Giuliano ha ricevuto solamente dall'ambasciatore di Germania a Roma Von Jagow, la comunicazione pura e semplice dell'invio della cannoniera germanica *Panther* ad Agadir. Di San Giuliano si è riservato di prendere atto della comunicazione.

L'ostruzionismo ferroviario nelle stazioni di Roma

Roma, 3, notte.

L'ostruzionismo nelle stazioni ferroviarie di Roma continua ad essere mantenuto energicamente alla stazione di Termini. Nulla di straordinario, ma allo scalo merci di S. Lorenzo, alla Tuscolana, a Portonaccio non sono mancati i ritardi di lunghe ore che hanno incomodato i binari. Stamane la Commissione di agitazione ha diramato ai compagni ferrovieri il seguente manifesto: «Compagni ferrovieri! Questa sera, 3 luglio, alle 7,30, e domani, alle 9 di mattina, siete invitati di intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che terranno i manovratori delle stazioni di Roma, in via Porta Maggiore, alla casa dei ferrovieri, per prendere pronti, energici accordi in merito all'agitazione attuale. Invitiamo ad intervenire a detta riunione tutti i ferrovieri federati e non federati, dovendo prendere deliberazioni di massima importanza». Un altro manifesto è stato diramato pure lungo le linee: «Compagni manovratori! Come sapete, dalla mezzanotte del 1.o corrente abbiamo inaugurato la lotta con l'osservanza scrupolosa del regolamento, che con tale nostro atto porta un intralcio al regolare servizio. Vi invitiamo ad essere con noi uniti per il comune interesse che otterremo certo vittoria. Salute e solidarietà».

Ancona, 3, notte.

Da parte di alcuni manovratori ferroviari vi fu un principio di ostruzionismo alla nostra stazione ferroviaria, però non tutti vi partecipano, perchè se i treni merci hanno sensibili ritardi, i treni viaggiatori procedono regolarmente. La direzione compartimentale assicura che, perdurando l'ostruzionismo, interverrebbe energicamente a garantire la regolarità del servizio.

Il colpo di stato di Lig Jasu

Roma, 3, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Berlino: «Lettere giunte da Addis Abeba al commerciante Holze, uno dei migliori conoscitori delle cose di Abissinia, danno ragguagli di fatti interessanti che finora non erano pervenuti alla stampa europea. Il più importante di essi è l'atteggiamento improvvisamente assunto da Lig Jasu, il quale, sebbene non abbia che 16 anni, ha già assunto l'atteggiamento e i gesti di un vero negus. Quando, dopo la morte di ras Tessamma, i ministri decisero di formare in gruppo una specie di tutela del giovane erede di Menelik, il giovane Lig Jasu fece loro comprendere di non riconoscere che l'autorità del nonno Menelik paralitico. Quella dichiarazione veniva a costituire un vero e proprio colpo di Stato. Il primo ordine che Lig Jasu diede ai ministri, fu quello di assegnargli una lista civile; ma siccome il ministro delle finanze si oppose, Lig Jasu lo destituì senz'altro e quando costui e altri ministri, che ne presero le parti, tentarono di resistere, Lig Jasu mandò contro di loro delle truppe che ne circondarono le case. Abatè cercò allora di fare una dimostrazione militare in favore dell'opposizione e spiegò le sue truppe intorno al Ghebì. Fu questo il famoso movimento del 31 maggio e del 1.o giugno, di cui ebbe notizia la «Agenzia Stefani», ma dei quali non si conoscevano le origini e i moventi. Quando ras Michael spiegò le sue truppe in favore del figlio, l'opposizione riconobbe subito la impossibilità della resistenza e la pacificazione di cui si ebbe notizia, non fu che una vera e propria sottomissione. Ora infatti si apprende che i ministri prima renitenti hanno pienamente aderito alle richieste di Lig Jasu e lettere giunte all'Holze spiegano anche come sia stato accontentato Lig Jasu. Egli riceve dal primo giugno in poi un appannaggio di mille talleri di Maria Teresa, mensili. Il ministro, per mettere insieme questi 12 mila talleri, ha dovuto mettere a contribuzione le varie provincie, designando ad ognuno la quantità di oro, di avorio e di altri valori in natura che debbono far giungere ad Addis Abeba. Da questo risulta che Lig Jasu è effettivamente il sovrano assoluto dell'Abissinia. Dietro di lui è il padre ras Micael, ma fra pochi anni egli sarà il solo a regnare e allora anche pacificamente potrà essere un sovrano prezioso per l'Abissinia, come Menelik lo fu bellicosamente».

Il Principe ereditario di Turchia a Roma

La rivista delle rappresentanze dei corpi

Roma, 3, sera.

Stamane, alla caserma Umberto I, in Santa Croce in Gerusalemme, il Re e il Principe ereditario di Turchia hanno passato in rivista il secondo reggimento granatieri e la rappresentanza di tutte le armi e corpi del presidio. Queste ultime erano così costituite: una compagnia del secondo bersaglieri, una compagnia di bersaglieri ciclisti, uno squadrone del reggimento «Piemonte Reale» cavalleria, uno squadrone del reggimento lancieri «Firenze», una batteria modello [illegible] Krupp, del 13.o artiglieria. Questi due ultimi reparti di truppe vestivano l'uniforme da campagna, grigio-verde. Dopo la rivista ha avuto luogo un piccolo sfilamento. Quindi, una compagnia del 2.o granatieri ha eseguito evoluzioni di campagna, e un'altra ha compiuto esercizi ginnastici.

S. M. il Re e S. A. il Principe ereditario hanno quindi visitato la scuola, le sale di convegno per caporali e soldati, e una camerata, dimostrando il pieno loro soddisfacimento.

Erano presenti alla rivista anche il Ministro della guerra, generale Spingardi, il sottosegretario generale Mirabelli, il capo di Stato maggiore Pollio, il comandante il Corpo di Armata, generale Frugoni, il comandante la Divisione, generale Grandi, il comandante la Brigata granatieri, generale Tassoni, il generale Roberto Brusati, comandante il I Corpo d'Armata, che accompagna il Principe ereditario.

Alla Mostra archeologica

Dopo la rivista, insieme con S. M. il Re, il Principe ereditario di Turchia si è recato a visitare l'Esposizione archeologica delle Terme Diocleziane. Il Sovrano e il Principe sono stati ricevuti dal senatore prof. Lanciani, direttore delle Terme. Il Principe si è interessato moltissimo a tutta l'Esposizione, fermandosi specialmente ad ammirare il tempio di Ancyra, monumento che ricorda la conquista della Macedonia; gli oggetti delle Sezioni greche, e i disegni degli scavi fatti dalla Germania a Efeso. Al Principe ereditario ha fatto da interprete uno dei suoi aiutanti.

Dopo l'Esposizione archeologica, il Principe ha visitato il Museo Nazionale Romano, che si trova pure alle Terme Diocleziane, dove è stato accompagnato dal professore Paribeni.

Agli scavi del Palatino

Stasera alle 18 il Re e il principe ereditario di Turchia hanno visitato gli scavi del Palatino e del Foro. Smontati all'Arco di Tito, sono stati guidati dal comm. Boni a visitare il palazzo di Domiziano, dove gli scavi recentemente intrapresi hanno messo in luce meravigliosi affreschi e lastricati del palazzo di Tiberio. Il principe ottomano ha ammirato la Valle del Foro, facendosi indicare la topografia del Foro stesso, e, sceso, ne ha visitato minutamente le parti, gli *horrea germignani*, e le portentose cave delle sculture augustee.

Un pranzo di gala al Quirinale

Stasera, al Quirinale, vi fu un pranzo di gala di sessanta coperti in onore del principe imperiale di Turchia. Il Re aveva alla destra la contessa Bruschi-Falgari, Kusscein Kiazim-bey, il presidente della Camera, Djevad-bey, il ministro della guerra Spingardi, Alifund-bey, ecc.; a sinistra la duchessa Grazioli-Sante, Hilmi-pascià, il ministro degli esteri Di San Giuliano, Seifeddin-bey, il ministro della marina Cattolica, Nuri-bey, ecc.; di fronte al Re sedeva la Regina avente alla destra il principe imperiale di Turchia, la duchessa Sforza, Abdullah Hamid-bey, Finocchiaro Aprile, Ramiz-bey, il ministro Sacchi, ecc.; a sinistra il Duca di Genova, la principessa di Teano, S. E. Finali, Nessil-bey, il ministro Credaro, Behaeddin Chakir, ecc.

La Germania aderisce all'arbitrato con Inghilterra, Francia e Giappone

Berlino, 3, sera.

Vengo informato da buona fonte che l'ingresso della Germania nel trattato di arbitrato concluso già fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia ed il Giappone, è cosa fatta. Ciò toglie a questo trattato di arbitrato una parte della sua importanza e del suo interesse.

Un'interpellanza sul governatore dell'Eritrea

Gravi fatti rivelati dall'on. Riccio

Debole risposta dell'on. Di San Giuliano

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 3, sera.

La seduta antimeridiana, sotto la presidenza del Vice-Presidente CARMINE, comincia alle ore 10.

Dopo breve discussione è approvato il disegno di legge sull'« organico del Ministero degli affari esteri », e si inizia la discussione del disegno di legge: *Gli Uffici dello Stato nella Capitale.*

CAMBIANI nota la grande importanza finanziaria, artistica e amministrativa del disegno di legge, e prega il Governo di rimandarne a più opportuna epoca la discussione.

GIOLITTI risponde che il progetto di legge è stato studiato in ogni sua parte da un'autorevole Commissione, e che mira a risolvere uno stato di cose, che è causa di molti inconvenienti al servizio, e insieme ragione di gravi spese all'Erario.

Prega perciò l'on. Cambiani di consentire che il disegno di legge possa essere discusso e approvato.

CAVAGNARI presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare distinti progetti di legge per ogni eventuale costruzione di pubblici edifici nell'interesse dello Stato, corredandoli coi relativi progetti tecnici e piani finanziari ».

Esprime il dubbio che la simultanea deliberazione di costruire molti edifici per conto dello Stato, possa impedire che le spese rimangano limitate nelle cifre che si prevedono, onde raccomanda che si provveda caso per caso.

TOSCANELLI presenta e svolge un altro ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo saprà provvedere degnamente alla costruzione dei nuovi Ministeri, in Roma, in seguito a pubblici concorsi, nei quali si possa tener conto oltre che delle esigenze dell'Amministrazione, anche di quelle dell'arte ».

Approvando il progetto di legge per ragioni di economia e di prestigio dello Stato, crede necessario che nella costruzione degli edifizi pubblici si tenga conto delle esigenze tecniche ed artistiche, e perciò prega il Presidente del Consiglio di accettare il suo ordine del giorno.

GIOLITTI risponde all'on. Cavagnari, che ricorda essere opportuno un piano organico e completo per gli Uffici pubblici, anche per avere la sicurezza di possedere le convenienti aree disponibili. All'on. Toscanelli dichiara essere intenzione del Governo di costruire edifici decorosi, ma non di alzare monumenti, e poichè, a Roma almeno, i concorsi pubblici non hanno dato buoni risultati, crede più pratico costituire una sezione di architettura negli Uffici del Genio Civile, perchè si guadagnerà tempo e si spenderà meno! (*Approvazioni*).

Confida perciò che la Camera approverà il disegno di legge. (*Approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato, e la seduta termina alle ore 12,10.

Le interpellanze

La seduta pomeridiana comincia alle 14.20, con la presidenza del vice-presidente Cappelli.

Caldo addirittura soffocante. Il lunedì parlamentare si annunzia tranquillissimo. La seduta si apre con cinque deputati presenti, che aumentano fino ad una quarantina nel corso della seduta. Invece del solito « lever de rideau », delle interrogazioni, abbiamo lo svolgimento delle petizioni. Due di esse soltanto interessano il Piemonte. Con la prima, presentata dal deputato Compans, Eugenio Serazzi, Luigi Baretto, Causa Giuseppe e Tancredi Baffa, professori supplenti già incaricati fuori ruolo nelle scuole medie di Torino, fanno voti sia abrogato l'articolo 102 del Regolamento 28 agosto 1906, il quale, a loro dire, gravemente li danneggia.

La Camera delibera l'invio della petizione dei professori piemontesi al Ministro dell'Istruzione.

La seconda petizione di interesse piemontese, presentata dal deputato Giartoso, è quella dei signori Peagno, Abrate, Causa, Bosso e Ratta, professori supplenti già incaricati fuori ruolo nelle scuole medie di Torino, i quali chiedono che l'articolo 37 della Legge 8 aprile 1906 sia dichiarato applicabile anche per quegli insegnanti incaricati fuori ruolo che durante l'ultimo trimestre del 1906 vennero a trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo stesso. La Camera delibera anche per questa petizione il rinvio al Ministro dell'Istruzione.

CRESPI SILVIO, a nome anche degli onorevoli Baslini, Rubini ed altri, svolge una interpellanza al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, corrispondendo agli affidamenti dati, intenda accelerare i lavori per la trasformazione a trazione elettrica delle linee Milano-Lecco-Oggiono-Ponte San Pietro-Bergamo-Lecco-Bergamo: lavori autorizzati da una legge.

Ricorda le vicende amministrative e parlamentari relative al problema delle concessioni idrauliche per la forza motrice.

Chiede che, essendo una parte della esuberante forza idraulica di cui lo Stato dispone, si ottenga in cambio altrettanta energia elettrica per l'industria privata, in conformità dei contratti di opzione conclusi, realizzando per tal modo una ragguardevole economia, e risolvendo una questione, che si agita da oltre dieci anni. (*Cenni di assenso dell'on. Cermenati*).

Ricorda che una legge impone l'elettrizzazione di quelle linee, disponendo il relativo finanziamento. Comprende come tale trasformazione non potesse adottarsi fino a che non fosse stata ampliata la stazione di Milano.

Ma ora questi ampliamenti sono fatto compiuto. Non c'è quindi ragione di indugiare.

Assicura che la elettrizzazione di quelle linee ne aumenterà il traffico, in guisa che la nuova spesa si risolverà in un profitto di gran lunga maggiore.

Inoltre, per tal modo si arrecherà un grande, ma doveroso beneficio ad industri popolazioni di quel ramo del Lago di Como, che fu celebrato dal Manzoni.

Spera che senza ulteriore indugio si porrà mano ai lavori. (*Approvazioni e congratulazioni*).

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, conviene coll'on. interpellante, circa la convenienza della elettrificazione delle linee fra Milano e Bergamo. Annunzia che si stanno accogliendo offerte per la fornitura della forza elettrica. Assicura che il Ministero solleciterà le decisioni dell'Amministrazione ferroviaria.

CRESPI SILVIO afferma che per l'energia elettrica esistono regolari opzioni e che quindi lo Stato può pretendere la fornitura di tale energia, nè possono esservi difficoltà a questo proposito. Quanto ai fondi, essi sono stati stanziati per legge. Esprime nuovamente il voto che si ponga mano senza indugio alla trasformazione della trazione.

Il governatore d'Eritrea

RICCIO interpella il ministro degli affari esteri sull'opera del governatore Salvago-Raggi nella Colonia Eritrea e sui risultati che se ne sono ottenuti.

Afferma che, cessato il governo d[ell]'on. Martini, le condizioni economiche della Colonia Eritrea vanno decadendo, e ciò a causa dei nuovi ordinamenti e soprattutto del nuovo governatore.

L'on. RICCIO, continuando lo svolgimento della sua interpellanza, dice: Le condizioni della colonia Eritrea hanno poi avuto un tracollo definitivo quando [...] la colonia è stato nominato il marchese Salvago-Raggi, [...] un collega, che non [...] dell'Eritrea non si servono per i trasporti privati, ciò a causa delle alte tariffe [...]. E se il commercio italiano nella colonia Eritrea [...] a soffrire danni dall'attuale [...] una della colonia stessa, lo provano [...] recenti proteste giunte [...] Governo della colonia e le proteste [...] e le sollecitazioni giunte [...] a i quali [...]. I commercianti [...] mo della impossibilità di sviluppare i loro affari, perchè il Governo della colonia in ogni modo pare voglia ostacolarli. Ne sollevano [...] fermano le critiche nostre. Anche [...] fatti specifici avvenuti negli ultimi tempi [...] mi conviene richiamare l'attenzione del Pae-se. Per esempio abbiamo avuto il triste esempio di funzionari che si sono macchiati di reati gravi e non si sa per quale ragione non ne abbiano subita alcuna conseguenza.

DUE DETENUTI MESSI IN LIBERTÀ

Il commissario Odorizio è responsabile di alcune irregolarità alle quali accennerò fra breve, irregolarità che mettono la Amministrazione carceraria di Massaua in piena anarchia. Il commissario Odorizio fece indebitamente uscire due detenuti che non avevano scontata la pena alla quale erano stati condannati dal Tribunale. Quando il Procuratore del Re andò a visitare il carcere, per non far rilevare la mancanza di due detenuti, arrestò i primi due passanti e li fece condurre in carcere al posto dei due detenuti. (*Impressione vivissima e commenti*). Saputosi il fatto e procedutosi contro l'Odorizio e contro il custode e rinviati entrambi a giudizio, il marchese Salvago-Raggi negò l'autorizzazione a procedere contro l'Odorizio; cosicchè questi restò impunito mentre il guardiano veniva condannato per favoreggiamento.

Un'altra volta lo stesso commissario Odorizio fu querelato per appropriazione indebita di una pecora, ma il Governatore impedì che il processo si facesse. (*Impressioni e commenti*). Ma vi è un fatto ancora più grave. Un altro commissario distrettuale, il sig. Bruna, era imputato di congiunzione carnale con una bambina di sei anni. Veniva spiccato contro di lui mandato di cattura. Si vide allora il commissario civile, braccio destro del Governatore, recarsi alle carceri e assumere la tutela della causa del Bruna, il quale venne condannato a due anni e due mesi di detenzione per atti di libidine. Gli fu accordato come attenuante il vizio parziale di mente. La sentenza venne annullata dalla Cassazione: il processo fu rinviato all'Asmara dove non lo si volle fare. Il processo contro il Bruna rimase sospeso dal 1909 al 1911, finchè venne pubblicato il decreto che tolse la competenza per simili reati. Ora il processo pende dinanzi al Tribunale di Ancona.

L'on. RICCIO dimostra come l'ordinamento giudiziario in colonia non dia troppo affidamento di equità e di giustizia. Dice che la Amministrazione della giustizia in colonia è ridotta a due soli magistrati che riassumono in sè tutte le funzioni magistrali, e afferma che come accade nel 1910, qualche volta uno dei giudici è mandato in licenza in Italia senza che sia sostituito. L'on. Riccio continua a citare episodi e irregolarità giudiziarie che si risolvono in veri soprusi. L'on. Riccio si augura che il Governatore d'ora in avanti voglia avere maggior rispetto dei diritti degli amministrati. Venendo poi a parlare del Governatore, egli crede che il più grave torto di Salvago-Raggi sia di essere un diplomatico. Egli ha cominciato col farsi aumentare la indennità, poi col sopprimere il controllo della Corte dei Conti sul suo bilancio.

FRACCACRETA, interrompendo: — Ma queste cose il Ministro non le ha sapute mai?

GLI STIPENDI DEL GOVERNATORE

Anche l'azione amministrativa del Governatore dà luogo a molte critiche: egli ha preteso accumulare lo stipendio di Governatore con quello di 8 mila lire come ministro e perchè la Corte dei Conti si è opposta, si è soppresso per gli affari dell'Eritrea, il controllo della Corte dei conti e si è proposto di aumentare di 10 mila lire lo stipendio del Governatore. (*Commenti*).

All'on. Martini in momenti difficilissimi bastarono 25 mila lire di spese segrete. Questa spesa fu soppressa quando la Colonia fu tranquilla. E' risorta ora, sotto altro titolo, col nuovo Governatore. (*Commenti*).

Questi fatti furono segnalati da un giornale autorevolissimo. Il giornale non fu smentito, [...] il Governatore cercò persino di risparmiare le spese postali, mandando in Italia il proprio denaro come se fosse denaro di Stato!

Il Governatore ha anche trascurato tutti i più vitali interessi della Colonia. Così ha totalmente trascurato la grave questione della demanialità delle terre abbandonate.

UN'ACCUSA DI SCHIAVISMO

Ad un colono che accolse due schiavi fuggiaschi, il Governatore ingiunse di restituirli al padrone! E, di fronte al generoso rifiuto del colono, pagò un indennizzo al padrone stesso. (*Commenti vivaci*).

Di fronte a tali fatti l'oratore, benchè alieno dal sollevare questioni personali, ha creduto suo preciso dovere di farsi eco in quest'aula della indignazione dei coloni e di invitare il Ministro a dire aperto il suo pensiero. (*Vive approvazioni; vivi applausi*).

Risposta del ministro

Sorge a rispondere il ministro DI SAN GIULIANO. Egli esordisce dicendo che si limiterà a confutare soltanto i fatti più scandalosi accennati dall'on. Riccio. Riguardo a quell'ultimo, il tentativo, cioè, che avrebbe fatto il governatore di far restituire due schiavi entrati in Colonia, non è pervenuto nessun accenno al Ministero: ma assicura che indagherà e sarà severissimo. Per il fatto Bruno finora non aveva avuto notizie precise (*rumori; commenti*), ma da un paio di giorni ha avuto informazioni, e subito ha ordinato una severa inchiesta.

Voci. — Per mezzo del governatore!

Il MINISTRO continua, affermando avere egli la convinzione che il comm. Salvago-Raggi regga con senno quella Colonia.

Voci. — E tutto quello che si è detto? (*Ilarità, rumori vivaci*).

DI SAN GIULIANO. — Ma per ora si è parlato soltanto di voci vaghe, indeterminate.

RICCIO. — No, di fatti precisi.

PALA. — Così si rinvia!

DI SAN GIULIANO. — No, no, non si rinvierà: noi indagheremo.

DE FELICE. — Ma abbiamo degli esempi; ci vuole un'inchiesta parlamentare. (*Approvazioni*).

DI SAN GIULIANO. — Non si può farla.

FRACCACRETA. — Ma perchè no?

DI SAN GIULIANO. — Perchè ora non si è parlato di accuse precise e documentate (*Rumori; commenti*).

Il Ministro dichiara che, pure essendo d'accordo con Riccio in alcune sue affermazioni, non può convenire con lui quando afferma che la Colonia Eritrea è in decadenza. Secondo l'on. Di San Giuliano, essa è anzi in pieno vigore (*rumori*), essendo l'esportazione cresciuta e la situazione economica migliorata. E venendo a parlare dell'ordinamento giudiziario, il ministro dichiara di non ritenerlo, come si è detto, difettoso. Fa una distinzione fra Tribunale per gli indigeni e Tribunale per gli italiani.

— Non bisogna — esclama l'onorevole ministro — dare ascolto a tutte le voci che giungono fino a noi, ma vagliare i fatti e le accuse, per poter dare a ciascuno la lode ed il biasimo che si merita [...] (*Approvazioni; commenti*).

Fatto personale di Martini

MARTINI, per fatto personale, ricorda che l'on. Riccio ha citato un fatto per dimostrare che in Colonia non si amministra la giustizia. Sta di fatto che vengono carovane all'Asmara per lo scambio dei prodotti; in esse ci sono degli schiavi, che qualche volta scappano; allora i carovanieri si presentano alle nostre Autorità, e poichè ogni schiavo gli costa circa [...] seicento lire, domandano che gli sia restituito.

— No — esclama l'on. MARTINI — si può fare altrimenti, perchè sarebbe assolutamente un chiudere le porte di quel mercato. Anche gli inglesi sono costretti a fare come noi (*Commenti*). Se lo schiavo fuggitivo è nostro suddito, viene senz'altro liberato; ma se è suddito dell'Imperatore d'Abissinia, non c'è nulla da fare. E' questo il solo modo con cui si possono mantenere le relazioni commerciali con l'interno del Continente (*Approvazioni; commenti*).

Dichiara l'interpellante on. RICCIO. Non può dichiararsi soddisfatto. Egli ha citato episodi, [...] svolti giudizi, si sono emanate [...], si sono svolte polemiche su per i giornali, ma non ha il ministro risposto alcunchè [...]. Il Ministero evidentemente [...] saper nulla, e trova poco [...] che l'on. Di San Giuliano, promettendo il suo desiderio di indagare sull'opera del governatore, abbia poi assunto per lui delle lodi, che, almeno in questo momento, sembrano esagerate.

— E poi, comunque — dice l'on. RICCIO — io ho citato frasi precise e sentenze. Ora, prometta un'inchiesta e prodighi lodi (*Approvazioni*). Inoltre, il ministro non deve aver nozione dell'ordinamento giudiziario della Colonia, se così poco se ne preoccupa. Posso dissentire che la tesi dell'on. Martini sia opportuna in una Colonia di una nazione civile, ma sia pur così: indaghi le cose l'on. Di San Giuliano, e vedrà che non sono infondate, come egli ha affermato. Indaghi la verità, onorevole ministro, come io farò per parte mia, e se a qualche cosa la modesta opera mia può essere giovevole nelle indagini che ella farà, mi metto fin d'ora a sua completa disposizione: ma verrà il giorno in cui da questo banco io le domanderò conto del risultato delle indagini sue. Io le chiederò quali provvedimenti ella abbia preso in proposito. Molte cose mi è sembrato che abbia dimenticato. Rileggendo le sue belle lettere sull'Albania e la sua relazione sulla Colonia Eritrea viene naturalmente da domandarsi: E' questo il medesimo Di San Giuliano di adesso? (*Approvazioni, commenti*). Noi avevamo diritto di attenderci più ampia e diretta azione in pro della nostra Colonia. Ciò invece non è avvenuto: ma io spero che in questo momento questa azione cominci a mostrarsi (*Approvazioni*).

Interessi agrari

MICHELI, anche a nome degli onorevoli Cardani e Faelli, svolge un'interpellanza ai ministri dei Lavori Pubblici e Agricoltura, Industria e Commercio per conoscere i loro intendimenti intorno alla costruzione del bacino Crisanti e come credano di facilitare l'opera stessa. Ricorda che questo stesso argomento è già venuto altre volte innanzi alla Camera; dimostra come con questa importantissima opera pubblica si risolverebbe il grave problema della irrigazione di gran parte delle due provincie di Parma, di Reggio nel bacino dell'Enza. Invita il Governo ad esporre i suoi precisi propositi.

DESETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara che il ritardo nell'esecuzione del bacino Crisanti dipende non da negligenza del Ministero, ma da necessità inerenti allo studio del progetto che ha richiesto numerose varianti. Quando queste varianti siano definitivamente concretate, si darà senza indugio inizio ai lavori.

OTTAVI, a nome anche degli onorevoli Raineri ed altri, interpella i ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e Finanze, sui loro intendimenti intorno a provvidenze legislative per favorire l'istituzione e lo sviluppo delle Mutue Agrarie. Segnala il confortante svolgimento di queste Associazioni Mutue Agrarie. Afferma il dovere del Governo di aiutare questo movimento e ricorda i voti formulati in proposito dal Consiglio di agricoltura. Accenna al disegno di legge presentato dal ministro Cocco-Ortu e poi ritirato dall'on. Raineri ed agli studi da questi ordinati per più larghe ed efficaci provvidenze. Chiede poi al Governo che si avvalga degli stanziamenti esistenti in bilancio per l'incremento della Mutualità Agraria incoraggiando anche l'opera del benemerito Comitato Nazionale. (*Approvazioni*).

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, dichiara che è allo studio un disegno di legge e che, migliorando quello presentato dall'on. Cocco-Ortu, varrà a promuovere più efficacemente la Mutualità Agraria. Aggiunge che nei limiti delle disponibilità il ministro è disposto ad incoraggiare le cattedre di previdenza agraria che diffondono nelle popolazioni dei campi il sentimento della mutualità ed il benemerito Comitato centrale per la [...] Agraria.

La seduta termina alle 19,10. Domani seduta alle 10 e alle 14. Alle 10 leggi varie amministrative ed urgenti; alle 14 legge assicurazioni.

Nota alla seduta

Roma, 3, notte.

Quest'oggi l'aula di Montecitorio è stata quasi deserta; i corridoi sono parsi poco frequentati. Moltissimi deputati, profittando della sospensione della lotta per il monopolio di Stato sulle assicurazioni vita, erano ieri sera partiti per la loro residenza a fine di accudire ai più urgenti affari privati. Fra i disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana è quello per la costruzione dei nuovi palazzi nei quali dovrebbero aver sede i Ministeri che ora non hanno spazio sufficiente. Purtroppo si conferma e si aggrava l'inconveniente di Ministeri sparsi in tutti i più lontani quartieri della capitale con grandissimo disagio del pubblico. A Londra ed a Bruxelles tutti i Ministeri sono uno accanto all'altro nella via che conduce al Parlamento; nelle altre capitali sono anche accentrati; in Roma, per beneficare i vari rioni della città, si adotta il sistema opposto. E pensare che i deputati i quali hanno ogni giorno bisogno di correre da un Ministero all'altro, non hanno fatto in proposito la minima osservazione! Nella seduta pomeridiana ha suscitato grande interesse lo svolgimento dell'interpellanza sull'opera del governatore Salvago Raggi nella colonia Eritrea.

L'interpellante on. Riccio ha rivelato fatti molto gravi ed è stato applaudito. Il ministro degli esteri ha risposto, al solito, in modo da suscitare le proteste rumorose dell'assemblea. E' doloroso constatarlo, ma l'on. Di San Giuliano non riesce a conquistare la fiducia dei suoi antichi colleghi. C.

Nei corridoi

Roma, 3, notte.

Mercoledì avremo dunque, secondo ogni probabilità, il voto sul passaggio alla discussione degli articoli con relativa questione di fiducia su un ordine del giorno che affermerà semplicemente la decisione della Camera di passare a tale discussione. Molti deputati della maggioranza sono partiti ieri sera per tornare a Roma domani o mercoledì. Nel voto politico il Ministero avrà indubbiamente la maggioranza e l'Opposizione, da parte sua, potrà al massimo affermarsi in non più di 130 voti. Poi ricomincerà l'ignoto. Gli intimi dell'on. Giolitti affermano che il presidente del Consiglio intende assolutamente andare in fondo.

I giornali ufficiosi, ripetendo quanto già disse il vostro corrispondente parlamentare, ricordano che ai tempi dell'on. Crispi la Camera tenne seduta fino alla metà di agosto per approvare la legge comunale ora in vigore. Non ci sarebbe quindi gran male se la Camera tenesse quest'anno seduta fino alla metà di luglio. Altri ritiene che la Camera prenderà le vacanze in qualunque modo non più tardi di sabato, 8 luglio. Ad ogni modo rimarrebbe sempre la barriera del Senato.

Infatti tutti gli sforzi attuali vengono chiesti alla Camera malgrado la certezza che il progetto non sarà discusso dal Senato fino a quest'altro anno. Infatti il rifiuto dell'adesione dei socialisti al tentativo di conciliazione, secondo il quale, dopo la votazione del passaggio alla discussione degli articoli, la discussione di Montecitorio dovrebbe essere troncata per essere ripresa a novembre è stato accolto in Senato con mal celato dispetto. Si assicura che un Comitato di senatori con a capo l'on. Scialoja abbia fatto noto esplicitamente all'on. Giolitti il proposito di non voler subire, fra tanta caldura, l'imposizione di una discussione affrettata di un disegno di legge così importante. Il rinvio a novembre della discussione al Senato sul monopolio è ammesso dagli stessi giornali ufficiosi, i quali dichiarano appunto che il progetto sulle assicurazioni non potrà essere discusso che a novembre e forse anche più tardi dal Senato, dove non mancano autorità competenti per portarvi, occorrendo, le opportune modificazioni e quindi con tutta probabilità dovrà ritornare alla Camera.

Per finire, ecco il bilancio della discussione parlamentare sul monopolio. Il progetto si sta discutendo da otto sedute: vi furono finora venti oratori contrari e sette favorevoli: i contrari furono: Crespi, De Viti De Marco, Ancona, Fradeletto, Raineri, ex-ministro, Luciani, Nava, Carlo Ferraris, ex-ministro, Salandra, ex-ministro, Albasini, Gallenga, Chiesa, Alessio Giulio, Meda, Stoppato, Di Cambiano, Guarracino, Muratori, Morcello, Foscari, Degli Occhi; i favorevoli furono: Bonomi, Calisse, Mosca, Cabrini, Canepa, Giovanelli, relatore della legge, e Bonanno.

Il Congresso delle cooperative

Roma, 3, sera.

Il Consiglio cooperativo ha proceduto alla nomina delle cariche eleggendo a presidenti onorari gli on. Luzzatti, Nitti, Orlando e Nathan, e a presidenti effettivi gli on. Chiesa e i signori Del Bondio e Fonti, ed ha iniziata la discussione sul tema lettera B per modificare l'articolo 5 dello Statuto, approvando le seguenti proposte della amministrazione:

Art. 5 — Le Società per essere iscritte alla Lega pagheranno annualmente ed anticipatamente:

a) per quote federali:

Condizioni attuali fino a 200 soci L. 10, da 201 a 400 L. 25, da 401 a 700 L. 40, da 701 a 1000 L. 75; da 1001 in avanti L. 150. Oltre i mille soci e superando il milione di affari facoltativamente da un minimo di L. 300 ad un massimo di L. 500; modifiche proposte: fino a 200 soci L. 15; da 201 a 500 L. 30; da 501 a 1000 L. 50; da 1001 in avanti L. 100. Per le cooperative che hanno un movimento di affari oltre un milione, non meno di L. 150 ad un massimo facoltativo di L. 500.

b) per l'abbonamento personale di L. 2 al giornale « La cooperazione italiana » per ognuno dei loro amministratori.

Le Federazioni non pagheranno contributo. Avranno però l'obbligo di riscuotere quello stabilito dall'art. 5, comma A, dalle cooperative federate e versarlo alla Lega, dopo averne prelevato il 25 per cento per le spese del loro funzionamento.

Il Congresso ha pure approvato il seguente ordine del giorno dell'amministrazione invocante provvedimenti sull'ispettorato di contabilità:

Il Congresso ritiene necessario che la lettera B dell'art. 7 dello Statuto che conferisce alle cooperative federate il diritto di « avere gratuitamente consulti legali e pareri d'indole amministrativa », debba essere integrata da un efficace servizio di ispezione contabili e sopraluoghi per l'esame e le ispezioni sulla gestione delle Società federate che ne facciano richiesta;

conseguentemente dà mandato al Consiglio direttivo di estendere questo servizio coll'assunzione di personale apposito competente, il cui onere di stipendio, diarie di missione fuori residenza e spese ferroviarie siano per due terzi caricati al bilancio della Lega e per un terzo — sotto forma di rimborso di diaria — sulle cooperative richiedenti.

Il segretario generale Maffi espone poi la opera del Governo nell'ultimo triennio proponendo alla approvazione del Congresso la seguente mozione:

« Il Congresso nel prendere atto della relazione del segretario generale sull'opera della Lega nell'ultimo triennio, ed approvandone i risultati, delibera:

« 1.o di richiamare in vigore l'approvazione della lettera B dell'art. 5 dello Statuto federale, perchè le Società appartenenti alla Lega abbiano — nel loro interesse — a provvedere all'abbonamento dei loro amministratori alla cooperazione italiana [...] deliberati della sua riunione 19 maggio 1911 — in ispecie quella sulla istituzione della Banca Centrale del lavoro senza la quale anche le migliori leggi rimangono scarse di effetti, siano portate alla sanzione parlamentare senza indugi;

« e sollecita tutte le Cooperative interessate ad agitare questi problemi legislativi presso i deputati dei loro collegi. »

Per la relazione Maffi si impegna una viva discussione che termina con la approvazione delle mozioni proposte dal relatore.

Infine Antonio Vergnanini riferisce applauditissimo sul tema sulla dannosa moltiplicità di Cooperative nelle stesse località aventi scopi uguali. Conclusione della sua relazione è la mozione seguente:

« Il Congresso ritenuto che la cooperazione operaia non debba essere solo una forma associativa intesa a tutelare gli interessi speciali degli associati, ma un mezzo efficace per elevare colla forza della solidarietà le condizioni economiche e morali delle classi lavoratrici, ed un sistema economico tendente a disciplinare e trasformare i servizi della produzione e della distribuzione dei prodotti a vantaggio della collettività;

« considera come forme di associazione imperfette, transitorie, da superare tutte le Cooperative funzionanti da sè come aziende professionali ed autonome e quelle di produzione e lavoro non innestate sul tronco principale del consumo, inquantochè esse non eliminando il fenomeno della concorrenza e dei conflitti di interesse fra le categorie e fra produzione e consumo, inclinano costituire nuclei antagonisti di interessi a danno della solidarietà del proletariato,

« afferma quindi necessario che la cooperazione si diffonda e si sviluppi progressivamente con unità d'intento, impedendo che le nuove energie operaie si frazionino e concentrino in campi di attività più o meno distinti e chiusi;

« ed impegna la Lega nazionale delle cooperative a vigilare ed a intervenire energicamente: 1.o per evitare che in una stessa località abbiano a sorgere due o più cooperative aventi lo stesso scopo; 2.o per procurare la fusione e l'accordo delle cooperative che, muovendosi nella stessa sfera di azione, possono provocare conflitti di interesse e danno alla solidarietà operaia; 3.o per coordinare nelle norme federali e consorziali il movimento cooperativo italiano, in modo che esso acquisti sempre maggiore coesione ed unità di azione ».

Al Senato

Roma, 3, notte.

Si discute il disegno di legge: *Applicazione delle disposizioni in materia di aumenti sessennali sugli stipendi a carico dello Stato.*

TEDESCO, ministro del tesoro, all'art. 2.o osserva che il disegno di legge ha carattere interpretativo delle vigenti disposizioni in materia degli aumenti sessennali, e che l'Ufficio centrale per un sentimento di uguaglianza ha proposto una modificazione all'art. 2.o nel senso che siano abrogate le disposizioni speciali che esistono in materia di aumenti sessennali. Si associa al pensiero ispiratore della proposta dell'Ufficio centrale; ma dubita che sia questa la sede opportuna per una tale abrogazione, di cui non si potranno ora calcolare tutti gli effetti. Dichiara che accetterebbe da parte dell'Ufficio centrale un invito a studiare la questione, per presentare, occorrendo, un apposito disegno di legge.

ARNABOLDI, relatore, dice che, come il ministro ha riconosciuto, l'Ufficio centrale fu mosso da un concetto di eguaglianza; esso ora prende atto delle dichiarazioni del ministro ed attende che la materia sia studiata ed i risultati degli studi siano sottoposti all'esame del Parlamento.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Indi il Senato riprende ed esaurisce la discussione degli articoli della legge sulla *cittadinanza*.

Levasi la seduta alle 16,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Nessun combattimento ad Oporto

Lisbona, 3, sera.

La voce che si è sparsa all'estero che un combattimento sarebbe stato impegnato nelle vie di Oporto è completamente infondata.

La settima tappa del Circuito Europeo

Lo stormo degli aviatori sulla Manica

volando da Calais a Londra

Védrines atterra pel primo all'areodromo londinese

(Servizio speciale della Stampa).

A Calais

Calais, 3, mattino.

Il cielo ha ceduto le armi: dopo alcune minacce espresse da certe nuvolette vaganti, è sopraggiunto il sole che trionfa di ogni forza cattiva. Lo spettacolo della partenza è stato magnifico e rimarrà indimenticabile. In questi giorni l'attesa, causata prima dal cattivo tempo, poi dalla Gordon-Bennet ed infine dal riposo domenicale inglese che bisogna rispettare in cielo come in terra, l'imponente folla che era convenuta qui da ogni parte con ogni mezzo di locomozione si era diradata, e la Calais di ieri per esempio, che pur contava tra le sue mura almeno il doppio dei suoi soliti abitanti, non presentava l'aspetto di formicaio colossale che presentò quando gli aviatori giunsero qui da Roubaix.

L'alba alle "Barraques,,

Perciò è stato più interessante lo spettacolo di vedere stamane riversarsi nella strada una folla ancora maggiore di quella che salutò l'arrivo dei navigatori del cielo: una folla che sarebbe stata impossibile prevedere. Gli è che sulle coste molti sanno prevedere il tempo che farà ed i buoni intenditori la serata di ieri aveva promesso una buona giornata per oggi. La traversata della Manica dà un interesse nuovo al circuito; non è più il duello tra Blériot e Lathleam questo d'oggi; è il volo spiccato, colla sicurezza di arrivare, da tutta una squadra di aviatori, da un manipolo di conquistatori meravigliosi.

Sono le 2 di notte e l'oscurità è ancora completa; l'aria non è del tutto quieta ma il vento è tenue ed andrà spegnendosi..... qualche nuvola vaga nel cielo. Chi se ne intende dice che l'alba spezzerà l'orizzonte. La partenza è fissata alle ore 4, ma è necessario cominciare il servizio d'ordine un'ora e mezza prima, del resto i soldati si troverebbero di fronte ad una folla troppo numerosa che sarebbe difficile disciplinare.

Le vie si animano sempre di più; biciclette, vetture, automobili arrivano da mille direzioni ed hanno una mèta sola: il luogo della partenza.

A molti piace riunirsi presso le famose « Barraques » località donde, or sono quasi due anni, Blériot si alzò a volo con la prua rivolta verso la costa. Le torpediniere francesi e i rimorchiatori inglesi sono scaglionati sopra una linea retta lunga 40 chilometri.

Un volo di... riparazione

Infatti, verso le 3,30, l'azzurro trionfa. Romba un motore: la folla lo saluta con un formidabile mormorio di curiosità, di soddisfazione e di augurio. L'aviatore Prevost vuol prendere il volo, ma non è ancora il volo al disopra della Manica, questo: Prevost, ieri l'altro, ebbe una avventura tremenda: solo per miracolo sfuggì ad una catastrofe: gli si incendiò il motore e gli rimasero appena il tempo e la calma necessari per atterrare. Così egli troncò il volo presso Hazebruck, ed anche ieri durava la impressione spaventosa del pericolo corso. Perciò non volle neppure completare il tragitto [...] conquistato anche ieri, e gli ha ridestato le sconvolte energie. Egli si ritira nell'hangar, va a preparare la macchina, e si veste. Eccolo già pronto a partire; eccolo già partito per Hazebruck, donde egli tornerà a Calais, per poi traversare il mare, all'inseguimento dei suoi colleghi del Circuito.

Un'acclamazione formidabile saluta il volo di Prevost: a dare il segno degli applausi sono gli altri aviatori, i quali intendono bene a quale tragica e raccapricciante fine sfuggì Prevost.

Undici partenze

Le partenze, stamane, avvengono nell'ordine in cui sono arrivati gli aviatori a Calais, e cioè: Vedrines, Vidart, Beaumont, Kimmerling, Gibert, Garros, Renaux, Train, Tabuteau, Barra, Valentin.

Però, le partenze di stamane, invece di essere distanziate di due minuti l'una dall'altra, come finora sempre si è fatto, saranno distanziate di tre minuti. Le macchine sono pronte, il cielo è splendido: le partenze saranno date con la massima puntualità.

Gli apparecchi sono pronti, e tutti attendono. Alle ore 4 viene data la prima partenza: Vedrines non vuol perdere un attimo, e la sua macchina è trattenuta a stento dagli uomini, finchè la bandiera del cronometrista si abbassa, dando alle 4 in punto la prima partenza ufficiale. Vedrines ordina: « Laissez tout », ed il suo monoplano corre avanti, e si stacca meravigliosamente dal suolo. Alle « Baraques », la famosa freccia del *Journal*, lunga 150 metri, indica agli aviatori la strada. Essi dovranno fare scalo a Dover, per Brigton, donde finiranno su Londra. Vedrines corre verso le « Baracche », e si avvia al disopra del mare. Egli scappa verso l'Inghilterra, con una velocità formidabile.

Alle ore 4,3 è la volta di Vidart; alle 4,6, spicca il volo Beaumont; alle 4,9 Kimmerling; alle 4,12 fiammeggia nel cielo il rosso monoplano di Gibert, la cui partenza riesce impressionante. Alle 4,15 il cronometrista dà la partenza a Garros, ma una panne al motore impedisce al secondo campione della Parigi-Roma di essere puntuale, e la sua macchina si stacca dal suolo, soltanto alle 4,18, mentre viene data ed effettuata la partenza di Renaux, che innalza maestosamente il proprio biplano, recante a bordo, oltre l'aviatore, il signor Senouque.

Alle 4,21 è la volta di Train, che è salutato, come al solito, da una ovazione speciale.

Train, quando gli si dà la partenza, preferisce attendere una diecina di minuti, e si lascia precedere da Tabuteau, Barra e Valentine, che concorrono solo ai premi di tappa. Quindi, si innalza nuovamente, acclamato, alle 4,31, e parte splendidamente. Una telefonata dal semaforo avverte poco dopo che tutti gli aviatori hanno preso la buona direzione, e che tutti seguono la linea retta, e che qualcuno è già atterrato a Dover. L'entusiasmo del pubblico si raddoppia.

Il passaggio della Manica da parte di undici aviatori, nello spazio di pochi minuti, senza il minimo incidente, è certamente un episodio notevole nella storia dell'aviazione.

Intanto, alle 4,26, ritorna Prevost: egli ha compiuto la tappa, ma si dichiara ancora troppo scosso dall'avventura recente per poter continuare il circuito, e vi rinunzia definitivamente.

A Dover

Dover, 3, ore...

Vittoria! Undici aviatori sono partiti da Calais ed undici aviatori sono arrivati a Dover. Questo è il primo risultato della settima tappa.

Stamane il tempo è splendido e di ora in ora diventa sempre più favorevole alla traversata. L'areodromo e i luoghi circonstanti sono gremiti di gente: ci sono alberi carichi di ragazzi, ci sono tetti che sembrano debbano cedere da un momento all'altro sotto il peso delle persone che vi si sono arrampicate. Un marconigramma annunzia la partenza del primo apparecchio da Calais e poi di tutti gli altri: la notizia viene ripetuta di bocca in bocca e desta grande animazione tra la folla. L'attesa non è molto lunga: alle 4,35 si disegna vagamente nel cielo il primo areoplano, la prima avanguardia di questa molteplice traversata. L'areoplano avanza con la velocità di un bolide ad un'altezza formidabile. Ormai esso ha compiuto la traversata e si abbassa con manovra pronta ed ardita.

Si legge il numero dipinto sotto le ali: da ogni parte centinaia e migliaia di voci ripetono una parola sola, un solo nome: « E' Vedrines! è Vedrines! ».

Infatti è ancora il nervoso e popolare pilota del Morane che apre la strada agli altri: è Vedrines che è arrivato primo già in tre tappe e che sarebbe il primo nella classifica generale se non fosse rimasto una giornata in mezzo ad un campo per un incidente che tutti ricordano.

Vedrines atterra rapidamente alle 4,38',7". La accoglie un delirio di applausi: cento persone gli si stringono intorno, ma egli che è fresco fresco si sottrae come meglio può ai complimenti: anzi pare che tratti un po' da imbecilli coloro che gli sono dintorno per dimostrargli il proprio entusiasmo.

Il vincitore di questa traversata comincia ad esaminare minutamente l'apparecchio mentre nuove acclamazioni si elevano per festeggiare nuovi arrivi. E' Gibert che arriva secondo. Poi arriva Vidart alle 4,45, poi Beaumont alle 4,46 seguito da Kimmerling alle 4,54,31, Garros alle 5,08", Valentine alle 5,13',10", Train alle 5,14',57", Tabuteau alle 5,17',20". Renaux alle 5,20',21".

Si può dire che è tutta una ovazione ininterrotta quella che salutò tutti questi arrivi. Lo spettacolo di questa folla sul mare verso la scogliera di questa spiaggia è stato splendido.

Dopo gli arrivi che vi ho riferito avviene anche quello di Barra. L'aviatore tenta sottrarsi all'entusiasmo di coloro che vogliono festeggiarlo.

Gli aviatori intanto si mettono ad esaminare minutamente i loro apparecchi nell'attesa che venga data la partenza. La popolazione non cessa dall'acclamarli entusiasticamente.

Sulla Manica

Finalmente alle 6 cominciano le nuove partenze che avvengono nell'ordine dell'arrivo di tre in tre minuti. Primo parte Vedrines tra un delirio di acclamazioni, poi partono Vidart alle 6.3, Gibert alle 6,6, Beaumont alle 6,9, Kimmerling alle 6,12, Garros alle 6,15, Valentine alle 6,18, Train alle 6,21, Tabuteau alle 6,24, Renaux alle 6,27. Ultimo a partire è Barra. Ininterrotti applausi salutano la partenza della magnifica squadra che fila via per Brighton verso Londra.

Ed a Brighton la folla compatta al campo di [...] attende l'arrivo degli aviatori [...]. Si annunzia che sono Vedrines e Gibert. L'attesa è breve: alle 7,17 si vede il primo areoplano proveniente dall'est, ad una grande velocità. Marcia verso l'areodromo ed atterra alle 7,19. Il monoplano è pilotato da Vedrines. Nove minuti più tardi Gibert arriva. Poi alle 7.31 Vidart; ed in ordine Beaumont alle 7.40; Kimmerling alle 7,42; Garros alle 7,54; Valentine alle 7,55, e più tardi gli altri. Tabuteau è giunto alle 8.10.

Dopo avere verificato i loro apparecchi, gli aviatori hanno ripreso il volo per Londra in questo ordine: Vedrines a 7,[...] Gibert alle 7.38; Vidart alle 7.41, Kimmerling alle 7.52; Beaumont alle 7.50.

Garros è partito per Hendon alle 8.16; Valentine è partito tre minuti dopo.

A Londra

Londra, 3, sera.

La giornata di oggi aggiunge una grande pagina trionfale alla battaglia per la conquista umana. Londra ha preparato grandi accoglienze agli aviatori. Anche qui come in tutti i luoghi della traversata del circuito, l'areodromo è affollato fin dall'alba. I primi arrivi non sono preannunziati che per le otto, eppure all'areodromo di Hendon vi è già folla quando gli aviatori non sono ancora partiti da Dover. Questa folla è molto animata e si capisce che sono rappresentate tutte le nazionalità. L'areodromo è fornito di telegrafo e di telefono e si hanno continue comunicazioni con Calais e con tutti i luoghi per cui gli aviatori passeranno.

L'arrivo di sette aviatori

L'attesa degli aviatori per altro non è eccessivamente lunga. Le ore previste per l'arrivo non sono oltrepassate di molto. Alle 8,30 si scorge il primo areoplano. E' salutato con nuove grida ed applausi, mentre si sventolano i cappelli ed i fazzoletti si agitano in aria festosamente i bastoni.

Il monoplano si avvicina rapidamente e viene ad atterrare splendidamente su questo campo alle 8.34 esattamente. E' Vedrines, che salta a terra tentando di sfuggire alle acclamazioni della folla.

Gli si fanno mille domande ed egli risponde con poche parole: « Il mio viaggio è stato semplicissimo! Io ho atterrato due volte come prescrive il regolamento ed ho volato benissimo sino a Londra. Ora eccomi qua. Questo è quanto ».

Ancora una volta il pilota ha mantenuto il suo giuramento di arrivare primo a tutte le tappe.

Vidart lo raggiunge alle 8.46. Le acclamazioni che lo salutano incominciano ad affievolirsi quando dopo quattro minuti giunge Kimmerling che atterra in mezzo alla pista. Questo succedersi di arrivi impressiona la folla e Kimmerling è festeggiato in modo particolare. Beaumont alla sua volta arriva alle 9,12. Egli è quarto nella classifica di questa tappa. E' molto applaudito.

Dopo il suo arrivo passano una ventina di minuti, poi ancora due monoplani. Il primo è pilotato da Valentine che arriva alle 9.33 ed è accolto calorosamente. Infatti egli è l'unico aviatore inglese che abbia partecipato, benchè solo in parte, al circuito. Valentine è portato in trionfo da parecchi amici, mentre atterra Garros, il quale arriva precisamente alle 9.34.

Pare che Train sia disceso a New Haven essendosi il suo apparecchio deteriorato.

Tabuteau è arrivato alle 11,12, dopo esser passato sopra Watford. Egli è disceso da grande altezza con un graziosissimo volo e senza alcun incidente.

L'ultimo concorrente, Barra, dopo aver lasciato Dover, è disceso a Heathfield in seguito a un contrattempo.

Il sole splende magnifico. La sola difficoltà incontrata dagli aviatori per via è stata causata dal vento capriccioso che soffiava intorno alle colline a mezza strada di Brighton.

Mattacchioni toscani

In una prosa toscanamente viva, che piacque anche al Carducci, Leopoldo Barboni, — uno scrittore d'ingegno un uomo del vecchio stampo toscano, un patriota ghibellino di fierezza guerrazziana, — ha scritto un piacevolissimo libro: *Geni e capi ameni dell'ottocento* (1).

L'Autore non ha fatta una distinzione netta tra gli uni e gli altri, anche perchè, intendendo la parola « genio » non popolare discrezione, trova un po' di genialità in ognuno dei capi ameni di cui ci parla, e intorno a quelli che meno approssimativamente potrebbero passare per geni, può sempre raccontarci qualche tratto di spirito, qualche atteggiamento ameno, almeno un aneddoto divertente. Così, tra questi ultimi, il Barboni ricorda con ingenuo sentimentalismo Edmondo De Amicis, *capitan cortese* in Firenze capitale; il « gran mago » Guerrazzi, che gli si ficcò di furia nella mente e nel cuore alla tenera età di quattordici anni, leggendo la *Battaglia di Benevento*, e che il nostro scrittore non potrà, d'allora in poi, più nominare senza levarsi il cappello, senza invocare il « Dio dallo stellato soglio »; il Nicotera « anima eroica »; lo stesso Carducci, a proposito della *bionda Maria*; perfino lord Byron, il « sovranamente bello » lord Byron, galoppante in compagnia dello Shelley e della contessa Guiccioli sul Lungarno pisano, e alle Cascine, e fuori Porta alle Piagge... Il capitolo sul Guerrazzi è tra i più altisonanti del libro, ma non manca di piacevolezze. « Ecco un fatterello — narra il Barboni — che mette a nudo l'umore bisbetico del gran fegatoso. Una mattina, alla Porta di Firenze, trovo una sua lettera profumata e col monogramma, come sempre. Era urgente e bisognava rispondere subito. Entrai nello scrittoio pubblico e risposi. Non essendovi buste quadrate e bianche, bisognò ricorrere ad una busta gialla di commercio; ma il foglio era già stato da me piegato in quattro, sicchè bisognò lo ripiegassi bislungo, in tre, e lo mettessi alla meglio nella busta gialla, modestissima. Alla fin fine il Guerrazzi era pasta di democratico, e me la sarei passata liscia... Ma che! Mai marchiano inganno fu più marchiano del mio! La sera dopo, senza che necessità vi fosse, una nuova lettera in posta. Questa volta non c'era muschio, non monogramma: era una busta gialla, di commercio! L'apro: il foglio era stato prima piegato in quattro, poi in tre! Toh, pensai; è un grand'uomo ma è anche un gran... puntiglioso! » C'era un po' di Rabagas involontario nel grande uomo. Sentito questa: « Una volta, nel '48, a Pisa, dal Palazzo Pretorio, il Guerrazzi arringava la folla. Il popolo, giù dal Lungarno, interrompeva a ogni tratto l'oratore che veramente trascinava. Ma l'oratore, costretto spesso a chetarsi e a troncare un periodo vivacemente oratorio, aveva un diavolo per capello, tantochè finalmente strinse i denti e brontolò: — Ti potessi mitragliare, caro il mi' popolo! ». Del resto, questo focoso tribuno, l'irruente scrittore dell'*Assedio*, era uomo generoso e frugale: una volta regalò una bella tabacchiera d'argento ad un popolano che tre anni prima lo aveva parato da un po' di pioggia lungo un tratto della campagna pistoiese; e da dittatore, in Palazzo Vecchio, usava mangiare a colazione una frittatina alla svelta sulla scrivania...

Intimo amico del Guerrazzi fu il gobbo Niccolò Puccini, un vero capo ameno, questo, vissuto da gran signore nella prima metà del secolo scorso ed il cui nome va ancora famoso per quella villa di Scornio, a pochi chilometri fuor di Pistoia, o Villone Puccini, tutto popolato di statue di sommi Italiani — « senato di morti della patria destinato a scuotere i vivi che di là passassero! » — e guardato dalla Torre di Catilina, che sullo schienale dell'Appennino ricorda il patrizio romano morto colà combattendo contro Antonio. Sul cancello della Villa, ove convenivano uomini come Giambattista Niccolini, Domenico Guerrazzi, Giampietro Vieusseux, Pietro Giordani, si leggeva questo avviso: « A qualunque ora del giorno, tranne « l'inverno, il portinaio aprirà ad ogni per« sona, esclusi i ragazzi, perchè devastano i « monumenti e il giardino. Signori, siete « pregati di non cogliere fiori, di non cam« minare sui prati, e a non condurre cani « sciolti. E le persone pubblicamente o mo« ralmente odiose sono consigliate a passeg« giare altrove ». Ma avvenne che una mattina ti capita alla Villa il granduca Leopoldo — persona odiosa, almeno pubblicamente — in compagnia della florida granduchessa Maria Antonietta, detta dai fiorentini *la napoletana* e non mai abbastanza satireggiata dai medesimi per la risposta ch'ella soleva dare tutte le volte che le veniva presentata una supplica: — *E che me state contanno! A Firenze 'n ce sta poveri!* Il Puccini — narra garbatamente il Barboni — dette ordine di lasciarli passare, e la visita imperiale e reale cominciò. « Sfilavano, sotto quelli occhi austriaci, statue, busti, edifici e iscrizioni che parevano bombe all'Orsini in precedenza di quasi mezzo quarto di secolo. Di tanto in tanto, raspandosi una fedina, Sua Altezza si voltava più che sicuro di veder comparire affannoso e ossequioso il cavaliere Niccolò Puccini, il padrone. Ma il cavaliere Puccini non compariva. S'era andato a tappare in una specie di torrione di lato al palazzo e di lassù osservava tutto e tutti, e nessuno osservava lui. Fortuna volle che le Loro Altezze non si fossero decise un po' prima a far quella visita così poco gradita al Villone del « gobbaccio » Puccini; altrimenti, nella vaccheria, che pure meritava una capatina, la seconda moglie del Granduca, *la napoletana*, si sarebbe trovata a disagio leggendo il cartello affisso sulla mangiatoia della più bella mucca: il Puccini usava battezzar le sue vacche e alla più bella aveva posto nome *Maria Antonietta*. Mezzo matto davvero, questo gran signore italianissimo si compiaceva talvolta di burle atroci; gli spuntava in mente un ghiribizzo al giorno. Così, una volta, saltatogli in testa di affamare o quasi le maggiori famiglie di Pistoia, manda frotte di suoi contadini al mercato per comprare tutto quanto di meglio c'era da comprare; un altro giorno, per vendicarsi d'una brigata di signori, che avevano usato illecitamente una sua barca per attraversare il lago e riposarsi all'ombra di un tempietto della fastosa villa, manda un villano a ritirare la barca, lascia che i trasgressori strepitino qualche ora, affamati, disperati di non potersene tornare a casa, e finalmente, a sera, manda loro un enorme bigonciuolo pieno di pappa con tanti fiastoli quant'essi erano perchè si levassero l'appetito e aspettassero senza far gli antropofagi l'ora della liberazione: mezzanotte in punto. Ma in fondo questo gobbetto non era cattivo. — Buon giorno, fratello! — gli dice un giorno un pentolaio gobbo da lui incontrato per via. — Sarebbe a dire? — salta su il Puccini. — Sarebbe a dire che siamo tutti fratelli in Gesù Cristo Signor nostro... — Ah, birbante! mi hai chiamato fratello perchè son gobbo come te... Tieni e vattene!... E gli regala uno scudo. »

E il gaio canonico Francesco Pacchiani? Giambattista Niccolini volle chiamarlo: « il magnifico canonico di Prato », ed il Barboni ci assicura che questo reverendo pur di trovarsi in mezzo alle gonnelle avrebbe rinunciato al cappello cardinalizio. Certo si è, che molte delle sue uscite più spiritose, delle sue improvvisazioni poetiche più piccanti, non si possono ridire senza fare arrossire; e se noi non sapessimo che il canonico Pacchiani fu, dopo tutto, uno scienziato non spregevole, un dotto nelle scienze fisiche e nelle discipline filosofiche, un uomo a cui « madre natura aveva dato l'ingegno a corbellini ed ei lo buttava via a palate », potremmo credere di avere a che fare con una nuova edizione del Piovano Arlotto o di Lapo Saltarello. Una trovata dopo l'altra: a certi sbirri che lo sorprendono di notte in una piazza di Pisa, al braccio a quasi di bella donna, il canonico redarguito grida: « — Che importa a voi! sono uomo libero con donna libera in terra libera! »; ad un forestiero che si ostina a chiamarlo Pachiani, con una c sola, mostra un'insegna ed osserva: — Lì, vedete, ci dice *Casino dei Nobili*, ma se togliete il c resta *Asino*. Ecco a che porta un c più o meno! »; al professore Rosini (quel certo Rosini autore di una *Monaca di Monza*, il quale per sfogare il dispetto di non essere stato ricevuto dal Manzoni soleva dire: — Ma che colpa ho io se agl'Italiani, più che *I Promessi Sposi*, piace la mia *Monaca di Monza*?), il faceto canonico fa il brutto scherzo di entrar di soppiatto nell'aula ove stava facendo lezione, cogliere a volo sulle labbra di lui la frase « La Natura è morta, giovani egregi!... », e grida come un ossesso alla scolaresca: — Non dategli retta! E' la sua testa che è morta! », e poi, per contentino, si affretta ad istoriare lo stesso giovane professore in cattedra, facendo dipingere un quadro ove il Rosini figura con un bavagliolo al collo, una ciotola d'acqua saponosa di lato, in bocca un cannello di paglia, cui le gote, fuor di misura gonfiate, si capiva che imprimevano fiato burrascoso acciò le bolle di sapone uscissero madornali, peregrine di tutti i colori opalini... ». Il Rosini, capito, insegnava Eloquenza! Del resto, il nostro canonico non trascurava la scienza per l'amore e pur di non perder tempo egli dava convegno alle amanti fin nella torre dell'Osservatorio astronomico. Ma alla gentil donna P. accadde, lassù, una disgrazia. « Tutto raggobbito, il Pacchiani se ne stava già con l'occhio al telescopio spiando nel firmamento, quando la signora, puntualissima, aperto con una doppia chiave il portone dell'Osservatorio, cominciò a salire. Saliva pian piano, sulla punta dei piedi, come una larva; e quasi era giunta a toccare il termine delle lunghe scale, quando il professore, che da molto sbirciava invano, scorta la stella gridò forte: — Eccola finalmente, questa carogna! ». L'epiteto — aggiunge il Barboni — a dir vero, fu assai più shoccato; ma torna lo stesso, e la signora frenò e fuggì a casa, a svenire... Il Pacchiani morì pentito e confesso, nonchè accademico della Crusca, nel '36. E morì bene, come un romano — disse il Guerrazzi: « Ringraziate Monsignore della umanità sua — fece rispondere il moribondo all'Arcivescovo di Firenze che avevagli mandato sovvenzione di denari — e ditegli che pel viaggio al quale mi apparecchio, le vetture non costano, i locandieri non chiedono... tutto si trova pagato ».

Questi sono i tipi ameni veramente paesani, di schietta vena, come ne dava solo la terra dell'Arno. Ma ora anche la Toscana rintristisce: non s'incontrano più le allegre brigate di una volta, non si odono più le sonore risate di un tempo: la professione del caposcarico, del mattacchione, che passava il suo tempo ad improvvisare epigrammi e a giocare tiri birboni al prossimo serio, se n'è andata per sempre, fin da Firenze, non la Capitale. Restano, è vero, i monelli fiorentini a tener viva la tradizione dell'arguzia più sbarazzina del mondo; ma i bocorotti di San Frediano fan dello spirito senza volerlo e seminano una messe che non si miete, non si raccoglie. Una volta, invece, quando Pisa era il centro universitario della Toscana, quando a Firenze avanzava una fiacca tirannia da smantellare o un Parlamento da prendere in giro, ancora al tempo, infine, delle carducciane risorse a San Miniato al Todesco, un ser David (il gran babbo di Renato Fucini) era una istituzione e non s'era finito di dar fuori una burla e d'improvvisare un epigramma o di assestare una botta di spirito, che subito ne risonava la valle e la città ed una farsa nuova si costituiva e un'ondata di buon umore rinfrescava l'aria nei Caffè e nei salotti.

Oh, come strillavano le cicale in quell'estate della dolce Toscana!

Poi vennero gli affanni, il *carovivere*, la libertà, gli organici, e i capiscarichi dovettero chiuder bottega. La chiuse anche Renato Fucini, uno degli ultimi e dei migliori, con una strofa che è rimasta famosa:

Se a ciascun l'interno affanno
si leggesse in fronte scritto,
quanti mai che a piedi vanno
anderebbero in landò!

E a chi gli domandava, lì sulla soglia, se questa strofa fosse proprio sua, il Fucini, il buon Neri Tanfucio, rispondeva in fretta e furia: — *Metastasio e mezzo... mio.*

GINO PESTELLI.

(1) Bemporad, Firenze.

Pio X, la pace e l'Italia

Milano, 3, notte.

Col titolo « Pio X per la pace del mondo: e non d'Italia? », E. T. Moneta pubblicherà nella *Vita Internazionale* un articolo in risposta all'articolo dell'*Osservatore Romano* sulla sua lettera aperta al Papa. Il Moneta scrive:

« La sua lettera (di Pio X) è ammirevole per l'elevatezza del sentimento che l'ha dettata, e per aver detto in brevi e nobilissime parole le ragioni morali che i pacifisti d'ogni paese vanno dicendo da più anni in prò della pace internazionale e che è una delle opere più meritorie dell'epoca presente.

« Il papa non s'è limitato a dire meritevole d'encomio lo sforzo che tende a « promuovere la concordia degli animi, a frenare le tendenze bellicose, a tener lontani i pericoli di guerra », ma ha altresì accennato al timore che dovrebbero sentire i principi più potenti all'idea di tutto il male che potrebbe recare una guerra oggidì, coi portati che la scienza ha messo a disposizione dei belligeranti.

« La lettera di Pio X a Mons. Falconio è, riassumendo, un documento che rimarrà memorabile negli annali del pacifismo.

« Detto questo per amore di verità, la stessa verità vuole si dica che alle nobili parole della lettera a Mons. Falconio, fa stridente contrasto l'atteggiamento ostile del suo autore verso lo Stato italiano, quale fu voluto dai plebisciti che sono l'affermazione più moderna e più civile del diritto nazionale.

« Mi rivolgo agli stessi cattolici di buon senso e di sincera fede, e domando loro:

« E' « promuovere la concordia degli animi » quel persistere nella finzione della prigionia del Papa, la quale divide l'Italia in due campi, e può far credere al mondo cattolico che il Pontefice sia vittima delle esigenze dello Stato italiano; incompatibili colla di lui intera podestà spirituale; mentre nessun altro Stato potrebbe dargli garanzie e immunità maggiori di quelle che gli conferisce la legge italiana delle guarentigie?

« E' forse « frenare le tendenze bellicose » e tener lontani i pericoli di guerra quel mantenere, come fa il Vaticano, il partito clericale austriaco nella speranza d'una ristaurazione del potere temporale pontificio, la quale, ognuno sa, non potrebbe realizzarsi se non a costo di una di quelle guerre, il cui solo pensiero « dovrebbe incutere timore », come scrive lo stesso Pontefice al suo Vicario negli Stati Uniti, un « vivo timore nei principi più potenti »?

« Che altro mai, se non la irreconciliabilità del papato collo Stato laico italiano, fu dire all'ammiraglio austriaco Chiari cogli altri militaristi dello stesso stampo, che la guerra fra l'Austria e l'Italia è inevitabile, e, se o sperando che non avvenga mai, mantiene quelle preoccupazioni per la pace armata, il rimovere le quali è « compito nobilissimo » e « nobile sforzo » per cui merita lode chi lo compie?

« Pio X, dopo essersi rallegrato con tutto l'animo degli sforzi che si fanno negli Stati Uniti per la pace del mondo, termina la lettera pregando Dio « affinchè assista, propizio, coloro che si adoperano per procacciare la pace al popolo », e ricordato ch'egli è Vicario di Colui che fu detto « Principe della Pace », prega, affinchè voglia benigno accordare la pace alle genti che unanimemente la desiderano.

« Ora fra le genti che più ardentemente la desiderano, c'è il popolo italiano, e per udire i consigli degli uomini che con maggiore intelletto d'amore fra i quali gli americani non mancheranno, si adoperano a realizzare quel voto, e a riunire in un fascio quegli sforzi, dando loro unità di direzione, si riunirà in Roma il 25 del prossimo settembre il 19° Congresso Universale della Pace.

« Orbene il Papa, invece di adoperarsi e far voti perchè quel Congresso dia quei migliori frutti che i buoni ne sperano, al cardinale Mercier del Belgio, che qualche mese addietro gli aveva comunicato il desiderio di molti cattolici della sua Diocesi che fanno parte di una Società pacifista, di intervenirvi, fu risposto, non so se dal Pontefice medesimo o da altri in suo nome, che ne stessero lontani, come se Roma, dove ha pur sede anche il Papato, fosse tutta colpita da un interdetto ».

La vittima appesa nel bosco di Cimbro è stata strangolata

Busto Arsizio, 3, notte.

Ieri vi demmo notizia di una sensazionale scoperta fatta da un contadino di Busto mentre andava per i boschi di Besnate in cerca di funghi, il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione ed irriconoscibile penzolava da un alto albero; attorno al collo era avvolta una grossa sciarpa.

Il contadino ritornò subito in paese a riferire la macabra scoperta ai carabinieri, che proseguirono al riconoscimento a mezzo di un foglio di congedo illimitato di terza categoria rilasciato a Francesco Alberti di Paolo, d'anni 40, nato a Castano Primo.

Il capo-stazione di Besnate dice che mercoledì scese dal treno un individuo il quale depositò in sala d'aspetto una grossa valigia, dicendo che sarebbe subito ritornato a ritirarla, invece non fu più visto. Il capo-stazione ritiene appartenga all'individuo strangolato.

Sulla persona non si rinvenne danaro, e la valigia verrà aperta domani.

Un particolare importante sarebbe il suo ritorno dalla Germania, per cui si suppone sia stato strangolato a scopo di furto. L'ipotesi del suicidio, subito avanzata, è contrastata dal fatto della posizione del cadavere e da una serie di particolari che vengono a sempre più persuadere sia delitto.

Le Autorità di Gallarate e di Sesto Calende lavorano attivamente per fare luce sul tragico mistero.

Giovane annegato nel bagno

Busto Arsizio, 3, notte.

Stamattina, mentre il giovane Luciani Luigi, d'anni 18, nativo di Varese e da qualche giorno addetto alla casa Netti per vernici, stava nella vasca maggiore dei bagni popolari di Legnano, colto da malore, precipitava nel fondo. Accorsero prontamente i bagnini, che riuscirono a portarlo a galla e fargli le prime cure, ma il disgraziato moriva per soffocamento.

Ucciso da un ciclista in corsa

Gleggio, 3, notte.

Cremna Antonio, d'anni 20, imballatore, di Sesto Calende, mentre percorreva a grande velocità sulla sua bicicletta la via che mena alla frazione Loreto, ha investito il contadino Serafino Silvestri, d'anni 67, di Pombia, che è rimasto morto sul colpo. Il ciclista è stato immediatamente arrestato.

Si getta per la seconda volta nel pozzo

Novi Ligure, 3, notte.

Fossati Giuseppe di Carlo, d'anni 20, abitante in via Castello, N. 34, mancava da casa dalle 17 di ieri.

Certo Arecco, fittavolo della marchesa Sartorio, attingendo acqua al pozzo della località Gratiarina, vi rinvenne il cadavere.

Avvertiti i carabinieri e la *Croce Verde*, si recarono sul posto il brigadiere Traffano col carabiniere Nalli ed i militi della *Croce Verde* Gamme, De Micheli, Rasero e De Paoli con barella. Alle 9 il pretore, dopo le solite constatazioni, ordinò l'invio del cadavere al cimitero.

L'Arecco si prestò a calarsi nel pozzo e legare il cadavere per estrarlo, operazione difficoltosa, dato il diametro del pozzo.

A terra si trovò il cappello del suicida. Vennero avvertiti il padre ed i fratelli, lavoranti alla Carbonifera.

Il Fossati, bracciante, era nevrastenico. L'anno scorso attentò ai suoi giorni pure gettandosi nel pozzo della propria abitazione, ma venne salvato.

Constatò la morte il dottor Fasciolo.

La vita di Paternò in carcere

Roma, 3, notte.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali, Vincenzo Paternò, l'assassino della contessa Trigona, non subisce alle Carceri di Regina Coeli il trattamento degli altri detenuti, per ciò che concerne vitto, alloggio, letto e camera. Vincenzo Paternò occupa la migliore sala della infermeria, dorme in un letto soffice ed elegante, mangia pan di Spagna, polli, zabaglioni, ecc. Sta come un Papa. Vincenzo Paternò è diventato adesso molto religioso; prega due o tre volte al giorno; ha il capezzale del letto tappezzato di immagini di santi. E' tranquillo e non teme quello che lo aspetta. »



La flotta del Po all'ancoraggio

Giornali e riviste

Quando Victor Hugo abitava in via della Tour d'Auvergne, una mattina bussarono alla sua porta. Entrò un signore ben vestito, che si presentò come il signor Corbutin, negoziante di *bric-à-brac*, vicino del poeta. « Ecco la cosa in due parole, signor Hugo: io non sono poeta. Tuttavia, avendo l'altra sera il diavolo in corpo, ho fatto tutti d'un fiato trecento versi. Quando li ebbi ricopiati mi dissi: « Che ne farò ora? ». Ma uscii presto dall'imbarazzo. Mi dissi: « Guarda, a due passi da te abita Victor Hugo, poeta considerevole, che ha preso l'ufficio di far dei versi e di rivenderli all'ingrosso ai librai. Andiamo a proporgli di prendere questi trecento a buon prezzo! ». Victor Hugo ebbe tutte le pene di questo mondo, per far capire al signor Corbutin che egli non comprava versi degli altri. « Vedo che non posso intendermi con voi, — concluse il negoziante. — Andrò a trovare il signor Alessandro Dumas... ». Il povero Gérard de Nerval scriveva sempre dappertutto il suo nome, e qualcosa altro. Ora, una riga su un pilastro, ora sul parapetto del Ponte Nuovo, ora nel gabinetto di un'attrice. Stimando poco quel che si fa pregio, metteva la sua prosa in striscioline di carta, che contenevano dieci righe al più, e poi le incollava. Tutti hanno letto la sua novella: *Sylvie*. Mentre stava scrivendola, andò a passare otto giorni a Chantilly, unicamente per studiarvi un *tramonto di sole*, di cui aveva bisogno. « Questo viaggio a Chantilly, — diceva, — mi è costato duecento franchi e non ho scritto che dodici righe: è un tramonto di sole, che mi ha mangiato molto danaro, e non mi ha reso che ventiquattro soldi ». Abel Hugo, fratello di Victor Hugo, era un gaudente ed un uomo di spirito. « Bere acqua, — diceva, — è un cattivo segno. Quindici anni or sono, quando ho visto mio fratello Vittorio bere acqua, mi son detto: « Ecco un ragazzo che medita una cosa funebre, vuol entrar all'Accademia! ». Méry raccontava di Eugenio Scribe: « Scribe, il più fecondo degli autori contemporanei, tiene una lista esatta e completa di tutte le sue opere, per ordine alfabetico. Un giorno, percorrendo questa lista, si accorse che le lettere K. Y. X. Z.. non vi erano ancora rappresentate, e si mise immediatamente a scrivere il *Kiosco* per l'Opera Comica; *Yelva* pel Gymnase; *Xacarilla* per la Grande Opera, e *Zanetta* pel teatro Favart!... ». Sotto Luigi Filippo, Théophile Gauthier, un momento poeta di Corte, fece dei versi, in occasione della nascita del conte di Parigi. Ma questi versi, concepiti con una ispirazione non abituale, erano contorti, affaticati, fatti a colpi di rimario. « Questi versi sanno di collegio. — disse Edoardo Ourliac. » No, sanno di pecorone », ribattè Gérard de Nerval. Così *Les Marges*.

***

Un veneto, soldato dell'Austria nel 1866 a Sadowa, così narra nella *Provincia di Brescia* la ritirata del suo reggimento, il *Sigismondo*, composto in maggioranza di italiani, dinanzi alle soverchianti forze tedesche: « Si ordinò la ritirata. Il mio reggimento doveva proteggere quella dell'artiglieria. E il *Sigismondo*, non faccio per vantarmi, compì il suo dovere. Avevamo dinanzi un campo di segale alta più di un uomo. Di là v'erano i prussiani, che sparavano addosso a noi. Non importa. Bisognava passare, e passammo. Ma quanti morti lasciammo indietro in quella segale. La ritirata cominciava a diventare rotta. I soldati buttavano gli zaini, i fucili e scappavano. Gli ufficiali tentavano di trattenerli, ma non erano ascoltati od erano travolti anch'essi nella fuga, che si faceva generale. Ho notato una cosa. Gli ungheresi non erano per niente spiacenti che gli austriaci le buscassero, e ricordo che più tardi, nell'Ospitale di Pest, ove fui ricoverato, tutte le gentilezze ungheresi erano per noi italiani, per i prussiani e ben poche per gli austriaci. I croati, poi, erano detestati. Già, con questi, anche noi italiani avevamo sempre questioni, che finivano a pugni. Tentammo far fronte, asserragliati, in un vasto cascinale. Da molti giorni pioveva, ed il terreno era tramutato in vere pozzanghere. Dentro vi sprofondavano i carri di artiglieria, ed i soldati, per meglio fuggire, tagliavano i finimenti, poi scappavano coi cavalli, piantando là i cannoni. Quello sì faceva schiantar il cuore. Eravamo alla disfatta tremenda. Gli ordini erano rotti, nessuno più obbediva. La cavalleria si cacciò a guadare il fiume, e vidi molti fanciulli avvinghiarsi alla coda dei cavalli, per farsi trascinare così da una sponda all'altra. Ma la mitraglia prussiana colpiva inesorabile fra quei fuggiaschi, e le onde rapidissime trascinavano cavalli e cavalieri morti o morenti. Uno spavento di carneficina. Il *Sigismondo*, decimato, lentamente, si avvicinava ad un bosco, verso la strada per Königgrätz. Di tratto in tratto dei fuochi serrati di fucileria ci salutavano, mietendo nuove vittime. Si rispondeva come meglio si poteva, e avanti. Oramai non era più combattere: era cercare di passare inosservati fra la morte. Tutta l'artiglieria perduta, la cavalleria gittata nel Donau, la fanteria sconquassata, decimata. Una carneficina orrenda! Verso le sette toccammo il bosco. Potevamo dire d'essere salvi, ma com'era ridotto quel povero *Sigismondo*! Il colonnello, pochi giorni dopo ci disse: « Bravi italiani, vi siete comportati valorosamente a Sadowa ed avete dimostrato di essere degni figli di quegli italiani che resero chiaro il nome della loro patria, pugnando da eroi su tanti campi di battaglia. »

***

Ad Ocklahoma (Chicago), ebbe luogo, giorni sono, una grande festa popolare. Tra gli altri divertimenti di ogni genere, vi era anche quello di un areonauta che doveva elevarsi con un suo pallone. Al momento in cui l'areonauta stava per partire, si era avvicinato da un individuo, che giunse di corsa veloce, e saltò nella navicella, proprio nel momento in cui l'areonauta ordinava si lasciassero le corde. L'individuo era un ladro, che aveva rubato parecchi portafogli ed orologi alla folla degli spettatori. Uno di costoro se ne era accorto, e diede subito l'allarme inseguendolo. L'astuto e agile borsaiuolo allora non aveva trovato altro mezzo che quello di riparare nella fragile navicella. L'areonauta, sorpreso, non voleva assolutamente partire, e minacciò subito al ladro che lo avrebbe consegnato alla Polizia, che stava per sopraggiungere. Il borsaiuolo però, tratta una rivoltella di tasca, la puntò alla tempia dell'areonauta, ordinandogli di lasciare immediatamente la terra. Minacciato così gravemente, l'areonauta condusse con sè il birbone. Costui non permise poi all'areonauta di scendere, finchè non si accorse di essere al sicuro. Il pallone aveva percorso circa 30 miglia, era entrato in un altro Stato, nel Texas, ed il ladro, ormai al sicuro, ma sempre tenendo puntata la rivoltella al petto del suo salvatore, gli permise di scendere. La discesa ebbe luogo in aperta campagna. Non appena fu a terra, il ladro, se la diede a gambe. All'areonauta non restò di meglio che ritornarsene in cielo. Così nel *Daily Chronicle*.

***

Stando a quello che se ne racconta, il teatro cinese deve essere qualche cosa di tormentoso e di strano insieme. Immaginate un poco: il pubblico cinese va a teatro per pochi soldi e vi entra la mattina alle 8. E' un po' presto... è vero, ma ciò non impedisce che la frequentazione sia enorme. La rappresentazione dura fino alle 9 o alle 10 di sera, e durante queste quattordici ore nessuno può uscire dalla sala dello spettacolo, perchè le uscite non esistono. Salvo i notabili, gli spettatori non hanno posti a sedere: essi stanno aggruppati per terra o su vecchie panche e negli intervalli divorano i cibi che hanno portato con sè, bevono il the e fumano. Quando la rappresentazione incomincia, il silenzio più assoluto torna nella sala del teatro, dove i cinesi, da gente seria e posata, non si abbandonano mai agli applausi rumorosi così cari a noi italiani. Quando i cinesi sono soddisfatti del lavoro e degli attori che l'hanno rappresentato, si quotizzano durante un intervallo e comperano un porchetto da latte ben arrostito, poi, all'atto seguente, aspettano il momento più patetico per far portare sulla scena il loro regalo agli artisti. Allora la rappresentazione viene interrotta, il primo attore esce, veste un abito di seta azzurra e torna a leggere al pubblico un ringraziamento di circostanza in versi. Dopo lo spettacolo continua e la sera gli attori mangiano il porchetto.

Leggete in ottava pagina

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

L'ultima tappa della remiera Torino-Pavia felicemente compiuta

(Dal nostro inviato speciale).

Pieve del Cairo, 3, mattino.

Gli abitanti di Pieve del Cairo sono molto mattinieri. Stamane, poco prima delle 5, già erano raccolti sulla maggior piazza di Pieve per salutare i canottieri partenti. Quegli lasciarono con molti Evviva! ed Urrà! il paese ospitale e, in carrozza, fecero ritorno al Porto Cambio, ove avevano ieri lasciato le barche.

Il temporale violentissimo di ieri sera le aveva riempite d'acqua; cosicchè fu necessario un lungo lavoro per rimetterle a punto e rasciugarle. Il sole, già alto sull'orizzonte, spandeva la gloria ardente dei suoi raggi sulle acque correnti e l'immensa pianura, verdeggiante da una sponda di boschi, lussureggiante dall'altra di risaie, quando la tromba di Sacchetti diede il segnale: «In barca!». Ancora altri evviva e saluti dalla folla raccoltasi sulla riva: poi le ventitrè imbarcazioni si mossero, iniziando l'ultima tappa della crociera remiera, alla volta di Pavia.

L'entusiasmo popolare

Pavia, 3, notte.

E' alle sette precise che abbiamo lasciato il porto di Cambiò. Pochi minuti dopo oltrepassiamo la foce della Scrivia divisa da una isoletta in forma di delta. Il Po presenta anche in questa terza tappa quel maestoso aspetto selvaggio che tanto già ci piacque ieri. I grandi boschi spandono ombre profonde ora sull'una, ora sull'altra riva, e si alternano con le vaste plaghe di greto ghiaioso. Anche le rive alternano le loro varie forme, estendendosi a tratti elevandosi a picco ad una altezza di 4 o 5 metri: contro questa specie di piccole *falaises* tufacee che generalmente caratterizzano la riva esteriore delle curve del fiume, la corrente urta più violenta, corrodendole, sfaldandole con assiduo travaglio; ogni tanto una zolla precipita con sordo tonfo nell'acqua formando un piccolo gorgo di spuma. Per l'aria, di quando in quando, sfiorano le onde uccelli simili a piccoli gabbiani dalle lunghe ali arcuate, dal lento volo tranquillo; su di una riva appaiono ed al nostro appressarsi fuggono a rifugiarsi tra i cespugli di giunco due candidi aironi. Nell'infinita pace di questo paesaggio ci giunge d'improvviso il rombo di una fucilata. Un cacciatore, ritto sulla riva, ha sparato il suo fucile in segno di saluto. Quando siamo più vicini ci saluta con la voce e crede conveniente avvertire:

— Sparo in aria! — Ed esplode due colpi della doppietta.

Poco innanzi un porto natante ed un gruppo di paesani raccolti intorno ad un prete, che attende i canottieri per acclamarli.

— Viva il parroco! grida qualcuno dalla barca, mentre il sacerdote agita in alto il tricorno in segno di saluto.

— Viva la bella bionda! dice qualche altro, accennando ad una molto graziosa fanciulla, che si è tolto il fazzolettone rosso, che le copriva il capo, e lo sventola gaiamente, mentre l'aria del mattino agita i riccioli d'oro.

Poi, ad ogni porto natante, — ed in questo tratto essi sono abbastanza frequenti — è un nuovo gruppo di paesani, che attende il passaggio della flottiglia e applaude entusiasticamente.

Questi porti natanti, che servono di traghetto delle persone e delle merci, composti di due barconi accoppiati su cui sorge la cabina del guardiano, sono trattenuti per mezzo di una lunga corda fissata ad un centinaio di metri ed immota. Spostando il timone in questo od in quel senso, la corrente spinge naturalmente contro questa o quella riva i barconi, che vengono a segnare traverso il fiume un arco di cerchio, di cui la corda, che trattiene, forma il raggio.

Lasciamo alla destra il paesello di Omale, di cui ci appaiono sì e no le case brune tra il verde e la cui popolazione ci accoglie sulla riva per gridare ai canottieri la sua ammirazione. Poi, proseguendo oltre, è un gruppo di cacciatori, che corre a salutarci con salve di allegria. Uno di essi esplode una spingarda da grossa caccia di fiume o di palude ed il colpo rimbomba come quello di un piccolo cannone.

Ad una svolta del fiume, nell'ombra di un boschetto di argentei pioppi, improvvisamente ecco una vaga e vasta fiorita femminile: più di cento mondarise sono raccolte vestite tutte di un grembiulone azzurro e con un fazzoletto bianco in testa. Al nostro sopraggiungere non ci gridano evviva, non prorompono in applausi, intonano, però, un canto lungo, un po' malinconico, molto dolce. Varcato un ponte di barche, che si apre da un lato per il nostro passaggio, sul quale si affolla la popolazione di un paesello vicino per augurarci il buon viaggio, ci spingiamo oltre ancora qualche chilometro; poi, approdiamo in un luogo deliziosamente ombrato per la prima colazione.

Il porto di Corano alla foce del Ticino

Qualche equipaggio a questo punto dichiara di non avere più delle provviste, che oggi sono necessarie per il fatto che non si giungerà alla tappa prima delle 16 o delle 17, e che lungo il viaggio non si troverà nessun paese, ove si possa sperare di poterci rifornire.

Consultata la carta rileviamo che ad un paio di chilometri a valle del luogo, dove ci siamo fermati a poche centinaia di metri dalla riva è il paese di Corano.

Due imbarcazioni ottengono l'autorizzazione del direttore della crociera di recarsi ad approvvigionarsi là. Siccome i cronisti si trovano in questa occasione tra gli imprevidenti, partiamo, i miei colleghi ed io, insieme con queste imbarcazioni. Pochi minuti dopo siamo al porto natante di Corano; sulle barche del porto è adunata una buona parte della popolazione del paese, anch'essa in attesa della sfilata dei canottieri. Approdiamo e formuliamo i nostri gastronomici «desiderata». Subito una piccola spedizione si dirige alla volta del paese, mentre noi improvvisiamo l'accampamento sull'erba, presso la riva. I paesani ci fanno circolo intorno e ci osservano attentamente — il che ci lusinga molto — poi scoppiano in grasse risate — il che non ci lusinga affatto. — Un amico cronista, che incaponisce nell'esercizio di marciare a piedi nudi, suscita per parte del letterato della compagnia questa similitudine: «La Rubinstein sui carboni ardenti del San Sebastiano». Si accende in seguito alla frase una fiera discussione su D'Annunzio. Ma D'Annunzio subito cede dinanzi all'arrivo dei pacchi del pane, del salame e ad un fiasco di bottiglie di vino. Il pane è atrocemente duro, il salame affettato e cartonato, il vino però è buono, ma troppo caldo...

Ma c'è la salute! e c'è sopratutto quest'aria che il rifiorente estate agreste e fluviale intensamente profuma.

Un collega lascia cadere nel silenzio dell'opera nutritizia, con una persistenza da [illegible], freddure che farebbero allibire un corazziere e si scusa contro le nostre proteste dichiarando che tenta così di rinfrescare il vino...

La soave lusinga del fresco verde e della mattutina dimentica un poco che il tempo passa, che passate sono anche, prendendo oltre nel viaggio, tutte le altre imbarcazioni. Finalmente ci decidiamo alla partenza. I vogatori si curvano sui remi con rinnovato ardore ed è anche con rinnovato ardore che il sole ci flagella spietatamente. Ieri vi dicevo che l'impressione che dà il Po a chi lo percorre, come noi lo percorriamo, non è molto dissimile, anzi ricorda molto da vicino l'impressione rimasta in noi dall'infanzia, di certi libri di esplorazioni dei fiumi sud-africani. Ma nulla come questo sole, che piove a perpendicolo raggi di fuoco sulle nostre teste e sulle nostre schiene, avvampando in tutto il cielo, su tutta la campagna e sull'acqua, è cocente nel più preciso significato della parola. Nulla come questo infinito, inverosimile, ardentissimo sole dà la profonda impressione della regione equatoriale. Sono rimaste solitarie sullo specchio dell'acqua le nostre due imbarcazioni, chissà quanto distanziate dalle altre. Un silenzio indicibile ci contorna, unica, immensa, nel silenzio, palpita l'acquatica vita del fiume, vita di sovrana potenza e bellezza.

Si voga, si voga, si voga, eccoci al ponte in ferro della linea Voghera-Pavia. Presso una spallata del ponte è rovesciato un grosso palo di sostegno dei cavi telegrafici e telefonici. I fili, che dovrebbero seguire sorretti da mensole, il ponte, pendono spezzati e contorti: qualche mensola è caduta qua e là. Dall'acqua, che corre rapida, emerge vicino alla sponda un groviglio di alcuni fili elettrici. Sono gli effetti del temporale, che ieri sera infuriò terribile con vento, con grandine e con fulmini, su questa regione. Poco oltre raggiungiamo le altre imbarcazioni ferme per una adunata generale.

Quando questa si è compiuta alle 14.25 si parte in gruppo con l'istruzione, destinata però a rimanere lettera morta, che le imbarcazioni si ordinino secondo il numero loro. I vogatori remano di lena, sollevando spume, segnando gorgoglianti scie nelle acque. Queste, ieri così limpide, sono oggi fosche, torbide, a tratti variamente striate di venature fangose, conseguenza certo anche questa del temporale di ieri sera.

Siamo a poche centinaia di metri dalla foce del Ticino. Ed ecco ci viene incontro a grande velocità una lancia ad otto rematori della Società «Colombo» di Pavia. I vogatori gettano ai colleghi della crociera il saluto alla voce e rendono omaggio con i remi levati in alto. I canottieri nostri rispondono con entusiasmo. Poche diecine di metri innanzi si apre la foce del Ticino, divisa da una isoletta verde, di foltissima vegetazione in forma di «delta». Le acque del Ticino contrastano vivamente con quelle del Po. Sono di queste ultime molto più limpide, e la flottiglia della crociera imbocca il fiume affluente, prendendo a risalire il corso.

La meta della remiera

E' assai aspro per i remi, quest'ultimo tratto della tappa. La corrente, contro cui essi vanno, nel Ticino, è violenta e impone per vincerla, un abile e costantemente vivo sforzo. Di più, l'ora meridiana flagella i vogatori con una canicola spietata. Bellissimo è questo luogo, che attraversiamo; boschi sorgono sulle rive, densi e regolarmente disposti come quelli di un parco inglese. Le acque fluiscono fra tanto verde limpidamente azzurre. Le rive, prima del limite dei boschi sono a canneti ed a giuncheti, fra cui le acque impigrano impaludendo lussureggianti. [illegible] incontriamo un vaporetto: è l'«Alessandro Moschino» addetto al servizio fluviale, che ci saluta con la sirena. Poi, incontriamo altre imbarcazioni venute da Pavia per accoglierci. Lo specchio delle acque si popola confusamente: fra le due rive echeggiano evviva! ed urrah! clamorosi.

Ed ecco ad uno svolto del fiume l'antica capitale longobarda. Ci si rivela con l'elegante, svelta cupola della sua cattedrale e con la grande facciata bianca del collegio Borromeo. Approdiamo in un luogo quasi deserto fra i giuncheti. Ormeggiate le imbarcazioni, i canottieri si denudano e balzano in acqua: si rinfrescano con un bagno lungamente desiderato. Intanto, passano due autoscafi, segnando l'acqua di lunghe, spumeggianti scie. Le rive vanno popolandosi di ciclisti, che giungono dalla città. Terminato il breve bagno, i canottieri compiono una rapida toeletta, vestendo i colori delle rispettive Società. Richiamati dalla tromba del direttore di crociera, l'allegro Sacchetti, le imbarcazioni si rimettono in moto in fila, secondo il loro numero di ordine, alle 17.15.

Ci accostiamo alla città. Quando giungiamo al limite dei bastioni, sui cui colli, oscurati dal tempo, s'allargano verdeggianti chiazze di muffe, ed ai cui piedi si accalca una immensa folla plaudente, i vogatori accelerano la vogata allegramente. Sullo sfondo del cielo, luminosamente azzurro, si profila il colonnato del ponte trecentesco sorgente sui millenari ruderi delle pile romane. Prima del ponte, ove lungo le rive sono ormeggiati alcuni dei canotti automobili, che prenderanno parte alla crociera Pavia-Venezia e Venezia-Roma, erge il suo ferreo profilo la cannoniera «Malghera» di Venezia, ed accanto si dilunga sottile la torpediniera «P. E. 44». Entrambi i due regi navigli scorteranno nel loro bel viaggio gli autoscafi. Ora, i marinai, allineati sulla tolda, ammirano il passaggio rapido delle leggere imbarcazioni della remiera. Su di un'arcata del ponte è un cartello, che segna il controllo di tappa del Touring. Una, dopo l'altra, le 23 imbarcazioni partite due mattine fa dal ponte Regina Margherita di Torino, e stamane da Pieve del Cairo, varcano vittoriosamente l'arcata. Dalla folla accalcata sulle due rive, e che si protende dalle balaustre del ponte negli intercolunni del leggiadro porticato, prorompe con rinnovato entusiasmo un applauso, che echeggia lungamente fragoroso nella serena pace del tardo meriggio.

M. B.

Cose da medio evo
Medico della Croce Rossa costretto a sparare per difendersi

Roma, 3, notte.

Un grave fatto è accaduto oggi a Nettuno, provocato da un [illegible] della Croce Rossa. Il tenente della Croce Rossa, [illegible], voleva trasportare al Lazzaretto un ammalato, certo Majotti, ma la popolazione si ribellò. L'ammalato oppose resistenza, si svincolò e tentò fuggire di corsa. Il tenente l'inseguì e penetrò nella stessa dimora del malato. Accorsero anche gli agenti, che rimasero, non si sa come, rinchiusi tutti dentro. La folla si addensò minacciosa intorno alla casa. Alcuni finalmente riuscirono a sfasciare due finestre e penetrarono nella casa dell'ammalato. Il dottore, vistosi in male [illegible], scappò fuori precipitosamente. Lo proteggevano i carabinieri; ma uno stuolo di uomini e di donne lo rincorse. [illegible] egli fuggì verso Anzio; ma ad un certo punto fu aggredito da giovinastri armati di coltello. Il tenente, vedendosi [illegible], estrasse la rivoltella e sparò sul gruppo, colpendo al collo un individuo, certo [illegible]. Il tenente medico quindi scappò, raggiunse la tranvia elettrica e vi montò, intimando al conduttore di scappare. Per via il [illegible] [illegible] contuso. [illegible] giunto ad Anzio, si è rifugiato non si sa ancora dove. Il paese è in stato di vera confusione. Si temono disordini. Sono stati richiesti rinforzi e le Autorità si adoperano per cercare di calmare gli animi eccitati.

Il nuovo terremoto di San Francisco

New York, 3, mattino.

Telegrafano da San Francisco, che un panico veramente grande è stato causato da due scosse sismiche, molto violenti.

Le due scosse hanno spaventato gli abitanti, che temevano si rinnovasse il terribile disastro del 1906. In tutta la regione colpita si ebbero a deplorare molti guasti, ma non gravi. Vi è stata una sola vittima: una persona morta di paura.

Episodi di terrore

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da New York al *New York Herald*: «Il terremoto di ieri è stato risentito in parecchie località, nella California Centrale, nell'Arizona e nella Nevada. La massima intensità del movimento sismico fu a San Francisco, dove le vibrazioni iniziali durarono pochi secondi, seguite da due altre scosse sussultorie, che scossero la terra in modo inquietante. Gli altissimi *sky scrapers* mostrarono fessure di cattivo augurio e scossero le loro vette. Fra gli edifici danneggiati, è il palazzo di Giustizia, una delle poche costruzioni che sopravvissero al terremoto del 1906. Una grande parte del cornicione di granito della Banca di California caddè al suolo e pezzi di pietra, di cemento e di stucco di altri edifici caddero egualmente nelle vie.

La seconda scossa

«Una quantità di donne e di fanciulli entravano nei teatri ed i grandi magazzini erano pieni di avventori e di impiegati, ed i *restaurants* si vuotavano quando accadde il terremoto. Vi fu un panico immediato: la gente, gridando selvaggiamente, si precipitò nelle strade in gruppi, accalcata, disordinata, quando si produsse la seconda scossa, che fu più intensa della prima. Un centinaio di edifici furono più o meno rovinati e l'eccitazione crebbe. La popolazione, terrorizzata, fuggiva negli spazi aperti; molte donne e fanciulli furono gettati al suolo e calpestati. Un uomo morì di paura; un altro fu ferito gettandosi da una finestra nella strada, donde non potè risollevarsi. Rimase là un tempo molto lungo, perchè nessuno poteva occuparsi di lui. Una ventina di persone furono trasportate agli ospedali, soffrendo di contusioni o di altre ferite.

«Due incendi scoppiarono simultaneamente, quantunque non avessero alcun rapporto col terremoto. La vista dei pompieri, che correvano precipitosamente nelle vie, crebbe il panico della folla. Occorse una buona mezz'ora prima che le condizioni normali fossero ristabilite, e durante l'intervallo tutte le riserve della Polizia furono impiegate a custodire i magazzini, le Banche e parecchi altri edifici, che erano stati interamente disertati dagli impiegati, e che i ladri avrebbero indubbiamente saccheggiato se non fossero state prese precauzioni dalla Polizia.

«Allora molti vollero telefonare alle loro case per avere notizie dei loro, ma le loro chiamate rimasero senza risposta, giacchè le ragazze del telefono avevano disertato il loro posto e non volevano farvi ritorno. Ciò provocò nuova inquietudine. Migliaia di persone rifiutavano di rientrare nei magazzini, nei teatri, e tornavano alle case loro, se pure in grandissima parte non uscivano di città.

«Un panico non molto minore accadde a Oakland, alle porte di San Francisco, ed a Sacramento. In quest'ultima città l'edificio del Campidoglio di Stato riportò delle screpolature molto rilevanti. La scossa cagionò pure inquietudine in Carson City, nello Stato di Nevada, dove il giudice, i giurati e tutti coloro che si trovavano in Tribunale per un processo civile, accorsero nelle strade e si unirono ai cittadini terrorizzati, che fuggivano dai loro edifici minacciati».

La grande miseria che accompagna ad Hull lo sciopero marinaresco

Londra, 3, mattino.

Mandano da Hull: Contrariamente a quanto si temeva non si è più avuta la ripetizione dei tumulti di ieri e di ieri l'altro. Il conflitto sembra adesso calmo; ma si è entrati per ora soltanto in una fase di aspettativa. La situazione nei porti è sempre gravissima giacchè le navi sono tuttora immobilizzate. Uno dei delegati della Commissione operaia ha dichiarato: «Farò tutto il possibile per trovare un accordo. Disgraziatamente però la buona volontà nostra non è riconosciuta dai nostri stessi compagni; essi non ci facilitano certo il compito; e riconosco io stesso che accampano pretese esorbitanti. Potrebbero già dichiararsi soddisfatti: la speranza che hanno di maggiori successi può loro nuocere assai». Intanto in moltissime case regna la miseria e la fame; centinaia di famiglie non avevano un soldo in serbo, quando è cominciato lo sciopero due settimane sono. Ora la situazione è andata sempre aggravandosi: si è impegnato tutto quanto si poteva; si è fatto l'impossibile... Si vedono gruppi di donne attendere pazientemente alle porte del Monte di pietà; altre portano tutte le loro speranze sulla distribuzione gratuita dei buoni di viveri. Ieri, allorchè alla Borsa indipendente del lavoro si dichiarò che non si sarebbe per il momento distribuito più alcun buono di viveri, fu nella folla una grande delusione. Molte donne se ne andarono piangendo. Uno straniero caritatevole diede ad una povera donna una sterlina. La poveretta disse: «L'accetto non per me, ma per i miei quattro figli, i quali soffrono la fame».

Da altre Associazioni operaie si fanno distribuzioni di pane, di zuppe e di panni. Non si vede però come la crisi possa essere risolta senza che anche dalla parte degli operai si dimostri un po' di buona volontà di trovare un accordo. Quanto agli armatori sembra che essi abbiano ormai fatto quanto era in poter loro.

Intanto nei *meetings* tenutisi ieri, gli scioperanti hanno deciso di riprendere il lavoro immediatamente se viene concesso un aumento di salario anche ai *dokers*. Gli scioperanti hanno comunicato la loro decisione al ministro del commercio ed oggi si riprenderanno i negoziati sotto i suoi auspici. Si spera imminente un accordo.

Il battaglione di fanteria regolare di guarnigione a Lichfield ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto per andare a Liverpool o a Hull.

Mentre a Ferrara si discute sullo sciopero agrario

Ferrara, 3, notte.

Alla sede della Consociazione agraria si sta discutendo, in assemblea generale, il mezzo per annullare il tentativo di conciliazione iniziato dal prefetto di Ferrara. C'è infatti una profonda differenza fra gli sforzi costanti che l'Autorità esplica per addivenire ad un accomodamento, l'intransigenza e l'ostruzionismo degli agrari: anche il Comitato centrale di agitazione è riunito in assemblea plenaria alla Camera del lavoro.

A Porto Maggiore lo sciopero generale è completo, e l'abbandono delle stalle è stato eseguito ovunque; i lavoratori interessati ed a compartecipazione saranno assunti dagli avventizi nella mietitura; ma i proprietari, che non avevano ancora accettate le tariffe e le proposte della Camera del lavoro, subiranno le conseguenze dell'abbandono delle stalle.

Un cassiere e la sua scorta assaltati dai briganti
Due morti — 12 mila rubli rubati

Blagovescensk, 3, mattino.

Sulla sezione intermedia della ferrovia dell'Amur, attualmente in costruzione, venti briganti hanno attaccato presso Abbasia un cassiere e le sei guardie che lo accompagnavano. I briganti hanno ucciso una delle guardie e ne hanno ferite due. Dal canto loro i briganti hanno avuto un morto. Essi sono riusciti ad impadronirsi di 12,000 rubli.

REATI E PENE

La ripresa del processo per il furto dei titoli della "Bancaria,,

Como, 3, notte.

Il pubblico è scarso, pare ormai che l'interesse per questo processo sia completamente sfumato. Infatti terminati gli interrogatori degli imputati che potevano — come infatti avvenne — suscitare degli incidenti, ora s'attende solo che dalle risultanze testimoniali restino affermate o smentite le circostanze sulle quali maggiore è stata la contraddizione fra gli imputati.

L'esame dei testi.

Si riprende intanto l'esame testimoniale. Il primo teste della mattinata è Mambrini Marco, impiegato della Bancaria, non ha mai visto nessuno degli attuali imputati alla vecchia sede della Bancaria; ha visto il Guzzi tre o quattro volte e così pure il De Giorgis nella nuova sede.

Pres. — Dove riceveva il Bernardi?

Teste — Riceveva o nella sala comune o nell'anticamera del «caveau».

— Sa che cosa facessero?

— Non so nulla.

— Il Giudici lo ha visto?

— L'ho veduto un paio di volte.

— Come era il Bernardi?

— Negli ultimi tempi era nervoso e preoccupato.

Il dott. Maggiolli ed il prof. Del Greco rivolgono alcune domande al teste sulla natura dello svenimento del Bernardi, sulla durata di esso e sul colore assunto dal volto del paziente.

Il teste dice anche che i cassettisti spesso lasciavano la chiave.

Il teste ritiene che non sia possibile aprire con una chiave falsa, perchè occorrerebbe che fosse di una grande precisione. Ad ogni modo per aprire una qualsiasi delle cassette occorrono le due chiavi, quella del cliente e quella della banca.

Cantaluppi Felice, fattorino della «Bancaria» depone che il Bernardi frequentemente lo mandava a telegrafare al Tusini.

Gli affari col Banco Lariano.

Taiana rag. Antonio, direttore del Banco Lariano, narra dei rapporti avuti dal Bernardi col suo Banco.

Egli dice che il Bernardi fu presentato dal cliente del Banco [illegible] ed amico Luigi Barazzoni e presentò effetti per l'incasso per 14.000 lire.

Il teste aggiunge che si supponeva che il Bernardi fosse in buone condizioni finanziarie. D'altra parte da un istituto bancario aveva anche ottime informazioni sul conto del Tusini, descritto come uomo serio e positivo.

Il complesso del giro di capitali fatto dal Bernardi col Banco Lariano fu di 150.000 lire circa e durò dall'aprile al settembre, complessivamente.

Avv. Valdata — Le cambiali erano date per l'incasso?

Teste — Solo per l'incasso.

Rag. Capitani, perito, domanda perchè si rilasciavano «borderò» di sconto.

Teste — Il Bernardi domandava che gli si facesse un conto di quanto sarebbe costato lo sconto. L'impiegato gli faceva per favore una distinta.

Avv. Valdata — Quante cambiali per l'incasso sono ritornate al Banco?

Teste — A memoria non posso dire. Ma dall'agosto cominciarono alcuni protesti, e non mi destarono sospetti. Trattavasi di 17.000 lire su 37.000. Tutte le cambiali scadute dopo il 25 ottobre tornarono protestate: ma allora la catastrofe era avvenuta.

Il teste dà ancora altre spiegazioni sul borderò di sconto, quindi viene licenziato.

Vallesi Ugo, amico del Bernardi, dice che ebbe da lui un prestito di L. 100 restituite. Aggiunge che il Bernardi si infatuava per gli affari e subiva la influenza degli altri.

Santi Ernesto, nato a Londra, dimorante a Milano, viaggiatore, fu assunto dal Fischetti [illegible] Società, come impiegato.

Dice che il Tusini aveva espressamente ordinato che non si aprisse la sua corrispondenza. Quando si assentava dava ordini all'uno o all'altro dell'impiegato per l'apertura delle lettere.

Pres. — Il Bernardi lo vedeva mai?

Teste — Il Bernardi veniva spesso a Milano, molte volte veniva di sera. Il Tusini mi mandava a Como per sapere che cosa volesse il Bernardi quando telefonava ed egli non si trovava in ufficio. Ma il Bernardi mi rimandava dicendo che solo col Tusini egli poteva dire il perchè delle sue chiamate.

Tusini — Quando io ero assente, chi apriva la corrispondenza?

Teste — Rimaneva chiusa.

— Gli affari dunque rimanevano sospesi?

— Ma che affari? Eravamo quattro o cinque impiegati, ma di affari non se ne facevano. Si faceva un largo sconto di cambiali e si era lì a tremare ogni 15 ed ogni fine di mese per procurare il denaro.

— Non può dire il teste che ridotto il personale, io lo trattenni dietro sua preghiera?

— E' così.

— E' vero che insieme col Fischetti fece una operazione tenutami nascosta fino a quando non ebbe esito cattivo?

— E' così, ma lei, sig. Tusini, fa male a tirare in ballo questo affare, perchè mi costringe a dire che mi ha truffato di 6000 lire.

Il teste racconta come l'affare si svolse, ma il Tusini afferma che venuta l'epoca del pagamento al 25 dicembre, quand'egli era in carcere e non poteva quindi far fronte all'impegno.

Licenziato il teste viene introdotto il cav. Enrico Paolini, di Genova, residente a Torino, con fabbrica di pasticceria e biscotti; è teste a difesa del Tusini. Racconta che ebbe delle trattative per la costituzione di una Società. Vi fu persona che fece delle proposte non troppo corrette ed allora il Tusini troncò ogni trattativa, perchè non voleva cose meno che linde e corrette. Per la Società, nella quale io ed il mio socio avevamo sottoscritto 25,000 lire per ciascuno, il rag. Chiozza aveva sottoscritto 3000 lire e 3000 ne aveva sottoscritto il Tusini.

Il teste aggiunge di essere stato a casa del Tusini e di aver potuto apprezzare le sue buone qualità di padre di famiglia e di onesto uomo.

Tusini — Che fiducia aveva di me il rag. Chiozza?

— La massima fiducia e gli affidava affari molto delicati.

I due ultimi testi della mattinata sono due impiegati della «Bancaria», i quali dicono che il Bernardi nella sede vecchia riceveva il Tusini.

Alle 12 l'udienza è tolta e rimandata alle 14.

Importante causa bancaria rinviata

Novara, 3, notte.

In questi primi giorni di luglio, il nostro Tribunale Penale era chiamato a discutere la famosa causa del fallimento della Banca di Borgomanero, nella quale si trovano coinvolti tutti gli amministratori e l'ex-cassiere della stessa, che in quei tempi credette bene di prendere il volo per altri lidi più sicuri. Detta causa occuperà [illegible] poche udienze e da taluni si vuole che possa avere una durata di un mese, tanto più che non essendo state tacitate le Parti Civili, queste saranno numerose in causa, rappresentate da un validissimo collegio di avvocati, che si fanno ascendere ad una trentina. Oltre a questi, numerosissimi i periti d'accusa e di difesa.

Su istanza però dell'on. Bernini ed a nome pure del Collegio di difesa, cui aderì anche l'avv. Pier Attilio Omodei di Parte Civile, anche a nome dei colleghi Cattaneo e Nasi, non dissentendo in ciò la R. Procura, la causa venne rinviata, dato che si è riconosciuta dalle Parti la necessità della presenza dei periti professori Fiuzi, Gitti e Gobbi, impegnati fino alla metà di luglio negli esami delle scuole. Oltre a ciò uno degli imputati, il Caldi, trovasi attualmente degente all'ospedale di Torino per frattura di una gamba.

Oltre a questo, data la mole del processo, il giudice avv. Croce, delegato a presiederlo, dovendo ritenere presso di sè gli atti per lo studio, le Parti si sarebbero trovate nell'impossibilità di poter ottenere in tempo le copie della Cancelleria. L'importante causa che da qualche anno si trascina desiata, tanto in città quanto fuori, il più grande interesse e sarà sicuramente discussa alla prossima chiamata in discussione che farà il nostro Tribunale.

Il processo del sottotenente accusato d'aver percosso la sua ordinanza

Roma, 3, notte.

Oggi è cominciato al Tribunale militare di Roma il processo contro il sottotenente del 23.o cavalleggeri Iginio Liverziani. I fatti che diedero origine al processo suscitarono molto scalpore e provocarono perfino un'interrogazione alla Camera da parte dell'on. Marangoni. Il sottotenente Liverziani avrebbe, il 24 maggio scorso, alla stazione di Roma ingiuriato e colpito con uno schiaffo il suo attendente, perchè era arrivato in ritardo alla stazione, rendendo così impossibile la partenza di un cavallo col quale il sottotenente doveva partecipare al Concorso ippico di Torino.

Il Tribunale era presieduto dal maggior-generale comm. Vitelli.

Proceduto all'interrogatorio del sottotenente Liverziani, costui narrò che il soldato era giunto alla stazione impiegando due ore e venti minuti a percorrere gli otto chilometri che separano l'ippodromo di Tor di Quinto dalla stazione. Il tenente, impensierito dalla sorte del cavallo e irritato dalla partenza del treno di Torino, che gli impediva così di partecipare al Concorso, arrivato il soldato, lo redarguì e, poichè il soldato non rispondeva, lo afferrò per la bottoniera, scuotendolo. Il Liverziani negò però di aver schiaffeggiato il soldato, o di aver accennato a fare un atto simile. Poco dopo, mentre saliva in carrozza, da un gruppo di curiosi partirono dei fischi; allora egli, sceso di carrozza, disse: «Il gridare in gruppo è da vigliacchi: se qualcuno ha qualche cosa con me, venga avanti». Ma nessuno ne ebbe il coraggio. Il sottotenente negò altresì di aver estratta la sciabola.

Cittadini Giovanni, l'attendente che sarebbe stato schiaffeggiato, dice che arrivò in ritardo perchè più volte gli era nella strada caduto il sacco della biada, e perciò fu rimproverato dal sottotenente, che lo prese per la bottoniera e lo scosse. Circa il preteso schiaffo, il Cittadini dice che non solo il sottotenente non glielo diede, ma che non fece neppure l'atto di colpirlo. Aggiunge che il sottotenente lo trattava bene.

Roberto Nicolai, uno dei due denunziatori, depone che, mentre si trovava in carrozza col suo amico Ferretti, vide un sottotenente alzare la mano su un soldato, ma non può dire se gli desse uno schiaffo. A domanda del Tribunale, dice che il Cittadini, interrogato da lui e dal Ferretti, ammise di aver ricevuto uno schiaffo.

Messo a confronto il teste col soldato, questi nega di aver ricevuto lo schiaffo.

Ferretti dice di aver visto schiaffeggiare il soldato.

Viene introdotto come perito il prof. Guido Baccelli, il quale, basandosi su quanto depongono i due periti militari, e cioè che il Liverziani è affetto da nevrastenia ed di carattere molto eccitabile, afferma che il Liverziani non può essere del tutto responsabile se ha ecceduto nei mezzi.

Nella seduta pomeridiana si interrogano i testi Paolozzi e Alliata. Il primo asserisce di aver veduto menare lo schiaffo; il secondo dichiara di aver veduto soltanto il soldato che piangeva. Sulle medesime circostanze depongono altri impiegati della ferrovia.

Depongono poi alcuni testi a discarico, i quali affermano che il sottotenente trattava benissimo il suo attendente.

L'Avvocato fiscale, che sostiene l'accusa, chiede per l'imputato tre mesi di carcere militare e la sospensione dal grado per tale durata.

In difesa parla l'avv. Di Benedetto, che sostiene non esistere prova sufficiente per ritenere il Liverziani colpevole del reato attribuitogli.

Il rinvio a giudizio dei responsabili del "crack,, Bastogi

Firenze, 3, notte.

Oggi solamente il procuratore del Re, avvocato Fani, ha emesso l'ordinanza relativa alla lunga istruttoria del *crack* del milionario conte Giovanni Angelo Bastogi. Tale ordinanza conclude per il rinvio a giudizio dell'on. avvocato Targioni Giuseppe, per rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata e continuata, per avere in Firenze, nell'epoca dal 1906 al 1910, convertito in proprio profitto delle somme imprecisate che gli erano state affidate, per ragioni di azienda, dal conte Bastogi; e del notaio Cecchi, per rispondere del reato di appropriazione indebita continuata e qualificata, per avere in Firenze, dal 1907 al 1910, tratto un indebito profitto da cambiali che gli erano state affidate per procurarne lo sconto, e da somme che gli erano state date per pagare effetti cambiari in scadenza del conte Bastogi, e ciò per una somma complessiva di lire 380 mila. Il Cecchi deve pure rispondere del reato di abuso di foglio in bianco per avere, in Firenze, nei mesi di aprile e marzo 1910, stese otto cambiali per il valore di 165 mila lire, che gli furono affidate dal conte Bastogi per procurarne lo sconto ed impiegarne il ricavato nel pagamento di altre passività.

Rinviati a giudizio sono anche: Marconcini Carlo, commesso di studio dell'avv. Targioni, per rispondere di complicità nel reato attribuito al deputato Targioni; Gatti Bruno, già commesso del notaio Cecchi, che deve rispondere di complicità nel reato del suo ex-principale; Castelli Stanislao, per rispondere di complicità nel reato attribuito al notaio Cecchi, in quanto ebbe a facilitare l'esecuzione del reato stesso, prestandosi ad assicurare quale prenditore giratario di tre cambiali per il valore di 45 mila lire dal conte Bastogi rilasciate in bianco al predetto notaio Cecchi e ad altro scopo destinate.

Colla stessa ordinanza, che occupa 56 fogli scritti a macchina, dichiarò non farsi luogo a procedere, per inesistenza di reato, dei seguenti signori: Fineschi Giuseppe; Della Gherardesca conte Camillo; Mattaroli avv. Leonida; Zanchi Giuseppe, banchiere, di Bergamo; Zumacchi avv. Alfredo; Favili rag. Giuseppe; Ciampo avv. Giuseppe; Pombardo avvocato Giuseppe, di Bologna.

L'ombrello

(Tribunale Penale di Torino)

Un ladro? Il Tribunale al giovanetto Domenico Gilio ha messo questo marchio, nonostante le sue proteste d'innocenza, condite di molte ed apparentemente sincere lagrime. Egli ha tuttavia un passato illibato. Ma le prove contro di lui raccolte, se non sono bastate a trasportare il suo caso dal campo delle cause indiziarie in quello delle cause a reato convinto, hanno però indotto i giudici con tutta coscienza a farlo condannare. Sono stati però miti verso di lui, come si conviene per un giovinetto che per la prima volta falla.

Il caffettiere Defilippi, si era accorto della sparizione frequente di denaro e di marche dal suo esercizio. Ed i primi sospetti erano caduti sul Domenico Gilio, perchè, sapendolo sfornito di denaro, lo si vedeva giuocare ed avere a disposizione molte marche. Parve al vigile caffettiere che il ladro entrasse per una porta secondaria dell'esercizio alla quale aveva cura, prima di lasciare il caffè, di togliere una sbarra di legno. Si fece dunque dal Defilippi un appostamento, e tratto in inganno il presunto ladro, col fargli credere che avventatamente si era dai garzoni dimenticato di mettere la sbarra, lo si attese all'opera. Dopo poco infatti il Gilio scavalcò un cancello alto due metri e s'avviò per sospingere l'uscio. Ma cadde nelle braccia del Defilippi, che dopo un po' di colluttazione, lo consegnò alle guardie.

La prova della sua colpevolezza a questo punto pare irrefragabile. Ed invece Gilio ha trovata una ragione di quella sua incursione notturna verso il negozio del signor Defilippi. Egli vi aveva dimenticato l'ombrello. In verità l'ombrello del Gilio fu trovato. Ma non parve ai giudici il miglior mezzo per andare nella casa altrui a reclamarvi un oggetto dimenticato, quello messo in atto dal giovinetto. Quindi la scusa sua gli fu tenuta buona. E neppure valsero a scuotere la convinzione dei giudici la strana coincidenza e dolorosa pel signor Defilippi, che più volte ancora le marche e i denari gli furono rubati e l'altra sera stessa.

Il Tribunale condannò Gilio a 8 mesi di reclusione.

Difesa avv. Cavalli.

Un'assolutoria

(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Bernardo Virando ha avuto alcune vicende giudiziarie, ma la giustizia, pare, sempre mal apposta nei suoi riguardi, perchè tutte le volte ha dovuto riconoscere la sua perfetta innocenza. Anche oggi la cosa s'è ripetuta. Le vicende giudiziarie sono come le ciliegie: l'una tira l'altra; pel signor Virando si potrebbe anche dire che le assolutorie sono come le ciliegie.

Dunque avvenne che il signor Virando fu accusato di una piccola appropriazione indebita in danno di certo Finello. Da tale accusa fu assolto per inesistenza di reato; ma la P. C. in quel processo ritenne che quella assolutoria fu dovuta all'assenza del testimonio Delbello, che il Virando aveva eccitato a starsene a casa per non ripetere contro di lui circostanze gravi dette in istruttoria.

Si aggravò la denuncia col fatto che alcuni testimoni avrebbero affermato che il Delbello disse di avere avuto cento lire dal Virando per astenersi dal comparire in giudizio.

Furono perciò processati, come corruttore e corrotto testimone tanto il Delbello come il Virando. Ma il primo si mantenne contumace e il Virando potè dimostrare che il Delbello è uno squilibrato non credibile e perciò fu assolto.

P. C.: avv. Berruti; Dif.: avv. Farinelli.

Tra due cavallerizzi

Il signor Beltramo ci avverte che non appartengono affatto alla Scuderia Gallina i due cavallerizzi che vennero a contesa e dei quali uno fu recentemente condannato.

Automobilisti assolti

Avigliana, 3, notte.

Forse poche strade provinciali, quale la nostra, è così frequentata da automobili che il più delle volte la divorano, diretti al Moncenisio. Vi è, invero, la legge che prescrive debba la velocità essere non superiore ai 40 chilometri all'ora, ma niuno degli agenti forse sarebbe in grado di stabilirla con criteri controllabili, malgrado che la legge [illegible] ad essi per la sua esecuzione. Così pure sembrerebbe, a dire il vero, che i regolamenti i quali prescrivono le targhette si studino di crearle in modo che sia reso difficile al pedone di poter identificare con sicurezza il numero della vettura che [illegible] gli passa di volo quasi quasi sui suoi piedi.

Il processo svoltosi oggi alla nostra Pretura è una riprova della inanità di tale regolamento in quanto i signori Venisio e Malli, ai quali era stato, dal nostro cantoniere provinciale-capo elevata contravvenzione perchè una vettura, portante il numero di quella di loro proprietà, correva a corsa più che eccessiva, provarono che in quel giorno la macchina loro non era uscita dal *garage*, sicchè la targa, indicante il loro stesso numero, doveva essere di altra forma. Il che doveva per il cantoniere significare che altra era l'indagine a farsi.

Il Pretore li mandò assolti per non aver commesso il fatto ad essi addebitato.

Un delitto misterioso simile a quello del Vesinet

Francoforte, 3, mattino.

Una scomparsa, che ricorda quella del signor Vennesch ed il dramma misterioso della villa del Vesinet (ma questa volta le circostanze sembrano essere state molto più impressionanti), occupa attualmente l'autorità giudiziaria e tutto fa credere che si abbia in vista un processo veramente clamoroso.

Nel mese di ottobre 1909 scomparve improvvisamente il signor Behm, segretario all'ufficio imperiale di statistica, che abitava allora insieme alla moglie una piccola villa a Zossen. Fu la signora Behm che informò della scomparsa la polizia, visto che il marito, il quale aveva intrapreso un viaggio a Colonia non era più ritornato a casa. Si seppe che fra i due coniugi esistevano rapporti molto tesi e che la donna aveva rapporti colpevoli con certo Kolbe, che era giardiniere alla villa e che si occupava pure di diversi servizi nella casa. Quando si conobbe la scomparsa del segretario, uomo generalmente stimato, si parlò molto ed in breve corse la voce che il marito fosse stato assassinato dalla moglie e dall'amante. La giustizia dovette occuparsene ed accertò che il signor Behm non era andato a Colonia e che non aveva probabilmente lasciato Zossen. Accertò pure che Kolbe, già punito con la reclusione, era un bracconiere pericoloso e che aveva realmente rapporti illeciti con la signora Behm. Entrambi vennero arrestati; una perquisizione domiciliare fece scoprire traccie di sangue umano in una stanza della villa e rilevò impronte misteriose sopra un muro e sopra una sedia. Ma invano si mise sossopra il giardino della villa e si operarono ricerche in uno stagno delle vicinanze: non si potè trovare alcuna traccia dello scomparso, onde occorse dopo poco rimettere in libertà la signora Behm ed il Kolbe, giacchè l'ipotesi di un delitto, quantunque probabilissima, non poteva essere appoggiata da alcuna prova materiale. L'affare venne momentaneamente abbandonato, e probabilmente sarebbe rimasto misterioso per sempre se il caso non avesse voluto altrimenti. A dire il vero, fu il formalismo burocratico che cagionò questo cambiamento di scena. L'ufficio di statistica aperse una inchiesta disciplinare contro il signor Behm per la sua assenza ingiustificata dal suo posto. Durante questa inchiesta si ebbero rivelazioni gravissime e dietro domanda del Pubblico Ministero stesso, l'autorità giudiziaria riprese l'istruttoria dell'affare Behm, che ora ha fatto capo ad un nuovo arresto della signora Behm e di Kolbe sotto l'imputazione di assassinio e di complicità.

Uccide i suoi bambini mentre la moglie si diverte

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Una tragedia famigliare è avvenuta questa mattina a Niederrart presso Francoforte. La moglie di un operaio si era recata, ieri sera, in un ballo con il suo amante. Invano il marito la pregò di tornare a casa. Sul fare dell'alba, dopo avere atteso invano, il disgraziato marito prese nel letto i suoi cinque figli da 2 a 12 anni e li colpì ripetutamente con un coltello da cucina. Due di essi poterono fuggire sulla via gravemente feriti, e tre morirono sotto i colpi del padre infuriato. Questi fuggì in un bosco dove fu arrestato. La donna è tornata a casa alle 7, quando la tragedia era stata già compiuta.

Per una terza volta i ladri lavorano nel caffè Aragno a Roma

Roma, 3, sera.

Il noto «Caffè Aragno», uno dei ritrovi più affollati della capitale, che rimane aperto fino a tarda ora, è stato stanotte visitato dai ladri. I ladri si sono introdotti nel caffè, scassinando la porta della cantina, che dà nel cortile interno.

I camerieri, che stamane hanno aperto i locali, hanno trovato tutto a soqquadro, specialmente la sala della pasticceria, dove le vetrine dei cassetti erano aperte e rovistate e le paste sparse sui tavoli e sul pavimento. Fortunatamente, i ladri sono riusciti ad impadronirsi di ben poco, essendo abitudine dei proprietari del caffè di portar via la sera tutto l'incasso della giornata; hanno solo potuto rubare il denaro contenuto nella cassetta delle mancie dei camerieri. Si ricorda che in tre mesi ben tre furti sono stati consumati nel «Caffè Aragno», e che i ladri sono penetrati nei locali sempre dalla porta del cortile.

Si sono recati sul posto numerosi funzionari di Polizia, per le indagini.

Artigliere fulminato

Genova, 3, notte.

Stamane una compagnia del 1.o artiglieria da costa faceva le esercitazioni alla batteria degli Angeli. Durante il riposo, un soldato, tale Vincenzo Bozzi, d'anni 20, passeggiando sul bastione, pose inavvertitamente il piede sopra un filo dell'energia elettrica, strappato dal temporale, e rimase fulminato.

Cronaca Cittadina

Il direttore del Seminario di Pontremoli tenta sottrarre una pregevole statua

Pisa, 3, notte.

Un tentativo di sottrazione di una statua di grande valore della Vergine col Bambino Gesù, è stato fatto nella chiesa del seminario di Pontremoli che veniva ieri sventato per merito e per l'abilità di Peleo Bacci, il valente sopraintendente dei monumenti della provincia di Pisa, Massa-Carrara e Livorno. La statua trovasi in una chiesa di Pontremoli ed essa fu già ritenuta fino a pochi giorni or sono opera del Donatello. La sopraintendenza dei monumenti di Firenze si era presa cura, fin dal 1897, di aggrappare fortemente il pregevole bassorilievo che trovasi sull'altare della chiesa, per assicurarlo. E' da notarsi che la chiesa era prima oratorio del contiguo seminario, e che adesso non stava sempre aperta. V'è soltanto un custode che è alle dipendenze dell'Autorità vescovile.

Questa statua ha destato molte brame negli antiquari esteri. Dopo le investigazioni degli studiosi moderni si è potuto stabilire che probabilmente la statua è opera di Agostino Di Duccio, fiorentino, del 400.

Le voci recenti di antiquari stranieri che tentavano di fare acquisto della statua, giunsero alla sopraintendenza di Pisa che sabato mattina ne ebbe la conferma da una denunzia anonima, giunta al dottor Bacci. Il dottor Bacci si recò allora alla Prefettura e comunicò il fatto al nostro prefetto comm. Musi che telegrafò al sotto-prefetto di Pontremoli ed a quel comandante dei carabinieri, pregandoli di sorvegliare. Il Bacci telegrafò quindi all'ispettore ausiliare di Pontremoli invitandolo ad attenderlo ieri mattina, domenica, a quella stazione ove egli sarebbe giunto. Appena arrivato a Pontremoli il dottor Bacci e l'ispettore Giuliani si recarono presso il sotto-prefetto, col quale conferirono lungamente. Quel sotto-prefetto aveva sentore della sovente presenza di antiquari esteri e delle vaghe accuse che non sapeva a chi attribuire, tanto più che gli sembrava grave portare la propria attenzione sul direttore del seminario da cui dipendeva la chiesa, il canonico Casini. Pertanto il dottor Bacci, uscito di Prefettura, si recò in quella chiesa facendosi conoscere per il sopraintendente dei monumenti e dirigendosi all'altare ordinò al custode di togliere il ciborio ed i candelieri. Apparve così non soddisfazione la statua originale che, aggrappata al muro, si ergeva dietro il ciborio. Ma si presentarono alla vista del Bacci piccoli pezzi di gesso che confermarono il sopraintendente a stabilire che si era tratto il calco del lavoro. Dunque esisteva il tentativo di sottrazione della statua! Il Bacci, uscito dalla chiesa, si recò alla cattedrale ove si trovava il canonico Casini, ch... possibile vederlo ed allora il Bacci si allontanò lasciando l'ambasciata di attendere il Casini nell'ufficio del prefetto che a sua volta, appena giunto il Bacci, si affrettò a sollecitare il canonico Casini mediante un biglietto di recarsi in Prefettura. Il Casini giunse alle 12.30. Il dottor Bacci, appena lo ebbe di fronte, gli oppose come egli Casini dovesse sapere il motivo per cui era ricercato. Il Casini divenne di color cadaverico e tremando disse che lo dubitava. Il dottor Bacci allora, senza indugio, gli intimò di dichiarare ove si trovasse il calco del bassorilievo. Aggiunse che era inutile negare perchè essi erano informati di tutto. Il Casini, messo alle strette, in un lungo interrogatorio durato oltre otto ore, alla presenza del sotto-prefetto ed ascoltante il tenente dei carabinieri che stava in una stanza accanto, asserì di non sapere ove si trovasse il calco perchè era stato portato all'estero. Confessò di averne una copia in marmo da sostituire all'originale del Di Duccio. Espose che in questi ultimi tempi si erano recati da lui molti mediatori di antiquari esteri e che egli dopo molte insistenze aveva accettato di contrarre la vendita della statua per la somma di 30 mila lire, contro una caparra di lire mille. Fu eseguito il calco della statua, poi alcuni giorni dopo giunse la copia in marmo da sostituire all'originale: ciò che non fu fatto perchè egli dubitava di essere sospettato. Le copie in marmo vennero trovate avvolte in giornali ed in un plaid nel seminario. Il Casini è stato denunziato all'Autorità giudiziaria.

La secessione nel partito socialista

Roma, 3, notte.

I socialisti intransigenti deplorano la decadenza del partito. Dopo la commemorazione di Carlo Pisacane al Gianicolo si riunirono oltre 200 socialisti rivoluzionari di Roma e provincia per discutere sull'attuale momento politico. Valle aprì il convegno a nome del comitato centrale; Giovanni Urda pronunziò un discorso polemico, dove lamentava la decadenza che il partito ha subito per la degenerazione del riformismo. Infine fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I socialisti di Roma e provincia riuniti a convegno, discutendo dell'attuale situazione del partito, mentre riconfermano la loro decisa avversione alla politica positivista monarchica e collaborazionista di classe dei radico-socialisti attualmente dirigenti il partito, plaudono all'opera del giornale *La Soffitta* e si impegnano di aiutarla con tutti i mezzi per recare al prossimo convegno regionale le proprie forze compatte per sostenere tale ordine di idee ».

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Ferrara

La seconda giornata

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 21,10:

La seconda giornata delle Corse al trotto è riuscita interessantissima.

Premio Modena (dilettanti, metri 1600. — 1.o « Nino quarto », di Paglieri; 2.o « Frinasese », di Nagliati; 3.o « Otello », di Minechi.

Premio Prince Hersch (L. 1500, per cavalli di tre anni, italiani) — 1.o « Falstaff knerr », 2. Bellini, in 2'20, percorrendo metri 1620; 2.o « Nizzarda »; 3.o « Quick Charmish ».

Premio Bologna (L. 1900, internazionale) — 1.o « Minie », di Pirovano; 2.o « Rosy », di Branchini.

Premio di chiusura (L. 200 handicap). Prova unica — 1.o « Balandin », percorrendo metri 3393 in 3'51''; 2.o « Charming ».

CICLISMO

Le eliminatorie del Gran Premio di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, notte:

Il classico *meeting* del Gran Premio Ciclistico della città di Parigi si è iniziato ieri alla pista municipale di Vincennes.

Le batterie hanno qualificato per le semifinali quasi tutti favoriti Friol, Ellegard, Hourlier, Dupré, Pouchois, ad eccezione dell'italiano Moretti che, con la sorpresa generale, nella sua batteria è stato sbattuto da Auffray.

Moretti corse colla solita indecisione, non impegnandosi a fondo al momento opportuno.

Altra sorpresa della giornata è stata pure il vedere Doerflinger battere il campione di Europa Dupuy, il quale giungeva anzi dopo l'italiano Stefani, che ha fatto una splendida corsa.

In un'altra batteria, poi, Comès ha battuto il campione italiano Verri. Messori e Gardellini non si sono presentati allo *starter*.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Dunlop,, vincitrice in Francia

La prima tappa del « Giro di Francia » si è compiuta con la vittoria di Gustavo Garrigou. Il nome del forte corridore francese è troppo noto per parlare di lui: provvisto di pneumatici Dunlop della *Dunlop Pneumatic Tyre C.* con magazzini a Milano, via Giuseppe Sirtori, 1 A, e a Torino, via Bertola, 39, egli seppe superare ogni ostacolo ed ogni difficoltà e portare una nuova affermazione di valore alla rinomata produzione della importantissima casa. Noi avremo spesso motivo di parlare della Dunlop durante questo Giro di Francia, poichè non sono poche le *Marche* che sono fornite di questi pneumatici, e non pochi sono i corridori, fra i più noti, che hanno adottato il Dunlop, alcuni dei successo.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1336, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

All'Esposizione

Oggi l'Esposizione è aperta dalle 9 alle 23.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0 50.

Funzioneranno pure fino alle 23 il *Tapis roulant* sotto il Ponte Monumentale, e le Ferrovie aeree, a monte del ponte Umberto I.

Per le ore 17.30 è fissato nel Palazzo degli Stati Uniti un ricevimento offerto da quel commissario generale nella ricorrenza della Festa nazionale americana.

Questa sera, mercoledì, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi musicali seguenti:

Il Corpo di musica già Associazione Generale operai, davanti al Salone della Musica, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Vaxinelli, Marcia Militare — 2. Suppé, Ouverture *La Muta di Portici* — 3. Mariani, Valzer *Gioia carnevalesche* — 4. Verdi, *Un ballo in maschera*, atto 1.o — 5. Gounod, Danze e baccanale nell'opera *Filemone e Bauci* — 6. Rossaro, Polka *Vanità*.

Il Corpo di musica « La Torino », davanti al Castello del Valentino, alle ore 21, con la direzione del maestro Tranani, eseguendo:

1. Musone, Marcia *Torino* — 2. Tonelli, Mazurka *Semplicetta* — 3. Filippa, Sinfonia *Il ninnolo* — 4. N. N., Valzer Caratteristico — 5. Bianchetti, Fantasie Originale — 6. Nuti, Polka Brillante.

Il Corpo di musica « Monarchico Operaio — Borgo San Salvario », davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti, eseguendo:

1. Guerra, Marcia *Ali* — 2. Cantone, Mazurka *Iloripa* — 3. Aubert, Sinfonia *Gli Amanti della Corina* — 4. Vecchi, Valzer *Tumo* — 5. Filippini, Fantasia Originale — 6. Tirindelli, Polka.

L'inaugurazione dell'albergo-modello del Touring

Una numerosa accolta di invitati è convenuta ieri alla funzione inaugurale dell'« Albergo modello, tipo alpino », che il « Touring Club » ha fatto costruire a fianco del viale di abeti che conduce al Villaggio Alpino.

Accolti con ogni squisita cortesia dai dirigenti del possente organismo sportivo, i visitatori hanno potuto ammirare in ogni particolare i concetti, consigliati dalla pratica, a cui il « Touring » vuole che si informi l'organizzazione degli alberghi, in questi tempi in cui i viaggi e le gite sono diventati un'abitudine, che si va estendendo a tutte le classi. Il « Touring », nel cui seno ha creato una Commissione per il miglioramento degli alberghi, ha voluto presentare ai visitatori dell'Esposizione un modello del genere, un tipo di albergo, cioè, che possa avere le lodi dell'igienista e del viaggiatore. Luce, spazio, eleganza unita alla semplicità, *comfort* non soggetto a troppo gravi sacrifizi finanziari: questo è il programma che il « Touring » si è proposto di raggiungere, e che ha raggiunto in parte con la sua continua propaganda.

Il primitivo progetto dell'« Albergo modello » è dovuto all'ing. Facenti ed all'architetto Bariggia, modificato, massimamente nella disposizione interna, dal comm. ing. Stefani.

Il saluto agli invitati fu rivolto dal commendatore Bertarelli, vice-direttore generale del « Touring », il quale rilevò l'azione che la possente organizzazione va svolgendo al fine di offrire ai viaggiatori esteri e nazionali i mezzi più comodi per ammirare le bellezze naturali del Paese. A lui rispose brevemente il venerando senatore Villa, che, quale presidente della Commissione esecutiva, volle porgere i suoi auguri alla prosperità del « Touring », e rendere omaggio alla sua benemerenza. Alla funzione assistevano, oltre al commendatore Bertarelli, il direttore generale del « Touring », comm. Johnson, il comm. ingegnere Riva, altro vice-direttore generale, il capo-console di Torino comm. Rostain, il console dott. Negri, l'assessore cav. uff. Cauvin, per il sindaco, il cav. Carassi, per il prefetto, il questore comm. Carmarino, e un numeroso stuolo di signore.

La funzione fu coronata da un'offerta di signorili rinfreschi.

Le dimissioni della Direzione alla Società di Belle Arti

Sull'istanza di ventun soci, la Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti convocò una assemblea straordinaria. Gli istanti chiedevano spiegazioni e chiarimenti sul come la Direzione avesse proceduto alla scelta delle opere ora esposte nell'odierna Mostra.

Intervennero all'assemblea 87 soci (su 1169); e sull'ordine del giorno che disapprovava l'operato della Direzione pei criteri seguiti nella scelta, si ebbe il seguente risultato: favorevoli all'ordine del giorno 41; contrari 18; astenuti del Consiglio Direttivo, 9; altri soci astenuti, 2; non risposero all'appello 17.

In seguito a tale voto, il Consiglio Direttivo, ritenendo che in diritto di criteri specificamente posti nello Statuto la Direzione debba essere libera nella scelta delle opere da esporre, deliberò di presentare le sue dimissioni all'assemblea generale in cui, secondo lo Statuto, renderà il conto morale e amministrativo della sua gestione.

Il convegno per la manutenzione delle strade

Numerose Amministrazioni provinciali e comunali e numerosissimi tecnici si sono già iscritti al Convegno Nazionale della Strada che, col patrocinio della provincia di Torino, il Touring Club Italiano sta organizzando per la fine del prossimo agosto a Torino stesso.

L'« Association Permanente des Congrès de la Route » ha chiesto per mezzo del proprio presidente di essere iscritta e di poter seguire lo svolgersi dei lavori che essa ritiene fin d'ora saranno interessantissimi per l'importanza dei temi che saranno discussi.

Infatti fino da oggi sono iscritti quali relatori i tecnici d'Italia più competenti in materia, e da tempo si vanno predisponendo i materiali e le macchine che saranno sottoposti a numerose e differenti prove durante la riunione.

Ai convenuti sarà fatta la migliore delle accoglienze: la provincia e il comune di Torino, il Collegio degli Ingegneri, il Touring e parecchi industriali, offriranno loro la visita di impianti per la preparazione dei materiali da massicciate affatto moderni.

Pro Paupere Infirmo

La Pia Opera Cucina Malati poveri, ricorda con gratitudine tutti i benemeriti che cooperarono al maggiore sviluppo benefico dell'Istituzione, la quale negli ultimi otto mesi di esercizio, cioè dal 1° novembre al 30 giugno scorso, soccorse 17153 malati con 63035 razioni totali, e si ebbe il consumo di Kg. 4106 pane; Kg. 1752 carne; dozz. 2245 uova; litri 10628 latte; litri 1233 vino nero; litri 604 marsala; litri 5196 di brodo. La spesa totale fu di lire 15043,12.

La riattivazione d'una linea tranviaria

A cominciare da venerdì prossimo verrà riattivata la linea tranviaria municipale Porta Palazzo-Monumento Crimea col percorso: Piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via Montebello, via S. Massimo, corso Vittorio Emanuele, ponte Umberto I, monumento Crimea.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il sen. Casana. Sono giunti da Roma gli onorevoli Grosso-Campana e Curreno.

Il gruzzoletto

Dai cittadini dell'ordine di guardia allo Stadium fu trovato in un prato vicino un fazzoletto che in una cocca stretta da più nodi conteneva alcuni biglietti di banca.

Evidentemente era stato smarrito da un qualche contadino recatosi allo spettacolo pirotecnico.

La somma fu consegnata all'Ufficio di Polizia, dove il suo legittimo proprietario potrà ritirarla.

La vertenza giudiziaria del Banco Sconto

Roma, 3, sera.

L'on. Panià, di fronte all'impossibilità del ministro guardasigilli di rispondere oggi alla interpellanza da lui presentata circa la vertenza giudiziaria del Banco Sconto e Sete di Torino contro il signor Giraudo, aveva ieri stesso presentato un'interrogazione sullo stesso argomento. Il ministro on. Finocchiaro-Aprile, conformemente alla dichiarazione ieri fatta in Parlamento di una pronta risposta, ha oggi trasmesso all'on. Panià la seguente risposta scritta alla sua interrogazione:

Il guardasigilli risponde: « In seguito a quanto fu affermato nello svolgimento orale di una recente interpellanza, sulla vertenza Giraudo contro il Banco Sconto e Sete di Torino, è stata mia cura di accertare se effettivamente alcuna ingerenza sia stata esercitata in danno del regolare andamento della giustizia attraverso le numerose fasi giudiziarie percorse da quella vertenza. Per quanto mi sia trovato innanzi a difficoltà non lievi, trattandosi di avvenimenti, che risalgono a molti anni indietro, e di persone da gran tempo scomparse, tuttavia i risultati delle indagini praticate sono tali da escludere qualsiasi dubbio di men che corretto atteggiamento tenuto dalla Magistratura italiana nella causa anzidetta.

« E' ben vero che il consigliere della Corte di Cassazione torinese, Grimaldi, prese parte ad una assemblea di azionisti, come possessore di azioni del Banco Sconto e Sete, nella quale egli aveva convertito il ricavato di una palazzina posseduta in Roma; ma tale magistrato, che dai suoi superiori fu sempre descritto come integerrimo, non prese mai parte, nè come giudicante, nè tanto meno come relatore in alcuna causa, nella quale, pure indirettamente, fosse in giuoco l'interesse del Banco Sconto.

« E poichè, — prosegue il Ministro di grazia e giustizia, — si è affermato che il guardasigilli Calenda dei Tavani avrebbe ordinato una inchiesta per fatti relativi alla vertenza Giraudo, e che severi provvedimenti sarebbero stati presi contro alcuni magistrati, quali il comm. Enrico, primo presidente della Corte di Appello di Torino, sono lieto di dichiarare che nessuna traccia vi ha, in questo Ministero, di tale affermata inchiesta, la quale, del resto, sarebbe avvenuta in tempo in cui taluni dei magistrati, contro i quali sarebbe stata diretta, erano da qualche anno defunti. Tutto questo, come l'uniforme responso che i Tribunali italiani hanno dato sulla anzidetta vertenza in diversi tempi, dal 1883 al 1910, e in diverse sedi giudiziarie, in Torino, in Firenze, in Roma, consentono il sicuro apprezzamento sulla correttezza e sulla rettitudine con la quale la Magistratura italiana, in tutto il faticoso svolgimento delle cause del Giraudo, ha compiuto il suo alto e difficile dovere. Questo, appunto, il Governo intendeva implicitamente di riconoscere quando nella misurata risposta all'interpellanza susseguita, proclamava la santità della cosa giudicata, come indiscutibile accertamento della verità ».

Particolari sulla tragedia coniugale di ieri

Sulle cause e sui precedenti della tragedia coniugale di corso Regina Margherita, l'Autorità ha potuto raccogliere più precisi accertamenti, dai quali sono risultati fatti che lumeggiano le circostanze dell'avvenimento, ed in modo ben diverso dalle prime impressioni.

E' risultato infatti che il vero scioperato della famiglia era il Chiorino stesso, non i figli (il primo dei quali ha 17 anni e l'altro 15), che, come il padre, lavoravano da riquadratori. Il Chiorino [illegible] le osterie ai cantieri, tanto che era diventato un [illegible] ed un ozioso abituale. Si comprende che queste condizioni di cose avava finito col creare una situazione famigliare economicamente molto difficile. I debiti si moltiplicavano insieme alle angustie, il cui peso finiva col gravare specialmente sulle spalle della moglie. Da ciò le liti frequenti, quasi quotidiane. La scorsa settimana, al contrario del solito, il Chiorino lavorò assiduamente, ma soltanto per poter adunare il denaro necessario alla compera della rivoltella. Infatti per tutti i sei giorni della settimana egli non mancò di avvertire la moglie che si approssimava il momento della sua partenza da questo mondo!

A questi triboli famigliari non rimanevano naturalmente estranei i figli, i quali, edotti delle vere cause della triste situazione, insorgevano in difesa della madre: il che contribuiva a irritare vieppiù il Chiorino e ad estendere le sue ire anche contro i figliuoli. La donna che, come abbiamo detto, era sfuggita miracolosamente al colpo tiratole dal marito, si ricoverò presso una famiglia a Lucento, e fece ritorno a casa ieri mattina. Il proiettile tiratole dal marito si conficcò nel muro, all'altezza di circa due metri, e fu trovato dall'Autorità.

Ancora un truffato all'americana

Pare quasi impossibile che al giorno d'oggi si possa ancora parlare di truffa all'americana... Dopo gli innumerevoli casi accaduti, che vennero descritti sui giornali con la maggior copia di particolari, sarebbe supponibile che nessuno al mondo fosse ancora così ingenuo e sciocco da lasciarsi truffare col vecchio sistema. Eppure ieri sera un buon contadino canavesano si presentò in Questura a denunciare regolarmente la solita truffa all'americana.

Sarebbe necessario ricominciare la narrazione *ab ovo*? Crediamo di no.

Egli era venuto a Torino e girontava attorno alla stazione di Porta Nuova in attesa di salire sul treno di Modane, che avrebbe dovuto recarlo in Russia, dove era diretto. Il caso — il solito caso di tutti i truffati all'americana — volle che egli si imbattesse in altri due individui, i quali, naturalmente, per pura combinazione, dovevano pure recarsi in Russia. Questi invitarono ad un certo punto il contadino canavesano, a nome G. B. Ardilli, fu Andrea, d'anni 26, da Frassinetto, a bere un chop con loro. Mentre sedevano ad un caffè, l'amicizia si strinse, e venne il momento comune in tutte le truffe di simil genere, in cui i truffatori proposero alla loro vittima di riunire in uno stesso portamonete i rispettivi capitali, per far sostanza comune durante il viaggio.

Il buon canavesano [illegible] tutti i denari che portava con sè, 40 lire in scudi d'argento, e li depose in un portamonete che uno dei nuovi amici gli presentava. Ebbe, pochi minuti dopo, il portamonete in custodia, mentre, con un pretesto, i suoi improvvisati amici dichiararono l'impossibilità di rimanere oltre, e si allontanavano.

Soltanto più tardi al povero contadino venne in mente di guardare nel portamonete e allora s'accorse come questo non contenesse che carta straccia. Che fare? Non gli rimase che denunciare la truffa patita all'Autorità di pubblica sicurezza.

I ladri

Per una finestrina sovrastante alla porta, ignoti ed audaci ladri s'introdussero nell'esercizio pubblico di Feliciano Saltelli, in corso Vercelli, 37, dove con uno scalpello scassinarono un mobile togliendo da una cassettina parecchi oggetti d'oro del valore di 320 lire, tre sterline e lire 7.20 in monete di nikel.

Uno dei ladri fu veduto, mentre usciva, da due coraggiosi cittadini, i quali lo inseguirono e lo raggiunsero dopo una lunga corsa e lo trassero in arresto, in via della Fonsata. Essi sostennero però una violenta colluttazione, perchè il ladro oppose una fierissima resistenza tentando di ferirli.

Disarmato e ben stretto pel bavero, il ladro dovette acconciarsi a seguire i due arditi giovanotti, che lo consegnarono poscia ad un brigadiere incontrato per via.

— Ignoti entrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Villini Bartolomeo, in via Lanzo, n. 12, e vi rubarono L. 200 in monete ed altri oggetti del valore di L. 18.

— Certo Monticone Giacinto, abitante in via Moncalieri, num. 1, mentre si trovava nella chiesa della Gran Madre di Dio, fu derubato del portamonete contenente L. 4,75.

I nuovi biglietti del Banco di Napoli

Da qualche settimana sono in circolazione i nuovi biglietti del Banco di Napoli da lire 50, 100, 500 e 1000. Diciamo subito che essi rappresentano quanto di meglio si è compiuto finora in fatto di biglietti di banca. Le incisioni, pur complicate per varie sovrapposizioni e per intreccio di disegni, sono nitidissime e di effetto veramente grazioso. Se non andiamo errati, i bozzetti sono del Mataloni di Roma.

Ecco le caratteristiche di ciascun biglietto:

Da lire cinquanta — La filigrana della carta, esaminata contro la luce dalla parte del *recto* del biglietto, presenta una *testina allegorica di Sirena*, tratta da un'antica moneta facente parte della collezione esistente nel Museo Nazionale di Napoli. La figura che campeggia entro la sagoma a sinistra dell'ornato (nel *recto*) rappresenta *Salvator Rosa*. La figura che campeggia entro la sagoma situata a destra dell'ornato rappresenta la testa di *Minerva*.

Biglietto da lire cento — La filigrana della carta, esaminata contro luce dalla parte del *recto* del biglietto, presenta un'effige di *Proserpina*, tratta da un'antica moneta di Siracusa, esistente nel Museo Nazionale di Napoli. La figura che campeggia nel lato sinistro dell'ornato (nel *recto*) rappresenta *Torquato Tasso*. La figura che campeggia nella parte destra dell'ornato rappresenta *Platone*, detto « Bacco Indiano o Dionisio », ed è tratta da un'antica scultura esistente nel Museo Nazionale di Napoli.

Biglietto da lire cinquecento — La filigrana della carta, esaminata contro la luce, dalla parte del *recto* del biglietto, presenta una testina allegorica di *Apollo*, tratta da un'antica moneta esistente nel Museo Nazionale di Napoli. La figura che campeggia nella parte sinistra dell'ornato rappresenta *Gaetano Filangieri*. La figura che campeggia nella parte destra dell'ornato rappresenta la *Maschera di Medusa* del Canova.

Biglietto da lire mille — La filigrana della carta, esaminata contro la luce dalla parte del *recto* del biglietto, presenta una testina allegorica di *Ercole*, tratta da un'antica moneta esistente nel Museo Nazionale di Napoli. La figura che campeggia entro il triangolo, a sinistra dell'ornato, rappresenta *Giambattista Vico*. La figura che campeggia entro il triangolo di destra rappresenta la testa della cosidetta *Psiche*. Questa figura — come quelle di Minerva, di Platone e di Medusa — è tratta da una scultura esistente nel Museo di Napoli.

Chiassata contro i tram

In piazza Solferino, all'angolo di via Giannone, è, com'è noto, una delle più importanti stazioni dei tram municipali. Ieri sera verso le 20 una grande folla si radunò a poco a poco in attesa di salire sui carrozzoni, specialmente della linea Madonna di Campagna. E poichè i tram giungevano pieni, e quella folla, ormai composta di un migliaio di persone, non trovava posto, partirono vivaci proteste all'indirizzo della trazione municipale.

Incominciò allora un *charivari* che durò parecchio e non potè più essere sedato se non con l'intervento dei carabinieri e delle guardie che fecero sciogliere il piccolo assembramento.

ECHI DI CRONACA

Alle Signore

Nel N. 182 (di domenica) del nostro giornale abbiamo annunziato l'esercizio di una ditta *nei locali dell'antica ditta Quirico*.

Ad evitare equivoci dobbiamo dichiarare che la *Ditta Quirico* continua con sempre crescente successo nel suo genere confezioni per Signora nell'elegante sua nuova sede in via [illegible] soddisfazione della sua eletta, antica ed affezionata Clientela.

Lire 15 per 10 centesimi

Il miracolo finanziario è realizzato colla *Stampa - tagliando dell'Esposizione*, che contiene ogni numero 30 tagliandi a riduzione pei divertimenti dell'Esposizione. Acquistando un numero di questo interessantissimo giornale si risparmiano 15 lire e si ha una lettura divertente colle esilaranti avventure satiriche di *Giacomino Sindaco di Cretignola, all'Esposizione di Torino*. Il giornale si trova in vendita in ogni chiosco di giornali, di biglietti e di cartoline illustrate.

I progressi della Radiografia

Sotto il titolo « *I progressi della radiotelegrafia* » comparve in queste colonne il 17 aprile, un articolo che riguardava gli apparecchi inventati dal sig. ing. *Umberto Mangini*, di Roma, fabbricati dalla Ditta Milanese *Luigi Gorla e C.*, Corso San Celso, N. 17. Il lettore avrà certamente indovinato che si trattava di *Radiografia*, tanto più che nell'articolo si parlava dell'aviatore Frey che fu appunto radiografato con tali apparecchi.

Riverberi ed echi dell'Esposizione

La Mostra dell'Unione Cooperativa di Milano nell'Albergo Alpino del Touring

Ieri alle 4 pomeridiane si è inaugurato coll'intervento dell'on. Senatore Villa e delle più spiccate personalità cittadine e sportive, l'Albergo Alpino del Touring, che ha voluto col concorso di molte ed importanti Ditte, sintetizzare quanto di più moderno possa esservi nel genere, fornendo il più perfetto tipo d'Albergo d'alta montagna in tutta la sua semplicità unita al più esemplare ed igienico dei *comforts*.

L'*Unione Cooperativa*, che ha la sua sede a Milano in Via Meravigli, vi ha pure concorso largamente, dando esempio del più fine buongusto e della sua molteplice attività e produzione.

Infatti essa espone al piano superiore dell'Albergo due camere da letto complete, una in legno rovere d'America, l'altra in faggio: entrambe eleganti e sobrie ad un tempo e perfettamente intonate all'ambiente nel quale figurano.

Al piano terreno, poi, troviamo, fatto segno alla generale ammirazione, un bellissimo *salon-restaurant*, ove venne offerto ai numerosi invitati lo spumeggiante *champagne*.

Anche questo salone, come le due stanze suddette, è dovuto alla genialità inventiva del dirigente i lavori Architetto Luigi Polo, che ha saputo accoppiare alla linea semplice e leggera dei mobili, quella armoniosa delle leggiadre decorazioni delle pareti e del soffitto, compresi i due elegantissimi lampadari elettrici di nuovo ed originale disegno. Il tutto [illegible] veramente artistica e di bellissimo effetto, senza pecche di sorta ed eseguito con rara accuratezza anche nei più piccoli ed insignificanti particolari.

Non si può non compiacersi colla grande *Unione Cooperativa* di Milano che ha saputo dare, in questa riuscitissima mostra, dell'Albergo Alpino, la riprova più assoluta ed incontestata della sua multiforme attività, che va sempre più floridamente sviluppandosi e che le ha conquistate le universali simpatie ed il più sincero plauso.

Il "rendez-vous,, dei buongustai all'Esposizione

Presso il Ponte Monumentale all'Esposizione pare che esista una misteriosa calamita, la quale attrae in modo speciale il pubblico a fermarsi piuttosto in quello che in qualsiasi altro punto del vastissimo parco. Da che cosa è dato questo fenomeno singolare?

Osservando bene i crocchi di persone ferme presso la testata sinistra del ponte si comprende come il vero motivo di quello speciale affollamento sia un elegante padiglione tutto specchi e cristalli che lancia i vividi riflessi della sua smagliante illuminazione sui viali e nel Po, così che affascina ed attrae tutti gli sguardi: è il padiglione del *Restaurant Français* dove si possono trascorrere davvero ore di pace e di letizia desinando a 5 lire al mattino e pranzando a 6 lire la sera.

Arti e Scienze

Da Marco Praga a Sabatino Lopez

Sabatino Lopez ha assunto effettivamente in questi giorni — dal 1.o luglio — la sua carica di Direttore della Società italiana degli autori, in Milano. Diamo il benvenuto al nuovo, e salutiamo l'antico direttore che gli ha ceduto il «consolato o l'impero» che dir si voglia, della congregazione degli autori lirici e drammatici. Il direttore che se ne va, è, come è noto, Marco Praga: ed egli merita il nostro saluto: abbiamo dissentito e dissentiamo tuttora da certi suoi concetti e metodi direttivi, da certi «atti» della Società, da certi fini o forme di lotta, ma abbiamo sempre tenuto ben in alto e onorato il suo valore di direttore e di amministratore, l'energia della sua attività, la virtù del suo carattere, e la somma di progresso e di sviluppo che la Società deve a lui.

Essa ha ricevuto da lui, in verità, molto: ordine e regolarità di funzionamento contabile e commerciale, ampiezza di esercizio, estensione di influenza, aumento di soci e di capitali: si è organizzata, insomma, disciplinata, come un'attiva e prospera azienda industriale. Bisogna pensare a ciò che era prima del Direttoriato di Marco Praga e considerare ora la «sistemazione» sua interna, la rete sparsa nella quale si tutelano e si amministrano i diritti d'autore dei suoi soci, per poter misurare i benefizi che — nonostante gli errori — la «Società» ebbe dall'azione precisa, intelligente, ed energica, se ben talora imperiosa del suo Direttore.

Allo spirito organizzatore di lui, alla sua tenacia in ciò che fu opera di bene — ed è molta — la Società degli autori deve dunque essere grata. Ma se abbandonando il suo posto, per dedicarsi alla direzione di un'altra impresa artistica — quella della futura Compagnia della Città di Milano con Tina di Lorenzo — Marco Praga lascia dietro di sè nell'antico ufficio, il ricordo e i risultati di una vivace attività, rimette pure al suo successore un'incresciosa eredità di dissensi, di lotte, di contese, nel campo del Teatro e de' suoi lavoratori. Non ripetiamo la critica della condotta della Società e del suo Direttore in questi ultimi anni, attraverso le fasi di quella varia, rinnovantesi lotta col Re Riccardi, che divise attori, autori, capo-comici ed impresari in interminabili liti, fra congressi, polemiche, tentativi di monopoli, di boicottamenti, «patti di alleanza», ecc. ecc.: nè rifacciamo il processo alla «politica» e all'indirizzo della «Società» nella quale molto spesso, più o meno schiettamente si parlò di arte, mentre era argomento soltanto di industria: tutto ciò è ormai noto e la Società mentre ha ricevuto il suo ordine e il suo benessere interno, non ha guadagnato nè diffuso certamente in questi ultimi anni all'esterno, il benessere della tranquillità.

Sabatino Lopez non ha dunque in mano una successione facile e piana: essa è per contro spinosa: e a lui toccherà probabilmente di sciogliere i parecchi nodi che sono venuti aggrovigliandosi per una serie di puntigli, di eccessi e di discutibili criteri. Vi è la questione del patto di alleanza che la Società continua a credere utile, giusto e vitale, ed è inutile come invece di dissensi e di sterili battaglie, vi è quella dei proprietari di teatro che dovrà avere una non lontana soluzione...

Salutando il nuovo Direttore che con la sua vivace intelligenza, col suo equilibrio di criterio, con la sua cognizione delle condizioni dell'azienda cui è preposto, continuerà — speriamo — l'esempio di attività di chi lo precedette, vorremmo pur sperare di non trovare una continuazione sistematica degli atteggiamenti passati nelle varie questioni nelle quali, sarebbe bene invece uno spirito un po' diverso di condotta.

Sabatino Lopez, così, dopo le pagine insigni di chi lo precedette, consolidando le basi della Società degli autori, potrebbe scrivere nella storia di essa un capitolo di un'altra non meno benefica ed ora più che mai necessaria attività, riconducendo l'Istituto ne' suoi veri e pacifici fini.

di.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1911.

NASCITE 33: di cui maschi 19, morti 14.

MATRIMONI: Colitin Amato con Amerio Adele — Fontana Giovanni con Piasco Giulia — Vallosio Pietro con Gandolfo Linda.

MORTI: Mülla Rosa n. Baumberger, d'anni 53, di Watwyl (Svizzera), agiata, via Ponte Mosca, 29.
Bollito Margherita n. Collino, id. 55, di Orbassano, casalinga, via Santa Giulia, 21.
Serveltaz ing. Giovanni, id. 67, di Cremieux (Francia), ind., corso Vittorio Emanuele 25.
Bertolini Virginia ved. Minella, id. 60, di Biella, agiata, via Giulio, 10.
Mottura Rosa n. Ricci, id. 65, di Serra di Cicagna, casalinga, via Magenta, 50.
Barotto Celestino, id. 53, di Bibbiana, ex-commerciante, corso Vittorio Emanuele, 28.
Torchio Maria n. Angaretti, id. [illegible], di Cazzago Braizia, casalinga, via Alassio, 35.
Ortalda Elisabetta ved. Civarolo, id. [illegible], di San Sebastiano da Po, casalinga.
Calissano Clara n. Francinetta, id. 40, di Alba, agiata.
Reynaudo Giovanni, id. 36, di Pramollo, cont.
Gaido Filippo, id. 57, di Issiglio, contadino.
Uccelli Maddalena, id. 65, di Casale Monf., cas.
Baucia Eva, id. 15, di Marcos Juarez (Argentina), cuchrice.
Littardi Saliva Giuseppe, id. 24, di Torino, avvocato.
Oddenino Teresa n. Pipino, id. 24, di Torino, casalinga.
Ferraro Carlo, id. 11, di Desana, scolaro.
Regis Domenico Valerio, id. 40, di Vistrorio, manovale.
Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Una rissa fatale

Pallanza, 3, notte.

Stamane nel laboratorio del cotonificio Intermeister, a San Bernardino, sorse, a causa di vecchi rancori, una violenta rissa tra l'operaio settantenne Rondo ed il cinquantenne Esposito. Quest'ultimo ebbe una grave coltellata all'addome. Ricoverato all'ospedale, ebbe le cure [illegible], ma versa in pericolo di vita. Il feritore fu arrestato.

Rimorchiatore colato a fondo da un piroscafo

Ancona, 3, notte.

Stamane il piroscafo *Brindisi*, della Società « Puglia », mentre partiva per Zara, investiva entro il porto il rimorchiatore *Wilson*, appartenente alla ditta Cacciari, impresaria della costruzione dei nuovi moli, mandandolo a fondo. L'equipaggio, composto di poche persone, si salvò a nuoto. La capitaneria del Porto ha subito condotta un'inchiesta. E' risultato che l'investimento fu casuale. Il *Brindisi* è ripartito alle ore 14.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 luglio:

Altezza barometrica (in millimetri) a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,4; ore 15: 738,7; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura massima al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,2 Minima + 18,0

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2	+ 27,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 17,3
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 2	+ 26,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 15,7

3 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48; tramonta alle ore 20, minuti 17.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19 ingresso L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. - Riduzione del 50 0,0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessera ferroviari.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo) — Ore 21: *La Gheisa*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney. — Prezzi popolari — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « La Teatral », diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *La Sirena*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arimoldi). Compagnia Comica Napolitana di prosa e canto, diretta da Pietro Furlai. — Ore 21: *Peccato vecchie*, bozzetto drammatico in un atto di Ilario Frullo; *Pichilla domatore di belve*, commedia in un atto di Pieffe; *Il Principe di Val Deserina*, operetta in un atto. — Prima recita della stagione. Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 8.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di [illegible] Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Moyer. — Nel Bocciodromo 4.a gara del torneo bocciofilo.

L'altro ieri, alle ore 20,25, colpita da grave disgrazia, spirava, munita dei Conforti Religiosi,

Cottino Giuseppina
nata Giustetto

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: il marito COTTINO ANTONIO, la bambina LUIGINA, la madre, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 corr., alle ore 17, partendo da via San Massimo, 54 (Ospedale San Giovanni). (c.22097)

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia DELL'ACQUA, riconoscente, ringrazia tutti coloro che presero parte alle onoranze estreme rese alla sua cara (A

GIOVANNA

La Famiglia CAZZANI e tutti i parenti, commossi e riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria del loro caro estinto

CAZZANI FERDINANDO

Specialmente ringraziano le Scuole Tecniche di San Carlo e la Società Reduci patrie battaglie che intervennero con bandiera. c25844

La famiglia DALLOSTA commossa ringrazia tutti coloro che vollero rendere all'amatissimo estinto (000

Comm. Fedele Dallosta

l'ultimo tributo d'affetto.

Torino, 2 Luglio 1911.

Le famiglie FERRARIS e FASSIN, profondamente commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima tributata al compianto 26027

Cav. Candido Ferraris

ringraziano sentitamente quanti vollero rendere alla cara Salma l'estremo omaggio e in particolar modo esternano la loro gratitudine alla Musica dell'Oratorio Festivo Salesiano e al suo valente Maestro Cav. Garbellone, alla Lega Italiana d'Insegnamento, alle Scuole Tecniche di S. Carlo, alla Società di Patrocinio dei Minorenni Corrigendi, alla Società Orto-Agricola, ai vari Circoli ed Associazioni.

La Famiglia ed i Congiunti tutti del Compianto 26010

Nobile Commendatore

Raffaello Faraggiana

Senatore del Regno

con animo profondamente commosso sentitamente ringraziano le Autorità, le Associazioni, gli Amici, e tutti coloro che vollero portare al povero Estinto il loro contributo di affetto e stima accompagnandone la Salma all'estrema dimora.

La moglie CRISTINA LUSSIATTI, i figli GIOVANNI e MARIO, ringraziano vivamente quanti nell'ora del più grande dolore con gentile sentimento si sono voluti a loro associare nel rendere pietosa dimostrazione di stima e d'affetto al loro marito e padre (00

ANDREA GIROTTI

ULTIME NOTIZIE

Europa e Marocco

"La Germania ha agito: ora parli la Francia,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, mattina.

Conoscete già le versioni ufficiose sull'intervento della Germania nel Marocco e la Nota inviata dal Governo di Berlino alle Potenze. Quanto ai giornali, fatte poche eccezioni, essi seguono l'opinione del Governo. Cominciamo col «Berliner Tageblatt», che dei giornali tedeschi è il meno sospetto di francofobia. Il giornale radicale dice che tutti sono convinti che deve seguire un accomodamento diplomatico; solo sui mezzi di raggiungere questo accomodamento regna la più completa oscurità. Anche il «Berliner Tageblatt» nota che l'espressione «per ora» usata a riguardo delle trattative tra Berlino e Parigi è piena di significato. «Che trattative vi siano state lo dice il colloquio di Cambon con il ministro degli esteri tedesco a Kissingen. Però, queste trattative sono rimaste senza risultato. Questo è il primo fatto. Il secondo è l'invio della «Panther» ad Agadir. Significa ciò che ogni trattativa è stata interrotta oppure che sono necessarie nuove intese? Al primo caso, certo, nessuno, nè in Germania nè in Francia, può pensare, essendo un vero controsenso. Perciò il passo del Governo tedesco deve essere la base di nuove trattative, e questo è il terzo fatto sul quale finora si deve calcolare. In Italia ed in Spagna — continua il «Berliner Tageblatt» — si vedrebbe molto volentieri che questo affare si portasse presto a buon fine. La Francia si è rivolta ai suoi amici, e prima di tutti alla Inghilterra, per conoscere la loro opinione. L'Inghilterra è obbligata per il trattato dell'aprile 1904, a sostenere diplomaticamente gli interessi della Francia nel Marocco, ma noi pensiamo che nell'attuale condizione delle cose, anche a proposito di questi interessi, non ne verrebbe nulla di male al mediatore. Noi faremo bene, anche se la risposta francese finora non può essere favorevole, a conservare una posizione di fiducia».

La Germania non si muoverà...

La radicale «Vossische Zeitung» non è così cortese con la Francia come il suo confratello politico. Essa si rallegra della posizione energica presa dalla Germania e nota con compiacenza che tanto l'Italia come la Spagna hanno accolto serenamente la notizia dell'azione tedesca, concludendo con il motto latino: «Sua re agitur», tanto più che l'Italia non ha motivo di allarmarsi perchè l'azione della Francia nel Marocco indebolirà sempre maggiormente la sua forza nel Mediterraneo». La «Vossische Zeitung» conclude dicendo «che la Germania, dopo tanto tempo di silenzio, finalmente ha agito: ora la parola è alla Francia».

Il «Lokal Anzeiger» scrive che la risposta della Francia dovrà essere attesa ancora qualche giorno, perchè la Repubblica è ora entrata in trattative con l'Inghilterra e con la Russia. Ad ogni modo il Governo tedesco può attendere con tutta tranquillità la risposta delle grandi Potenze che hanno [illegible] «Panther».

La conservatrice «Gazzetta della Croce» lamenta che il trattato di Algesiras non sia mai stato rispettato dalla Francia e dalla Spagna e scrive che la nave da guerra tedesca non uscirà dal porto di Agadir finchè le truppe franco-spagnuole non si ritireranno dal Marocco: fino a quando la Spagna e la Francia, contrariamente al trattato di Algesiras, rimarranno nel Marocco anche la Germania non si muoverà.

Sotto le gonnelle della "zia Inghilterra,,

L'agraria «Deutsche Tages Zeitung» fa notare che in questo caso non si tratta di una questione marocchina, ma della protezione dei sudditi tedeschi. Essa dice poi che tutti gli occhi della Francia sono ora rivolti all'Inghilterra, perchè la Francia vorrebbe che le navi inglesi entrassero nel porto di Agadir: «Lo scopo di questo desiderio è chiaro. La Francia si vorrebbe nascondere sotto la gonnella della zia Inghilterra. La Germania, perciò, deve attendere ora di sapere quale forma prenderà il contegno dell'Inghilterra».

Vi sono altri giornali che fanno commenti presso a poco eguali. Dalla squilla di battaglia della «Taegliche Rundschau» alla fiduciosa aspettativa nell'energia del Governo da parte della clericale «Germania», tutti i giornali concordano, tuttavia con quanto vi faceva notare ieri sera: essere cioè, in fondo al movente protezionista, un movente politico di eccezionale importanza, che deve condurre ad una nuova conferenza. Tale è anche l'opinione di un notevole rappresentante diplomatico di una grande Potenza, che, interrogato questa sera dal «Berliner Tageblatt», affermava che tutto deve per necessità di cose risolversi in un nuovo accordo che verrà naturalmente a mutare le basi del trattato di Algesiras.

"Ci si sente Delcassé,,

Vienna, 3, notte.

I giornali viennesi sono oggi pieni di notizie marocchine ma si astengono per la [illegible] dal commentare il nuovo episodio tedesco.

La *Neue Freie Presse* reca le seguenti informazioni: «Non si pensa per ora alla convocazione di una nuova conferenza sul Marocco, ma un eminente diplomatico ha detto questa mattina che alla fine si dovrà venire ad una nuova conferenza marocchina. La *Neue Freie Presse*, che dedica il suo articolo di fondo al viaggio della nave tedesca, approfitta dell'avvenimento per riprendere il suo problema favorito: la critica a Delcassé. Il giornale osserva che quando Delcassé fa sentire la sua influenza nella politica francese si nota subito una crescente preparazione militare, nascono nuove crisi e seri pericoli si affacciano sull'orizzonte politico. Delcassé, come ministro degli Esteri, ha voluto traversare la strada all'impero tedesco e distruggere la triplice alleanza. La sua poca accortezza nel trattare il problema marocchino ha già sollevato il forte pericolo di una guerra; il suo attuale ritorno come ministro della marina nella politica attuale è contrassegnato dalla nuova azione della Francia al Marocco ed ha distrutto la formazione dell'atto di Algesiras. La *Panther* è una delle più piccole navi da guerra tedesche e la Germania, inviandola ad Agadir, fa vedere di non volere una dimostrazione militare. Ciò nonostante, l'avvenimento segna un importante momento politico e diplomatico. Anche la Francia e l'Inghilterra vorranno adesso inviare navi al Marocco; ma la vicinanza di navi da guerra francesi con navi da guerra tedesche è sempre pericolosa. Si è veduto a Casablanca, dove il conflitto per un disertore minacciò di provocare delle serie ostilità. La Francia deve ricordare con l'invio del *Panther* che il Marocco è indipendente».

Dall'acquisto di terre all'invio di navi

Parigi, 4, mattina.

Il «Temps» ha da Tangeri: «La tesi secondo la quale la vita e i beni dei sudditi tedeschi nella regione di Agadir reclamerebbero la protezione del Governo tedesco, causa qui la più viva sorpresa. In quanto concerne gli interessi tedeschi di speciale interesse nella regione di Agadir non se ne conoscono altri all'infuori di quelli risultati da alcuni acquisti di terreni fatti tempo fa. Bisogna, del resto, notare che questi acquisti di terreni sono stati fatti fuori del raggio previsto dall'atto di Algesiras. Infatti, gli acquisti fatti a 30 Km. da un porto aperto al commercio sono fatti a rischio e pericolo dell'acquirente. Se costoro incontrano difficoltà per la presa di possesso e per lo sfruttamento di questi terreni essi non potrebbero, secondo i trattati, richiamare l'appoggio diplomatico o d'altro genere del loro Governo».

Come si vede, la versione più ripetuta è quella di questi terreni posseduti da alcuni tedeschi. Anche tenendo conto che queste notizie sono di fonte francese, vi è da pensare, a proposito di questa questione, ai recenti acquisti pure fatti da tedeschi in Tripolitania e che secondo il console italiano e secondo l'on. Di San Giuliano costituiscono una cosa da nulla. Adesso si vede come dopo che i privati tedeschi hanno acquistato le terre, arriva la nave mandata dallo Stato, e non a caso: il metodo cui il vostro Bevione, a proposito dei casi di Tripoli, recentemente accennava, è quello precisamente seguito ora dalla Germania in Marocco.

L'abile penetrazione spagnuola

Il corrispondente del «Débats» a Tangeri telegrafa: «Sembra che gli spagnuoli vogliano compiere al nord-ovest del Marocco un'azione attivissima che potrebbe precipitare gli avvenimenti in un senso o in un altro. Le loro operazioni di polizia si sono trasformate rapidamente in una spedizione militare e non è un segreto per nessuno che la Spagna vorrebbe stabilire un cordone di posti su una linea che andrebbe da Larrache ad El Ksar, a Tetuan, e Ceuta e da Ceuta a Tetuan e a Fondak. Ciò è già stato realizzato da Larrache ad El Ksar e da Fondak a Souk El Khemis. Sono necessari alla Spagna dei rinforzi che, del resto, sono giunti, anche ieri a Larrache per mezzo del «Catalona» e dell'«Almirante Lobo», che ha condotto da Cadice nuovi contingenti. Il colonnello Silvestre continua senza tregua la sua politica di assorbimento. Gli agenti del Mazhzen a El Ksar e nei dintorni gli obbediscono ciecamente. Raisuli gli è di preziosissimo ausilio e del resto, da lungo tempo, in tutta questa regione la politica spagnuola è condotta con grandissima abilità».

L'applicazione della legge sulle pensioni operaie provoca numerosi conflitti in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Oggi è incominciata l'applicazione della legge sulle pensioni operaie. Essa è stata caratterizzata da varii incidenti, soprattutto a Troyes, dove stamane l'organizzazione sindacale dei socialisti ha fatto affiggere e distribuire ovunque un manifesto violentissimo, invitando gli operai ad una dimostrazione alla stazione, alle 1,30, per l'arrivo dell'on. Laurie, e del tesoriere della Confederazione generale del lavoro. Immediatamente il prefetto dispose delle misure rigorosissime per impedire la dimostrazione, ma la folla s'è accalcata egualmente alla stazione, e numerosi agenti hanno dovuto intervenire. Le donne gridavano ai soldati: «E' sulle masse delle vostre carni che portate la pensione degli operai».

Quando è arrivato il treno, col deputato e col tesoriere della Confederazione del lavoro, è successo un vivo movimento. La folla ha sopraffatto la gendarmeria. Sono state fatte delle cariche. Un gendarme è stato gettato a terra dalla cavalleria. Alla dimostrazione [illegible] persone. Si è poi tenuto un Comizio contro le pensioni operaie. Qualche arresto è stato operato. Rimasero ferite parecchie persone, non gravemente. Tre arresti sono stati mantenuti.

Mandano da Mouy che quel sotto-prefetto, ad una riunione relativamente alle pensioni operaie, è stato avvicinato e poi assalito a sassate. Il sotto-prefetto è rimasto leggermente ferito. (Journal)

Lo sciopero dei lavoratori del mare è finito

Hull, 3, notte.

Lo sciopero dei lavoratori del mare a Hull è terminato colla vittoria degli scioperanti. Certo essi non hanno ottenuto che una metà degli aumenti richiesti. Ad ogni modo essi sono molto soddisfatti e cantano vittoria. Oggi il sig. Bell annunziava l'esito della conferenza avuta con dei legali armatori. Egli disse ad alta voce: «Noi abbiamo vinto!». Queste parole furono accolte da applausi grandissimi.

Bell continuò: «Nello sciopero del 1893 voi vi siete ritirati colla coda fra le gambe, oggi avete guadagnato la vostra libertà, voi potete cantare vittoria!». L'esito di questa conferenza è stato accolto con grande soddisfazione ed in realtà si è liberati da un incubo che durava da giorni. Inoltre si temeva che si rinnovassero i disordini della settimana passata. Parecchie navi immobilizzate nel porto potranno riprendere la via del mare. A Glascow invece oggi si sono avuti dei disordini. Gran numero di dockers si sono adunati. Il loro contegno era minaccioso. La polizia è intervenuta ed ha caricato la folla a bastonate. Parecchie persone ferite dovettero essere trasportate all'ospedale. Gli agenti di polizia furono assaliti dagli scioperanti. Molti di questi, irritati, avevano iniziato una sassaiuola contro gli agenti. Alcuni funzionari rimasero feriti. Furono operati parecchi arresti. (Daily Chronicle)

Tutto era pronto... mancava la sposa!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Oggi uno strano avvenimento ha provocato uno scandalo nell'ambiente mondano. La giovane vedova Costanza Alice Jolyanni doveva sposare il vicario di Whitewel, sig. Haw Kins. Tutto era pronto per la cerimonia, ma la sposa non compariva. Lo sposo mandò a cercare la signora a casa sua, ma nessuno qui di lei non si seppe dare notizia. Passarono parecchie ore in una attesa angosciosa. Le damigelle d'onore vestite di bianco, stanche, se ne andarono, come pure gli invitati. Più tardi si seppe che la signora era stata vista nei dintorni della stazione Vittoria. Probabilmente essa è partita.

Nuove sconfitte turche in Albania

La risposta dei rivoltosi al generalissimo Turgud Pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Podgoritza, in data 1.o luglio: «Edhem pascià ha subito il 29 giugno presso Selce una sconfitta così grave da dovere seriamente domandarsi se la sua colonna sarà ancora in grado di continuare a prendere parte alle operazioni contro gli insorti. La battaglia, che si è svolta sul campo di Nikac, durò parecchie ore e finì con l'occupazione di Selce da parte degli insorti. Le perdite turche sarebbero gravi. La lotta continua più accanita che mai in tutti i punti del territorio della rivolta. Dal 26 al 27 giugno avvennero notevoli scontri presso Gravona e Broje. Presso Kapabroja un piccolo manipolo di Skreli assalì un convoglio di viveri, uccidendo tutti gli uomini della scorta e impadronendosi del convoglio stesso. Durante tutta la notte dal 29 al 30 giugno fu udito a Podgoritza un furioso cannoneggiamento da parte delle artiglierie di Planinitza, Pravoine e Jagoda in direzione di Druda e di Clevna. Stamane tra le due e le tre del mattino il cannoneggiamento è stato ripreso e continua mentre vi scrivo. Ieri sono fuggiti a Podgoritza 20 soldati dell'Anatolia. Intanto, i soldati turchi esasperati dalle continue sconfitte aumentano la loro ferocia. Il 29 hanno commesso orrori indicibili nel villaggio di Vinka presso Scutari, i cui abitanti si erano serbati finora sempre tranquilli.

Il secondo proclama di Turgud Chevket pascià contenente l'annunzio che il termine per la resa è stato prolungato di 15 giorni, a differenza del primo proclama, è redatto in termini molto amichevoli. Turgud Chevket pascià si è rivolto ai suoi «carissimi albanesi» promettendo di esaudire tutti i loro desideri, ma gli albanesi rispondono: «Adempite prima le promesse che ci avete fatto e poi ne riparleremo». Lo stesso hanno detto all'inviato turco a Cettigne, che fu qui ieri l'altro, e che dovette ripartire per Cettigne senza nulla ottenere.

Il vibrato linguaggio di un giornale montenegrino

Per darvi una idea dello stato di tensione che esiste attualmente tra Montenegro e Turchia vi mando questa nota pubblicata dalla semi ufficiosa *Cetinski Vietnik* a proposito di una deliberazione del Consiglio dei ministri turco, che vi è già nota: «Da fonte ufficiale turca fu comunicata alla stampa estera una nota sensazionale. Il Consiglio dei ministri turco, su proposta del Gran Visir e del ministro della guerra, ha preso la determinazione di concedere a Turgud Chevket pascià ampia facoltà di inseguire gli insorti anche oltre il confine montenegrino. Una tale deliberazione, la quale deve essere considerata come una imprudente provocazione, non poteva essere presa che da un Governo, il quale non conosce i più elementari principi del diritto internazionale. Se il Governo turco crede di intimidire con ciò qualcuno si inganna assai. Turgud Chevket pascià ponga pure in atto la provocante deliberazione del suo Governo; vedrà come se la caverà. Noi ci serbiamo tranquilli, per non andare provocando nessuno e il nostro contegno continuerà ad essere corretto, ma nel caso che questa provocazione si avverasse, noi sapremo fare il nostro dovere, perciò, nell'interesse della pace dei Balcani, consigliamo Turgud Chevket pascià che rifletta bene prima di usare di una tale provocazione, a meno che non si tratti anche questa volta di una delle solite millanterie giovani turche per fare paura al mondo, che non li teme affatto».

L'accordo italo-austro-russo

Fin qui il mio informatore montenegrino. I giornali di Vienna non hanno oggi alcuna notizia sull'Albania. La semi ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive solo questa nota: «Le trattative di Podgoritza continuano il loro corso. Per ciò che si sa, sembra che la Turchia sia disposta a garantire ed anche ad attuare subito le piccole concessione e che voglia tuttavia attuare le maggiori concessioni soltanto dopo che i Malissori si saranno effettivamente sottomessi. Come abbiamo ripetutamente affermato che la Turchia nel proprio suo interesse dovrebbe seguire a riguardo degli albanesi una politica conciliativa assai larga, alcuni giornali stranieri affermano che la Porta pretenda come condizione principale per l'attuazione delle concessioni la sottomissione incondizionata dei Malissori ed abbia fatto delle riserve relativamente all'estensione delle concessioni da fare ai Malissori. Queste notizie se non sono vere, mostrano tuttavia alla Porta come sia prudente accondiscendere rapidamente e largamente ai desideri degli albanesi e ciò tanto più in quanto che le trattive che corrono tra l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Russia hanno mostrato e mostrano un completo accordo di queste tre Potenze relativamente al problema dell'Albania. La situazione per la Turchia non è ancora disperata, ma i suoi veri amici non possono che esprimere ancora una volta il desiderio che essa non perda il tempo».

La radiotelegrafia nelle regioni artiche

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Si apprende che lo Storthing della Norvegia ha votato un credito di 250 mila lire destinate ad installare il telegrafo Marconi fra il nord della Norvegia e lo Spitzberg. Una stazione sarà istituita nei dintorni di Hammerfest ed un'altra nei dintorni del Green Harbour (Iefjord). L'installazione che sarà continuata molto prossimamente, sarà secondo ogni probabilità, pronta per la fine di settembre. Il servizio funzionerà tutto l'anno. La tariffa è fissata ad una lira per parola fra lo Spitzberg e la Norvegia. Questa installazione è destinata a rendere enormi servizi scientifici. Alla stazione dello Spitzberg sarà possibile, grazie al concorso dei telegrafisti, organizzare un osservatorio meteorologico permanente e non c'è nessun dubbio che il Governo norvegese, che sempre si preoccupa degli interessi scientifici, non faciliti l'invio di dispacci quotidiani dallo Spitzberg alle stazioni meteorologiche europee. (Journal)

Il suicidio di un fidanzato

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 3, notte.

Teofilo Garbis, ricco possidente, si è suicidato in condizioni particolarmente drammatiche. Garbis doveva prossimamente sposare una bella ragazza, niente faceva dunque prevedere la sua tragica determinazione. La notte scorsa si alzò, bevve una grande quantità di vetriolo e poi andò a buttarsi nel pozzo, dove è stato estratto cadavere. (Journal)

Tutto è bene ciò che finisce bene

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Gli arbitri che dovevano decidere intorno alla vertenza tra il direttore del *Matin*, Bunau-Varilla, e il direttore del *Journal*, Letellier, hanno deciso che non vi erano ragioni di uno scontro, per varii motivi, fra cui, l'essenziale, che la polemica aveva avuto carattere piuttosto generale, che personale, tanto da una parte che dall'altra.

Dieci aviatori giunti all'areodromo di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, mattina.

L'areodromo di Hendome, tutta la notte, è stato animatissimo. Veramente questi progressi dei viaggi aerei sono impressionanti. Nella folla si parlava di Moissant, il quale, solo l'anno scorso, impiegò 15 giorni a compiere il tratto Parigi-Londra, viaggio che era certo notevole, ma che fu accolto dal pubblico con entusiasmo come se l'intero percorso fosse stato fatto in un sol giorno. Oggi, invece, in poche ore, sono giunti dal continente sette aviatori: primo di tutti Vedrines.

La rivincita di Vedrines.

Quantunque non avesse dormito quasi nulla, Vedrines sembrava mosso dall'elettricità. Continuava a ripetere: «Sono contento! sono contentissimo!» In un'intervista avuta con un giornalista ha detto come egli abbia incontrato durante il viaggio una velocità di trenta miglia all'ora. «Ad ogni modo — aggiunge — ho volato magnificamente. Il mio viaggio è stato splendido e non sono stanco per nulla. La parte più difficile del viaggio è incominciata subito poche miglia dopo Shoreham. La mia macchina si mantenne al vento mirabilmente, ed io fui sempre padrone di essa».

Vedrines ha notato i segnali posti sui vari punti del suo viaggio.

Verso le 9 apparve Kimmerling. Egli ha fatto una ripida discesa da circa trecento metri. Gli spettatori, per un momento, rimasero in grande apprensione, temendo che l'aviatore, perduto l'equilibrio, dovesse precipitare al suolo. Invece, Kimmerling, perfettamente padrone della sua macchina, a pochi da terra le ridiede la vita.

Una rivista navale passata nell'aria.

Dieci minuti dopo Kimmerling arrivò Beaumont, il luogotenente Connenu, vincitore della corsa Parigi-Roma. Beaumont si trovava al disopra dell'areodromo ad un'altezza di oltre seicento metri, e anche la sua discesa avvenne regolarissimamente.

Dopo l'arrivo di Beaumont l'attesa fu lunga: per un'ora circa il pubblico che gremiva l'areodromo, giunto da ogni parte, attese invano. Finalmente, quando già si disperava di vedere altri arrivi, giunse Tabuteau, il quale aveva lasciato Shoreham pochi minuti dopo le 10. L'aviatore quinto dopo Tabuteau, fu Renaux, col suo passeggero Senouque. Renaux racconta meraviglie del suo viaggio; egli dice che fu sempre padrone del suo apparecchio e che mai si era divertito come stavolta: al disopra della Manica egli poteva scorgere la linea di navi disposte da Douvres a Calais, perfettamente. Renaux aggiunse: «Mi pareva di passare nell'aria una rivista navale».

Un ricevimento.

Nel pomeriggio, alle 4, il reale Aereo-Club del Regno Unito ha ricevuto i concorrenti al circuito, nel suo palazzo. Vi assistevano i più alti personaggi dello sport inglese, il presidente della Commissione parlamentare di aviazione, on. Ducros, vari altri deputati, il vice-presidente dell'Automobil Club, il generale sir Georges Adam per il ministro della guerra, il console generale di Francia, il proprietario dello «Standard», che col «Journal» organizzò il circuito sul territorio inglese, e numerosissimi altri personaggi inglesi ed americani. Gli aviatori sono stati circondati da ogni gentilezza e calorosamente felicitati. Accoglienze addirittura commoventi sono toccate a Valentine, che è l'unico aviatore inglese.

Stasera, mentre più nessuno se lo aspettava, sono arrivati all'aerodromo di Hendome: Gibert, alle 6,1; Barra alle 7,10; Renaux alle 8,33.

Così, 10 aviatori su undici sono arrivati a Londra. Manca il solo Train, che non ha fretta e che, probabilmente, arriverà domattina a Londra. (Journal)

Un aviatore caduto e ferito

Cherbourg, 4, mattina.

Alle feste di aviazione che hanno avuto luogo a Valogne l'aviatore Lesna, conosciutissimo nel mondo sportivo, in un brusco *atterrissage* andava a cozzare contro un albero. Fu raccolto col viso insanguinato, una gamba spezzata, il corpo ricoperto di piaghe. Le sue condizioni sono gravi.

La caccia ad un leone in un bosco della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Mandano da Rodis che domenica mattina, poco lontano dalla città, un pastore ha veduto presso un bosco uno splendido leone. Il pastore, che conduceva un gregge, fuggì spaventato. Si era pensato dapprima che la belva fosse fuggita da un serraglio, che si trova a Rodis, ma dal serraglio non manca nessuna bestia. Sono partite subito delle brigate di volenterosi per inseguire la belva, ma finora senza risultato. Però sono state scoperte parecchie volte tracce di un grosso animale. La battuta continuerà domani. (Journal)

Macchinista tagliato in due dalla sua macchina

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 3, notte.

Stamane il macchinista Giulio Achard conduceva il treno sulla linea della Valdonne. Mentre il convoglio stava per raggiungere questa stazione, il macchinista ebbe la cattiva idea di ingrassare gli ingranaggi della locomotiva. Un movimento falso lo fece cadere sotto le ruote della pesante macchina, che lo travolse. Il disgraziato ebbe il corpo tagliato in due nettamente all'altezza delle anche. Aveva circa 32 anni.

La Commissione italo-austriaca pel confine di Maudriola

Asiago (Vicenza), 3, notte.

Mentre sull'altipiano di Asiago e in tutte le popolazioni di confine perdura vivissima l'impressione per gli ultimi attentati alla integrità del territorio nazionale da parte delle truppe dell'Austria, apprendo che domattina alle ore 9 si incontrerà al Termine una Commissione internazionale italo-austriaca, la quale ha incarico della revisione di quella parte della linea di confine che venne appunto testè ripetutamente manomessa dalle truppe austriache. Il convegno era stato fissato prima degli incidenti stessi; quindi non ha alcun rapporto con essi; ma viene in buon punto perchè se dall'una e dall'altra parte si vorrà fare sul serio, la serie di questi sconfinamenti potrà essere interrotta con decoro e interesse di buon vicinato fra i due popoli alleati.

Interruzioni telefoniche e telegrafiche causate da un temporale.

Roma, 3, notte.

Nella notte scorsa un violento temporale ha abbattuto la palificazione sul ponte del Po presso Bressana Bottarone, interrompendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Genova e Milano. Il Ministero delle Poste e Telegrafi dispose subito per l'invio sul luogo di numeroso personale e materiale per le linee provvisorie. Si spera di riattivare in serata le principali comunicazioni.

Trattative di pacificazione fra scioperanti ed agrari nel Copparese

Ferrara, 3, notte.

Il convegno dei sindaci del Copparese ha concluso con l'apertura delle trattative fra scioperanti e agrari all'infuori delle due organizzazioni, così pei cinque comuni copparesi si nomineranno dai rispettivi sindaci un agrario ed uno scioperante, i quali converranno al municipio di Copparo con l'intervento dell'on. Marangoni. A Massenzatica e Ariano si raggiunse l'accordo con il riconoscimento dell'organizzazione, l'aumento delle tariffe, e la preferenza della mano d'opera degli organizzati. Oggi, per lodevole iniziativa di questo prefetto, convennero in prefettura tutti i sindaci dei comuni di Copparo, Migliarino, Ostellato, Massafiscaglia, Formignana e Ro. Dopo l'esame della situazione decisero di sottoporre alle organizzazioni dei rispettivi paesi uno schema di accordo sulle seguenti basi: abbandono per parte degli agrari della pretesa che cessi lo sciopero prima dell'inizio delle trattative, aumento del 10 per cento sulle tariffe di tutti i lavori, abbandono della pretesa degli uffici di collocamento per parte dei lavoratori, ma con preferenza degli organizzati sui liberi lavoratori nella scelta della mano d'opera. A Portomaggiore in causa dell'abbandono delle stalle, completato stamane, rispunta l'afta epizootica. Ovunque si tengono comizi con calma e con ordine perfetto, mentre vari tentativi di pacificazione si svolgono [illegible]. L'Agraria pubblica un bollettino di intonazione bellicosa, proclamando la risoluzione della confederazione dei confederati di perdere tutti i raccolti piuttosto che arrendersi. Si lagna pure della poca tutela della libertà del lavoro per parte dell'autorità, ma mi consta che la prefettura emanò ordini imparzialissimi rigorosamente eseguiti.

Pubblicazione che solleva rumore nel campo cattolico

Roma, 3, notte.

— La *Correspondance de Rome* pubblica stasera un documento sensazionale. Si tratta di una circolare segreta, mandata agli ufficiali e capi dell'organizzazione modernistica della Germania, per invitarli ad una azione comune contro il libro del Domenicano Weiss, libro che ha destato tanto rumore nei circoli tedeschi. Padre Weiss è professore all'Università cattolica di Friburgo. A differenza di alcuni suoi confratelli, che vi insegnano con una nota moderna più o meno audace, il padre Weiss è continuatore delle vecchie tradizioni domenicane, e si battè come un inquisitore dall'antico stampo contro i nemici di Roma. Questi sembrano abbondare nella Germania cattolica. Gli intellettuali del modernismo universitario vi hanno dato la mano agli opportunisti del modernismo politico e sociale. Tutto ciò, basato sopra una forte organizzazione di deputati, di circoli, di Associazioni, di giornali, rappresenta per il Vaticano una opposizione tanto più formidabile, quanto più è misurata. Padre Weiss ha messo il piede in questo vespaio in due volumi.

In questi due volumi, gremiti di citazioni e di deduzioni, egli analizza il pericolo religioso della Germania cattolica e non fa complimenti. C'è bisogno di dire che tutte le vespe si sono lanciate furiosamente sul frate audace? Una misura del furore dei nemici di padre Weiss è data appunto dal curioso documento segreto oggi pubblicato dall'implacabile *Correspondance de Rome*. Dopo una lunga critica del libro, la circolare segreta addita i pericoli che il libro del Weiss attirò addosso ai cattolici tedeschi: i prelati della Curia romana, i quali potrebbero mettere la mano sulla massa modernista tedesca, il che naturalmente potrebbe dar luogo a complicazioni. La circolare invita ad iniziare il *chauvinisme* tedesco, dicendo che il libro incriminato demolisce la gloria del *Germania docet* ed incoraggia sempre più la malevolenza dei francesi così potenti a Roma. Questo rapido cenno basta a far comprendere la gravità del documento, che non per nulla i suoi redattori volevano conservare segreto.

Sia per l'ora che volge grigia per il cattolicesimo romano, assalito da ogni parte dalle nuove correnti riformistiche, sia per il tentativo di rinnovare sul campo religioso la diffidenza e l'antipatia nazionalistiche, la circolare non più segreta darà luogo a fiere polemiche da una parte e dall'altra.

Questa sera un collega francese diceva fra il faceto e l'arrabbiato che la circolare era un'altra nave tedesca mandata nel Marocco religioso per attaccare i francesi. Il paragone è un po' spinto, ma senza dubbio la circolare non è fatta per ottenere sul Tevere quell'accordo franco-tedesco, che si viene compromettendo ad Agadir.

Il pericolo d'una serrata agli alti forni di Piombino

Pisa, 3, notte.

A Piombino, quattro giorni or sono era scoppiato lo sciopero di 400 operai della ferriera «La Magona», perchè era stato licenziato un loro compagno di lavoro. «La Magona» dopo due giorni ha licenziato il rimanente degli operai e chiuse lo stabilimento. Ora, gli Alti Forni di Piombino, che si servivano di materiale refrattario sulla piazza, causa lo sciopero, hanno dovuto commettere il materiale stesso ad una Ditta straniera, che già ha spedito una prima partita con un bastimento, giunto ieri nel porto di Piombino. Però, la Camera del lavoro di quella città ha impedito agli scaricatori di scaricare il materiale refrattario. Gli Alti Forni hanno dovuto licenziare 300 operai addetti alla fusione, perchè i forni sono guastati. Il cav. Ponti, direttore generale degli Alti Forni di Piombino, ha notificato alla cittadinanza che, se entro 3 giorni non sarà permesso lo scarico del materiale refrattario, in modo da poter riprendere il lavoro, sarà costretto a licenziare tutto il personale ed a chiudere lo stabilimento, ciò che getterebbe sul lastrico oltre tremila operai.

Lo sciopero ad oltranza a Porto Ferraio

Livorno, 3, notte.

Le notizie che giungono da Porto Ferraio sullo sciopero degli Alti Forni sono sempre gravi, dato il rifiuto della Società *Elba* di accettare le imposizioni degli operai. Questi hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza. Vari sorveglianti e capi-lavoro sono stati investiti, insultati ed anche percossi, alcuni anche, a quanto pare, feriti, tra cui uno gravemente. Lo stabilimento degli Alti Forni è guardato da soldati. A Porto Ferraio essi sono 300, con 50 carabinieri.

Lo sciopero generale alle miniere di Rio Maggiore, che si credeva sarebbe stato proclamato, non lo è stato ancora, ma le Autorità politiche lo ritengono imminente.

Un fulmine che incendia una stalla

Quaranta bovine carbonizzate

Padova, 3, notte.

Giunge notizia da Este che la scorsa notte nei dintorni di Vescovana si è improvvisamente scatenato un violentissimo temporale con pioggia torrenziale, grandine e vento impetuoso. Mentre l'uragano infuriava, parecchi fulmini recarono non lievi danni ad alcune case coloniche, sperdute nella campagna. Un fulmine si abbattè sul caseggiato colonico del marchese Bentivoglio, colpendo una lucerna a petrolio che pendeva in mezzo alla stalla. Il liquido sparsosi qua e là ha sviluppato un gravissimo incendio che non potè essere domato per mancanza di soccorsi e che in breve tempo distrusse attrezzi rurali, fieno, granaglie, carbonizzando una quarantina di animali bovini. Il fuoco alimentato dal vento si comunicò anche alla casa dei coloni attigua alla stalla, distruggendo tutto. In meno di mezz'ora i coloni riuscirono a stento a mettersi in salvo, riparando in una casa vicina.

I danni subiti dal marchese Bentivoglio si fanno ascendere a circa du[illegible]mila lire.

Una retata di pregiudicati ad Asti

Drammatico inseguimento ad Asti

Asti, 3, notte.

Da qualche tempo erano ricominciate nella nostra città le gesta dei ladri, che penetravano nei negozi e nelle case e riuscivano poi sempre a rimanere impuniti.

Una delle tante vittime di queste imprese ladresche era stato il negoziante Stella Lorenzo, con negozio da panettiere in corso Alneri, 30, il quale aveva denunziato alla Polizia un furto continuato di sacchi, scomparsi a diecine e poi a centinaia dal suo magazzino. Dopo lunghe e attive ricerche, finalmente le guardie di P. S. riuscirono a trarre in arresto, quale autore del furto, il portinaio della casa, Musso Pietro di Carlo, che esercita anche il mestiere di bracciante. Nel fienile di costui vennero ritrovati 19 sacchi, riconosciuti per propri dal derubato.

Compiuta questa operazione, le guardie proseguirono le indagini per giungere alla scoperta degli autori degli altri furti; ed ecco che il caso condusse ieri sera, verso le ore 21,30, il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Musso, con una guardia, in via Garibaldi, proprio faccia a faccia col vigilato speciale e contravventore alla vigilanza Ronchetti Carlo di Giovanni, d'anni 21, detto *Carlinet*. Alla vista degli agenti, il pregiudicato, fatto un balzo rapidissimo, si diede a precipitosa fuga. La via era in quel momento affollata di pubblico, uscito per la passeggiata serale. Gli agenti gridarono: «Ferma! ferma!». E in un baleno tutta la folla ripeteva il grido: «Dalli al ladro! al ladro!».

Ma il ladro, per quanto gli agenti corressero sulle sue orme, nessuno pensava a fermarlo. Giunto anzi davanti al *Caffè Torino*, dove stazionavano una ventina di giovinotti, questi si divisero in doppia ala, lasciando una via di passaggio nel mezzo al fuggiasco, che, approfittando della confusione, potè così svignarsela e mettersi al riparo, mentre le guardie muovevano alla comitiva i più acerbi rimproveri. Nella fuga il Ronchetti si liberò di un lunghissimo scalpello da muratore.

La scena della serata fece chiasso, e stamane in città non si parlava d'altro: allorchè, alle ore 12,30, una squadra di agenti di P. S., penetrata in una trattoria nei pressi di piazza Alfieri, vi traeva in arresto il Ronchetti ed i due pregiudicati Franco Andrea di Carlo e Cerrato Pietro di Giuseppe, tutt'e due di anni 16, intenti ad una tavola a divorare una succulenta colazione. All'atto dell'arresto venne da uno dei tre gettata sotto la tavola una scatola contenente un paio di orecchini d'oro. Gli arrestati sono sospettati autori di parecchi dei furti consumati negli ultimi tempi.

Frattanto ieri sera si costituiva ai carabinieri certo Voglino Natale di Cristoforo, di anni 29, merciaio ambulante di questa città. Egli spiegò che si era recato alla caserma sapendosi ricercato. E' anch'esso, come i precedenti, un pregiudicato. I carabinieri lo trattennero, essendo emersa la circostanza che tanto il Voglino quanto il Ronchetti, arrestato dalla Pubblica Sicurezza, erano stati visti alcuni giorni or sono a Montegrosso d'Asti, proprio mentre certo Tarasco Domenico, di quel paese, rimaneva vittima di un grosso furto di seimila lire.

La notizia di questa retata di malandrini produce il più vivo senso di sollievo in tutta la cittadinanza.

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

Savona, 3 notte.

Oggi nel vicino paese di Celle Ligure un giovanotto sconosciuto, colà giunto in bicicletta proveniente dalla parte di Varazze, entrava in parecchi negozi per fare acquisti, consegnando in pagamento dei biglietti nuovi da cinque lire. Poco dopo, quando lo sconosciuto era già scomparso, un esercente accortosi che i biglietti erano falsi, si appressò ad avvertire telefonicamente l'ufficio di pubblica sicurezza di Savona, che sguinzagliò lungo la strada alcuni agenti.

Un delegato ed un agente non erano ancora giunti ad Albissola, quando il ciclista ricercato giungeva al ponte del torrente Sansobbia. La guardia municipale Allegri Andrea, che erasi collocata colà presso l'ufficio giudiziario, fermò senz'altro lo sconosciuto trattenendolo fino all'arrivo del funzionario e dell'agente di P. S. Giunti costoro, lo sconosciuto venne fatto salire in vettura e trasportato a Savona. Perquisitolo, gli si rinvennero addosso molti biglietti falsi da 5 lire, benissimo imitati.

Riguardo alla loro provenienza il Borgassoli dichiarò di averli rinvenuti lungo la strada tutti in un pacco e che egli si era messo a spenderli ignorando che fossero falsi. Ma ciò nonostante egli venne tradotto alle carceri di Sant'Agostino, e deferito all'autorità giudiziaria.

L'autorità di polizia indaga per accertare se il Borgassoli ha complici, poichè da molto tempo sono in giro biglietti falsi per la nostra provincia.

Un soldato fulminato da una fortissima corrente elettrica

Genova, 3, notte.

Stamane, verso le 8,30, una orribile disgrazia è avvenuta alla batteria dell'Angelo, dove stava esercitandosi la prima batteria del 1.o regg. d'artiglieria da costa. In un momento di riposo concesso dal tenente che impartiva l'istruzione ai soldati, uno di essi, tale Vincenzo Britti della classe 1889, appartenente al distretto di Orvieto, si allontanò dai compagni dirigendosi verso un fossato posto alla periferia della batteria. Il soldato inavvertitamente inciampò in un capo di un filo metallico e rimase immediatamente fulminato dalla corrente elettrica di oltre 5 mila volts. Alcuni compagni accortisi della disgrazia si slanciarono al soccorso del disgraziato, il cui corpo era quasi carbonizzato. Accorsero pure il colonnello ed un tenente medico che tentò invano di porgere le cure del caso al Britti, ma tutto fu inutile: la morte del povero giovane era stata istantanea: essa era stata determinata da un contatto elettrico tra la fune metallica ed i fili conduttori dell'energia elettrica dell'acquedotto De Ferrari-Galliani. La fune metallica era stata spezzata la notte scorsa in seguito all'uragano che imperversò sulla nostra città. Dopo le constatazioni di legge esperite dal pretore, il corpo del disgraziato fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Lievi incidenti alla ripresa dei lavori nelle officine del gas di Milano

Milano, 3, notte.

La ripresa del lavoro degli scioperanti gasisti ha dato luogo ad un lieve incidente. A San Celso un facchino della ditta Arbenagen lavorava, quando due scioperanti cominciarono ad investirlo con minaccie perchè tralasciasse il suo lavoro. Vi fu una colluttazione piuttosto grave ed i due energumeni vennero tratti in arresto.

Anche due o tre dei dieci licenziati, poco contenti della loro nuova posizione, hanno tentato di fare propaganda tra i loro colleghi per indurli nuovamente a scioperare, ma senza costrutto.

Lo sciopero dei tranvieri di Spezia

Spezia, 3, notte.

Lo sciopero dei tranvieri continua. Stamane uscirono quattro vetture scortate da agenti della forza pubblica; una Commissione di operai si è recata dal sottoprefetto per pregarlo di intervenire, per fare terminare la controversia. Anche il sindaco ebbe un lungo colloquio col sottoprefetto. Nel pomeriggio il direttore del tram fu invitato a recarsi alla Sotto Prefettura per accomodare la divergenza attuale che solleva le proteste della cittadinanza per la sospensione del servizio. Per maggiormente acuire il dissidio si vocifera stasera che è imminente lo sciopero generale per atto di solidarietà col personale tranviario, che è iscritto alla Camera del Lavoro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
3 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 77 1/2.
— Id. fine corrente 103, 102 97 1/2, 102 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500 prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 67 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1400 prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1458, 1457 50, 1458, 1450.
» Banca Commerciale 848, 848 50, 849, 850, 850 50, 850.
» Credito Italiano 580.
» Ferrovie Meridionali 635, 636.
» Mediterranee 409, 409 50, 410, 411, 410 50.
» Fiat 140 25, 140 75.

Esordio debole sui corsi di Milano; il nostro mercato [illegible] ebbe buona resistenza sui Bancari, che migliorarono sensibilmente.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 Luglio 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corr. 103, 102 97 1/2, 102 95.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 102 77 1/2.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 102 65.
Azioni Banca d'Italia 1458, 1457 50, 1458, 1458 50, 1459.
» Banca Commerciale 849, 448 50, 849, 849 50, 850.
» Credito Italiano 580.
» Ferrovie Meridionali 635, 636.
» Ferrovie Mediterranee 409, 409 50.
» Fiat 140 75, 140 50, 140 75.

Prezzi nominali 3 Luglio
Debiti redimibili
Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 rimasse per lo Stato dalle Soc. ser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	— —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	368 00
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	503 —
500	Ferrovie Maremmana 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 [illegible]	353 50
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	330 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	391 —
500	Id. id. id. 5 0/0	490 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 50
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	365 50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	365 50
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	520 50
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	520 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 50
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	506 »
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	505 »

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermag.-Bra 5 0/0	350 —
200	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castellino, Castagnole, Mortara	200 —
100	Oblig. 3 10 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	499 50
100	Oblig. 3 0/0 netto 1910	— —

Titoli garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	352 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	» »
500	Id. id., serie E (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 3 0/0	100 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	497 —
500	Credito Comunale e Provinciale	503 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	503 50

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondari. Sardegna	309 —
500	Id. Sarde, serie A	349 —
500	Id. id. id. B	351 50
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	509 —
500	Id. id. id. [illegible]	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	511 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	550 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	502 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
100	Id. Manifatture Lane Borgosesia	103 25
500	Id. Miniere « Elba »	504 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	470 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	511 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	443 —
500	Id. Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	503 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
Id. id. 3 1/2 0/0	491 50	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	485 50
500 Fond. C.R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	488 —

Azioni Commerciali e Industriali
Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	104 —
100	Banco di Roma	— —
200	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	301 50
500	Id. id. Sicule	661 —
400	Id. id. Mantova-Modena	707 50
450	Id. id. Biella	760 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	430 —
250	Id. id. id. (2.a id.	435 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	480 —
250	Id. Ferrovie del Vomero	360 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	180 —
150	Id. Lloyd Sabaudo	178 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	887 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	246 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	363 —
	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	186 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1306 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	272 —
250	Id. Anonima Officine già Diatto	— —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	300 45
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	1430 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
25	Id. R. Ziist, costruz. autom. (Intra) (o.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
125	Id. Cairano Automobili « Scat »	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	25 —
150	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	125 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	22 —
200	Id. Officine Napoletane per mat. fer.	240 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	104 —

Industrie chimiche.

200	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	107 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Parmaolli	95 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	146 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	551 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	274 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Eridania » di Genova	726 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	— —
50	Id. Romana Fabbrica Zuccheri	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	43 —
125	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	132 —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1135 —
250	Id. Cartiere Meridionali	410 50
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	414 —
100	Id. Calci Casale	348 —
40	Id. Anonima Pellami a Calzat.	60 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
500	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	230 —
500	Società [illegible] di Montepont	530 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	30 —
150	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (50 ant.)	— —

NB. La cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 11,50:

Rendita italiana contanti 102 72 — Id. fine mese 103 02.

Mediterranee 411 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 848 — Banco di Roma 105 25 — [illegible] Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1593 — Cotoni Cantoni 555 — Rubattino 575 — Raffineria L. L. 341 ex — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneta 166 — Terni 1435 — Edison 661 — Obbligazioni Meridionali 356 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 50 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 25 — Cotonificio Veneziano 87 — Meridionali 635 — Banca d'Italia 1457 — Obbligazioni Mediterranee 509 75 — Metalli 103 — Beni Stabili 224 — Savona 303 — Elba 246 50 — Distilleria 95 — Carburo 602 — Concimi Chimici 109 50 — Fondi Rustici [illegible] — Molini Alta Italia 222 — Birra 174 — Ferriere 160 — Vizzola 1088 — Ansaldo 229.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 70.

Tendenza debole.

* * *

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Debolissimi sopra l'incidente franco-germanico al Marocco, la chiusura si effettua però con qualche resistenza e con disposizioni migliori. Nei valori maggiormente negoziati trattiamo la Terni a 1435, 1426 e 1434; Banca d'Italia 1458, 1456, 1457 50; Commerciale 853, 847, 848 50; Veneta 165, 167; Elba 246 50, 248; Savona 302 50, 303; Ansaldo 229, 232 50; Edison 660, 661; Raffineria L. L. 342, 340, ex-dividendo lire 24 per azione da oggi pagabile. Pesanti gli ex-Ferroviari. Rubattino a 573, 571; Molini 221; Tosi 160. Rendita a 103 e 102 95 per fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,20:

Mercato [illegible] ed in generale reazione, causa le notizie dal Marocco. Apertura debole, poi lieve miglioria su ricompre torinesi. Nuova reazione su apertura debole di Parigi; chiusura migliore per intervento.

Banca d'Italia da 1457 a 1458 reazione a 1450 per chiudere a 1458; Commerciali da 847 a 849. Deboli le Meridionali a 635; Mittel 110. Resistenti i Saccariferi. Raffineria 342 (ex-dividendo L. 24); Eridania da 728 a 726. Accentuata reazione sui Siderurgici: Terni da 1435 a 1430, chiudono a 1434; Savona 302; Ansaldo debole a 232; Ferriere da 159 a 158. Rendita [illegible] le su domande del contante. Cambi più tesi.

Rendita 103, 102 95.

Banca 1437, 1458, 1457 50, 1457, 1458 — Comit 847, 848, 849, 848, 849 — Credito 557, 558 — Meridionali 635, 636, 635 ex — Mittel 410 — Rubattino 572 — Raffineria 343, 342 ex-coupon — Industria 285, 284 — Eridania 728, 726 — Terni 1435, 1432, 1437, 1430, 1435 — Armstrong 232 — Elba 245, 246 — Savona 302, 302 50 — Molini 220 50 — Semolerie 220 50 — Ferriere 159, 158 — Italia 83.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 80.

Antimonio 51 — Acqua Marcia 1835 — Ansaldo 235 — Banca d'Italia 1458 — Banca Commerciale 851 — Banco Roma 105 — Beni stabili 306 50 — Carburo 563 — Concimi 114 — Credito Italiano 559 — Condotte d'acqua 320 — Elba 246 — Ferriere Italiane 157 — Gas 1255 — Immobiliari 272 50 — Imprese Fondiarie 109 1/4 — Kerbs 255 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 657 — Mediterranee 410 — Montecatini 116 — Navigazione Generale 372 — Omnibus 215 — Piombino 155 — Soria 73 — Zuccheri Romani 33 — Fondi rustici [illegible].

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	3	1		3	1
Camb. Londra	— —	20 50	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 20	Ferr. Merid.	— —	127 25
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	205 —	103 —	Banca Comm.	— —	124 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	218 20	218 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 27	266 —
Cons. Pruss. 4	102 75	50 50	Bochumer	137 18	183 25
Nord. Turco 1	93 70	94 —	Bochumer	234 50	235 37
Obbl. Ferr. It. 3	72 70	— —	Gelsenkirchen	194 27	197 25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	1	3		1	3
Cred. Austr.	650 —	651 50	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardo	122 —	121 —	Rend. Austr.	92 20	92 15
B. Anglo-Austr.	332 —	332 50	Id. in carta	92 20	92 15
Austriache	— —	747 25	Union Bank	625 —	622 75
R. Austr.-Ung.	1945	1947	R. Austr. oro	116 20	116 15
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 15	91 10
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	79 95	79 95
Cambio Parigi	94 97	94 97	Pr. Fassi Halbi	530 —	530 50
Id. Londra	240 25	240 25			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro a —.

Buenos Ayres, 30. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 11.

Londra, 28. — Argento pesce 24 3/8 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essagg. delle sete gli Serixaldo e C.

Operazioni del 3 luglio

Organzini	C.	7	Kg.	643,78
Trame	»	3	»	149,75
Greggie	»	14	»	1203,86
Lane	»	1	»	101,10
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	2097,61
Lane pettin.	»	»	»	—,—
Lane pettin.	»	»	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	2097,61

Dall'entrata nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	C.	63	Kg.	4348,33
Pesati	»	»	»	—,—

Prezzo dei foraggi in Torino
dal 18 giugno al 1.o luglio.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo, 1.a qualità, L. 1; 2.a qualità L. 0 97 1/2 — Fieno ricetta, 1.a qualità, L. 0 95; 2.a qualità, L. 0 90 — Fieno terzuolo, 1.a qualità, L. 0 80; 2.a qualità, lire 0 75 al Mg.

Fieno maggengo nuovo L. 0 85.

Paglia L. 0 80 — Dazio compreso in L. 0 10 per fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

(Merce posta in Torino. Condotta compresa).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
Sabato, 1.o luglio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 28 a a 28 75; grani esteri teneri di forza da lire 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 18 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18 50; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato di pochi affari nei grani causa le pretese dei venditori non corrisposte dai compratori.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 36 a 38; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 a 37 50; farine di grano tenero, marca B comune da L. 35 a 36 50; semole di grano duro 38 da 40 a 40 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 50 a 15 50; cruschello da 15 a 14; tritello da 15 a 18.

Mercato invariato.

Avene di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 23 50; id. comuni da 21 75 a 22 50; id. estere da 20 a 20 25; fava Sardegna-Sicilia da 21 50 a 22, favetta e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Mercato invariato.

Riso camolino Ostiglia 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 4 al 17 giugno (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo, L. 1 025; Ricetta, 0 95; Terzuolo, 0 80.

Fieno maggengo nuovo, L. 0 85.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05); al Mg. lire 0 80.

La Commissione pei foraggi.

Prezzi delle carni macellate.
1.o luglio 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2,38 1/2	2,25	2,80
Vitelli	2,25	2,—	2,50
Buoi e Manzi	1,87 1/2	1,56	2,20
Tori	1,80	1,45	2,15
Moggie	1,80	1,45	2,15
Vacche grasse	1,57 1/2	1,30	1,85
Vacche meno nutrite	1,17 1/2	1,10	1,25

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Mercato del bestiame
dal 25 giugno al 2 luglio 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 120, vitelli 502, buoi 5, moggie e manze 74, tori 60, vacche 25, suini 14, capre 0, montoni e pecore —, agnelli —, capretti —. Totale 1096.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, francesi (limosine, charolais dei Pirenei), sardi, svizzeri, bruni e pezzati indigeni. — Suini meticci inglesi. — Ovini e Caprini capretti e montoni nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da L. 11 5 a 16 — — Vitelli da 10 50 a 12 75 Buoi e manzi da 7 50 a 10 — Tori da 8 — a 10 50 Moggie e manze, torelli da 9 a 10 — — Vacche e sorians in genere da 5 — — a 7 50 Suini da 12 50 — a 13 50 Montoni, pecore e capre da — — a — — agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 15 25; Vitelli 11 60; Buoi 8 75; Tori 9 25 Moggie 9 —; Sorani 5 25; Maiali 13 —; montoni — agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

sanaticapi 586, vitelli 808, buoi 77, manzi in quattro denti 3, id. in 8 denti 30, moggie e manze 25, tori 45, vacche 22, suini 176, capre 6, montoni e pecore 101, agnelli 12, capretti 30, equini 12. — Totale 1725.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Maggio. — Buoi e manzi 222, tori 137, vacche 146, torelli e moggie 116, sanati 8122, vitelli 3974, — Suini 524, montoni, capre e pecore 684, agnelli e capretti 2028, equini 28. Totale capi 16.619.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 16.619.

Animali macellati nel contado nel mese di maggio. — Sanati 46, vitelli 534, buoni e manzi 7, vacche 3, moggie 5, suini 27, ovini 208. Totale 836.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 1021.

MERCATO DEI BOZZOLI
Disposti dalla Camera di Comm. ed Arti di Torino
3 Luglio

Acqui — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 35 a 39.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 100 da L. 34 a 39.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 35 a 36 50.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 34 a 30 50; Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 33 a 34 50 — Totale Mg. 550.
Ceva — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 36 50 a 33 50.
Cortemilia — Gialli indigeni puri da L. 34 a 37 50; Incrociati chinesi da L. 35 a 36 — Totale Mg. 400.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 35, da L. 31 a 38; Incrociati chinesi Mg. 1515, da L. 31 a 36; Incrociati giapponesi Mg. 1320, da L. 34 a 39 — Totale Mg. 2870.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 37 a 39.
Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 33 a 36; Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 35 a 40 — Totale Mg. 1000.
Novara — Incrociati chinesi Mg. 750, da L. 30 a 36.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 113, da L. 75 a 30; Incrociati chinesi Mg. 184, da L. 35 a 38 75 — Totale Mg. 297.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 34 a 37; Incrociati chinesi Mg. 130, da L. 37 a 40 25 — Totale Mg. 200.
Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 37 a 15.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 175, da L. 36 a 37 75.
Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 36 a 38.

Mercato di Torino del 3 luglio

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 600, da L. 36 a 38; Comuni Mg. 500, da L. 32 a 35 — Totale Mg. 1100.

Bestiame.

PINEROLO, 1 luglio.

Buoi da macello al miria da L. 9 75 a 10 75 — Manzi id. da 8 50 a 9 50 — Vitelli id. da 9 75 a 12 25 — Sanati id. da 13 50 a 15 — Vacche id. da 6 50 a 8 — Maiali da 11 a 13 — Montoni id. da 7 a 8 50.

Cereali.

PINEROLO, 1 luglio.

Frumento al quintale da L. 27 15 a 28 50 — Segale id. da 19 10 a 20 — Grano turco id. da 18 50 a 20.

SALUZZO, 1 luglio.

Frumento, al quintale, L. 27 50 — Meliga, L. 18 65 — Barbariato, 23 75 — Segale, 20 — Avena, 23 75 — Orzo 30.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 1 luglio.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 65, al chilo, L. 0 52 — Id. della portata per ogni chilo di circa 35, id. 0 47 — Pane 1.a qualità id. 0 40 — id. 2.a qualità 0 34.

Paste, 1.a qualità (nostrane), al chilo, L. 0 53 — Id. 2.a qualità (id), L. 0 47.

Riso, prima qualità, al chilo, L. 0 55.

Foraggio.

PINEROLO, 1 luglio.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da lire 0 55 a 0 60 — Ricetta da — a — Terzuolo da — a — Paglia da 0 40 a 0 45.

SALUZZO, 1 luglio.

Fieno maggengo, al Mg., L. 0 60 — Id. ricetta, id., 0 50 — Paglia, id., 0 45.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 1 luglio.

Legna forte al miria da 0 30 a 0 38 id. dolce da 0 20 a 0 28 — Carbone da 1 10 a 1 80.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 1 luglio.

Burro di prima qualità, al kg. da 2 80 id. di seconda da 2 50 — Uova alla dozzina da 0 95 a 1 05 — Polli per capo da 1 80 a 2 80.

SALUZZO, 1 luglio.

Burro di pianura al chilo L. 2 65.
Uova, alla dozzina, L. 0 95.

Mercati Esteri
Farine e frumento

PARIGI, 3 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 37 70 — Id. per luglio-agosto fr. 38 40 — Id. settem.-ottob. fr. 38 70 4 mesi da novemb. fr. 36 50.

Mercato pesante.

ANVERSA, 3 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)

Zucchero rosso 88° disponibile fr. 33 60 — Idem raffinato disponibile fr. 57 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 38 75 — Idem a giugno-agosto 38 75.

Mercato fermo.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 14.000.

MAGDEBURGO 3 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 10.05 — Idem per giugno Rmk. 11 12.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotoni, vendita balle, 5000.

Mercato sostenuto.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati — L. 100 30 (giornaliero).

[illegible] — Cambio settimanale L. 100 35.

Genova, 3 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 18 1/4; Londra 25 35 —; Germania 124 10 —; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 99 87 —; Austria 105 72 1/2.

Fallimenti

Acqui — E' stato dichiarato il fallimento di Cerruti Giovanni, di Domenico, negoziante in mobili, in Nizza Monferrato Giudice delegato, avv. Zanotti Emilio; curatore provvisorio, ing. Trinchero Alfredo, di Acqui; prima adunanza 13 luglio, ore 10; presentazione titoli, giorni 20; chiusura verifica, 18 agosto 1911, ore 10.

Asti — Con presidenziale provvedimento 27 corrente, venne dichiarato il piccolo fallimento di Franco Maria fu Lorenzo, commerciante in tessuti, in San Damiano d'Asti, delegandosi la procedura alla Pretura di San Damiano. Attivo L. 401, passivo L. 4235; nominato il geometra Carbone Pasquale, di San Damiano, a commissario giudiziale.

Tortona — E' stato revocato il fallimento di Fiorone Valmico, orologiaio, residente in Tortona, dichiarato con precedente sentenza 19 andante. Venne ordinata la convocazione dei di più creditori avanti il signor Pretore di questa città, per essere il passivo non superiore alle L. 5000. Venne nominato commissario giudiziale il signor ragioniere Forni Filippo, di qui.

Voghera — Nella fallita Piella Eusebio, Dill. Giuseppe Quinto, e società in nome collettivo Piella-Quinto, venne rinviata la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti al 25 settembre 1911, ore 10, e concesso il termine fino al 31 luglio per presentare ulteriori domande di credito.

— Nel fallimento di Meriggi Antonio, esercente Molino e pastificio, in Santa Maria della Versa, dichiarato ad istanza propria, con sentenza del 17 giugno 1911, venne nominato giudice delegato l'avv. Giuseppe Calcili, e curatore provvisorio l'avv. Giulio Cesare, di Stradella. Prima adunanza 4 luglio 1911, ore 15; termine per la presentazione della domanda di credito, 17 luglio 1911; chiusura verifica 1.o agosto 1911, ore 11. Attivo L. 103.973 passivo L. 118.626 90; sbilancio L. 13.553 90.

— Nel fallimento Credazzi Ingegnere Gustavo, di Voghera, venne rinviata la chiusura della verifica dei crediti al 28 luglio 1911, alle ore 15.

Appendice della *Stampa* 105

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vivo! — affermò solennemente Lancellotto Bigorne. — Lo giuro sulla testa di quel fanciullo che ho appreso ad amare, lo giuro sul sangue sacro di Cristo: e se mentisco, che Iddio mi danni per l'eternità!...

Allora, mentre che Mabel, palpitante, ansante di gioia, sospesa alle labbra di Lancellotto, ascoltava con tutta l'anima tesa in quel racconto, semplicemente, l'avventuriero narrò come non avesse avuto il coraggio di eseguire l'ordine di Valois, come avesse deposto il fanciullo in una capanna abbandonata, per riportarlo alla madre, e come, essendo ritornato a cercarlo, non l'avesse più trovato.

Poi disse come il piccolo Giovanni fosse stato trovato da certe persone che lo avevano condotto a Béthune: tutto raccontò, come glie lo aveva narrato Simone Malingre.

— Olà — aggiunse ad un tratto, quando ebbe terminato — che cosa fate? Non piangete, non piangete, per amor di Dio!... Mi fendete il cuore!... Ma che ho?... Piango!... Io!...

Lancellotto Bigorne piangeva... era vero. Piangeva nel veder piangere la madre di Buridano.

Ella era caduta in ginocchio. Aveva afferrato le mani rozze di Lancellotto Bigorne e le andava coprendo di baci. Gemeva:

— Ed io che ti ho maledetto! Ed io che ti ho augurato la morte e la tortura! Dire che tu l'hai salvato, mio buon Lancellotto! V'è forse al mondo un uomo che sia migliore di te?... Com'è? Grande, forte e bello non è vero? Era di già tanto robusto, allora.... Purchè non abbia dimenticato sua madre! Si ricorderà di me, Bigorne?!...

Lancellotto si asciugò gli occhi e rispose:

— Per le corna del diavolo, signora, non vi pare che il mio posto non sia precisamente in questo carcere?

Non aveva neanche finito di parlare, che di già Mabel s'era rialzata e lo conduceva per la mano. Fuori della cella, s'imbatterono negli arcieri che aspettavano.

— Ah! Ah! — fece Gianni de Présy — ci conducete il vostro raccomandato. Deve avere un gran desiderio d'esser sottoposto alla tortura se debbo argomentarlo dall'ardore con cui ti segue. Ebbene, donna, che cosa hai deciso? L'impiccagione semplice o la tortura?

— La libertà, — rispose Mabel. — Per ordine della regina, quest'uomo è libero.

— Per ordine della regina — ripetè il prevosto con una voce grave che dissimulava male la sua stupefazione.

Gli arcieri, a quelle parole «Per ordine della regina» presero l'attitudine di parata e salutarono come se la regina fosse stata presente.

— Sergenti delle carceri, — continuò il prevosto, — aprite le porte al prigioniero e conducetelo fuori dello Châtelet!...

Dieci minuti più tardi, Lancellotto Bigorne respirava a pieni polmoni l'aria pungente che saliva dalla Senna.

— Per San Bernabeo, allontaniamoci da questi dintorni!

Mentre arrivavano in piazza di Grève, la guardia notturna passò vicino a loro facendo oscillare la sua fiaccola.

— E la mia vendetta? — fece sordamente Mabel che rabbrividì come se si fosse svegliata da un sogno. — Ma, poichè mio figlio vive, perchè incrudelire?... Purchè arrivi in tempo! Forse, in questo momento Margherita di Borgogna gli sta propinando il veleno!...

In quel momento, Bigorne disse:

— Visto che voi siete un personaggio influente, non ho più nulla a temere per la sorte di vostro figlio, Anna de Dramans.

— Che vuol dire?

— Voglio dire che è stato arrestato nella rivolta degli studenti al Prato dei Chierici. Ma voi lo farete liberare come avete fatto con me... Infatti, io non vi ho detto tutto: vostro figlio è oggi il mio padrone... un uomo coraggioso, signora, di cui dovreste andar fiera! Poichè nessuno può dire d'esser più coraggioso, più audace e più forte di Giovanni Buridano!...

Un lamentoso urlo d'angoscia e di spavento ruppe il silenzio della piazza di Grève.

— Giovanni Buridano! Giovanni Buridano!... Hai proprio detto Giovanni Buridano?...

— Sì, — fece Bigorne atterrito, — è questo il nome che porta vostro figlio.

— Parigini, dormite in pace: è mezzanotte! — gridò la voce lontana della guardia.

— Maledizione!...

E Mabel cadde, svenuta.

CAPITOLO XXXI.
L'arma di Lucrezia Borgia

Dalla prigione di Lancellotto Bigorne, noi passeremo adesso a quella in cui erano rinchiusi Buridano, Filippo e Goffredo d'Aulnay.

Buridano, Filippo e Goffredo erano a tavola.

Erano le undici della sera. Non già che il loro pranzo si fosse prolungato fino a quell'ora, ma, per un capriccio che non erano riusciti a comprendere, il domestico che li serviva, aveva solo allora apparecchiata la tavola. Invano, durante la serata Goffredo aveva picchiato sulla porta col pugno, gridando che moriva di fame. Attraverso la porta stessa, il servo gli aveva raccomandata la pazienza, — virtù di cui Goffredo faceva un uso molto sobrio.

Finalmente, come abbiamo detto, la tavola era stata apparecchiata, ed i tre amici vi avevano preso posto, non senza aver notato che quel pranzo era molto superiore ai precedenti per gli scelti cibi e pei vini delicati, ai quali Goffredo e Buridano fecero largamente onore.

Si chiacchierò, naturalmente.

— Ah! — faceva Buridano — se solamente riuscissimo a sapere dove ci troviamo.

— Sarebbe di già un passo in avanti, lo comprendo bene — aggiunse Goffredo.

— A che cosa ci servirebbe? — interrogò Filippo.

— E, per Bacco, ci servirebbe per lo meno a trovare un mezzo di evasione, ed a smettere di vivere come talpe.

— Che cosa ci manca? — riprese Filippo con un pallido sorriso.

— Tutto, poichè mi manca la libertà!

In quel momento il servo entrò, e depose sulla tavola un'ampollina che pareva contenesse dell'acqua pura.

— Che cosa è questo? — disse Goffredo avidamente.

— Un liquore destinato solamente ad uno di voi.

— Ed a chi? per Bacco!

— A quello che non porta la maschera.

— Allora è per me! — disse Buridano, prendendo l'ampollina ed esaminandola con curiosità. — E chi, dunque, mi accorda così generosamente questo liquore? — domandò egli.

Ma già il servo era scomparso. Buridano accostò l'ampollina al naso, e avvertì che era inodore. La contemplò alla luce e vide che era incolore.

— Guardò i due amici.

— Un liquore? Per me solo? Che può essere ciò?

— Eh! — esclamò Goffredo. — Quest'ampollina può essere stata inviata da qualche leggiadra dama, che si è invaghita di te, e avrà saputo che sei in prigione.

(Continua)

COMUNE DI ONCINO (Popolazione 1699)

E' aperto il concorso al posto di Medico Condotto ed Ufficiale sanitario per la cura dei poveri (50 circa), con l'annuo stipendio di L. 2400, compreso L. 400 per la supplenza durante il mese di congedo.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio comunale. Domande e documenti prescritti entro il 31 luglio 1911.

Oncino, 28 giugno 1911. *Il Sindaco:* ALLASIO.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CERCHIAMO ovunque signori, signorine eseguire casa propria, mezzo comio, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Société Artistique Romaine, via Vite, 113, Roma.

DAMES! Achetez vos ouvrages de broderie échantillonnés pour la campagne chez Marengo, via Goito, 1. Prix spéciaux.

FORMAGGIO vero Sbrinz (Unterwalden) direttamente dalla proprietà, scelto, primissima qualità. — Scrivere per ordinazioni: Postfach 11079, Zug (Svizzera).

LETTERATO eseguisce poesie, prose qualunque genere. Vende libretto poesie. — Monti, via Malonetto, 24.

SEGATURA legno, scelissimo larice, vendesi lire quattordici tonnellate vagone Torino. — Scrivere cassetta 1153 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL Mare. Alloggi d'affittare spiaggia splendida. — Portinaio via Andrea Doria, 11.

BAGNI. Affittasi appartamento, giardino lire cinque giorno, camere 2 letti 1,50 ciascuna, vicinissimo spiaggia. — Aldo, Sampierdarena.

BAGNI di mare. Disponibili poche camere fino al 20 luglio. — Scrivere Pensione Sans Gêne, Cavi di Lavagna.

BAGNI mare giovanetti, ripetizioni vacanze, seria garanzia. — Convitto Internazionale Ventimiglia.

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco, pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Giana.

HOTEL Metropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino sul mare, stabilimento bagni proprio raccomandato per famiglie. Pensione moderata. Villa e appartamenti affittansi ammobigliati.

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco, italiano. Collettivi lire 10 a 5. Privati lire 30 mensili.

LEZIONI di francese, italiano e conversazione. — Signora Massinghi, via Barbaroux, 33.

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARMATORE ferroviario, abile livellatore binari, cercasi da primaria Impresa come capo squadra. Lavoro importante, duraturo, ben rimunerato. — Scrivere casella 33 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCANSI erigendo nuovo Stabilimento Torino coniugi portinai, preferibilmente senza prole, già occupanti consimile posto Stabilimento importante. Buona retribuzione corrispondente esigenze. — Offerte dettagliate, pretese a cassetta N. 1116 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI apprendista per ufficio, bella calligrafia, piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina abile commessa bijotteria per Esposizione. — Ratti, corso Valentino, 37, ore antimeridiane.

CERCASI dattilografa, bella calligrafia, Società Anonima Barriera Nizza. — Scrivere Verdiera, posta.

CERCASI abile lavorante modista. — Per trattative Rossi, corso Vinzaglio, 20, Torino.

CERCO lavoranti barbieri. Petrangelo, via Mongineyra, Torino. Lire 80 mensili, mantenuti.

CERCO cameriera Ristorante interno Esposizione. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1.

CHAUFFEUR meccanico abile cercasi per agosto, ottobre viaggiare estero. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere casella postale 218, Torino.

DITTA importatrice cerca ogni Comune signore, signorina dedicarle impiego decoroso, duraturo, rimunerativo. — Scrivere ragioniere Ghirardi, via Nizza, 131 bis, Torino.

FABBRICA automobili Torino cerca subito esperto operaio motorista per sala prova motori. Mandare copia certificati, età e pretese in iscritto. — Scrivere cassetta 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO-Imballatore, pratico bicicletta, cercasi. Stipendio 70. — Scrivere cassetta 1171 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Società Anonima di Torino ricerca per erigendo nuovo Stabilimento personale tecnico capace assumere eventualmente direzione. Indispensabile conoscenza macchine filatura e relativi impianti. Esigesi provetto organizzatore andamento lavoro, attitudini trattamento operai. Considerasi anzianità primissime referenze. Posizione stabile, buona retribuzione. — Offerte dettagliate con pretese a cassetta N. 1114 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OFFICINE già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. Ricercansi abili verniciatori pennello e stoppino.

RITOCCATORE negative operatore, stipendio 150 mensili, cerca Fotografia Zanotto, via Fieschi, Genova. Indicare referenze.

URGE giovanotto per carretto. Serie referenze. — Valetti, via Cuneo, 3 bis.

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE agricolo pratico, trattante su vasta scala anche allevamento bestiame, offresi. — Scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILISTA chauffeur cerca posto, occupandosi anche solo ore straordinarie; miti pretese. — Posta G. 124, Torino.

CAMERIERA occuperebbesi famiglia per bebe. — Scrivere cassetta 166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERIERE abile, conoscenza lingue, cerca occupazione buon Ristorante. — Rivolgersi portineria via Massini, 4.

CHAUFFEUR 28enne, pratico garage, famiglia, certificati Fiat ed Itala, cerca posto ovunque. — Malanchini, via Nizza, 93.

CUOCA cerca occuparsi presso piccola famiglia. — Scrivere T. A. 50, fermo posta.

DEMOISELLE dactylographe, connaissant français, italien, allemand, cherche place de correspondante près de sérieuse Administration. — Cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORE meccanico e tessile, disponendo ore serali e festive, assumerebbe lavori. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA signorina trentenne, forestiera, simpatica, istruita, bella presenza, viaggiato molto, parlante francese, italiano, tedesco, inglese, dattilografa, stenografa, desidera collocarsi in Casa signorile, presso distinta signora sola, come direttrice di casa, segretaria, dama di compagnia; viaggerebbe se occorre. Referenze, fotografia a disposizione. — Scrivere cassetta 8 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

DISTINTA signora quarantenne collocherebbesi dama compagnia presso signora sola, signorina, o vice madre. — F. S. 43, fermo posta, Milano.

EX-BRIGADIERE di finanza, quarantenne, ore serali occuperebbesi amministrazioni. — Scrivere B. P., via Pallotti, 16.

EX-CARABINIERE 36enne, serio, presenza, splendida calligrafia, praticissimo paga operai, cottimi, infortuni, cerca ovunque posto qualsiasi, decoroso; anche portieria, esattore, fattorino. Disponibile subito. Disposto cauzione. — Scrivere tutto 15 corrente: Cerveto, via Marchesa Adelaide, 6, Susa.

FARMACISTA pratico occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE distinto, bella presenza, contabile-corrispondente perfetto cinque lingue, occuperebbesi qualunque impiego parecchie ore giornaliere, serali. — Violini, via Rocca, 11.

GIOVANE 18enne, bella presenza, studi superiori, pratico contabilità, impiegherebbesi aiuto contabile. Disposto recarsi ovunque. Pretese 60 mensili. — Scrivere M. B., via Susa, 15.

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, dattilografo, occuperebbesi subito. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1153 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE cerca posto presso ingegnere, oppure assumerebbe impiego Stand all'Esposizione. — Scrivere cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTORISTA ventenne, 6 anni pratica primaria Fabbrica automobili, offrirebbesi come chauffeur festivo. Dispone ore serali manutenzione macchina. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO quarantenne, solo, bella presenza, documenti, referenze, cerca posto stabile, con alloggio, presso Ufficio, Amministrazione o Istituto, usciere, custode, fattorino, assistente, inserviente. — Scrivere B. 199, Torino.

PERFOSFATI. Commercio, fabbricazione contabilità, praticissimo trentenne cerca posto appoggiabrica o fiducia presso importante Ditta. Ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 108 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

RAGIONIERE dispone ore libere pomeriggio occuperebbesi Amministrazioni. — Scrivere cassetta 1146 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE trentenne, famiglia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi Azienda importante. — Ragioniere Goduri, Chiavenna.

SIGNORA sola, seria, istruita, presenza, offresi vicemadre, governante, assistenza sofferenti ovunque. Ottime informazioni. — Ferrara, posta, Roccagrano Sesia.

SIGNORINA inglese, parla italiano, cerca posto presso famiglia. — Via Paoli, 17, Livorno, Graziani Amelia.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A farmacista che disponga capitale contanti, la migliore cessione d'Italia: grandiosa farmacia riviera, trafficatissima, reddito netissimo. — Serra, dentista, Genova.

AVVIATA Ditta in carboni cerca socio. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATA Drogheria rimettesi causa subito partenza; pochissimo ammontare; buon affare. — Albino, posta, Torino.

CAUSA troppo lavoro cedo avviatissima Trattoria, Bottiglieria, pergolato, giuoco bocce, lire 3000. — Turco, via Roma, 41.

CEDESI decoroso magazzino alimentari ingrosso. Utile garantito; rilievo settemila. — Forcile, posta.

CEDO causa ritiro commercio Caffè Birreria bene avviata poca spesa. Buon affare. Esclusi mediatori. — Scrivere Roberto, posta, Genova.

CERCASI socio pratico lavori officina che disponga L. 50,000. Trattasi approfittare favorevole occasione. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI capitalista L. 100,000 per rilevare Azienda esportatrice bene introdotta. — Offerte sotto N. 7738, *Haasenstein e Vogler*, Firenze.

CERCASI socio per fabbrica tessuti e passamaneria, disponga da L. 10,000 a 20 mila lire per incremento, provincia di Torino. — Rivolgersi Testa, via Assarotti, 10, Torino.

FARMACIA ottima, paese Piacentino, vendo per ritiro. Mercati settimanali. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino.

FARMACIA paese Alessandrino, unica, lucrosa, avviatissima affittasi presso convenientissimo. — Ripa, piazza Madama Cristina.

LAVANDERIA. Urgentissimo bisogno unica lavanderia vapore presentasi: indicatissimo locale, corrente attiguo. Affitterebbesi anche associandosi con persona cognita. — Scrivere posta 333, Mortara.

NEGOZIO senza concorrenti, centro Torino, facilissimo esercizio, reddito cospicuo con capitale limitato, cedesi causa scioglimento Società. — Rivolgersi rag. Curioni, via Quattro Marzo, 14.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villa sei camere, giardino, posizione amena Castiglione Torinese, 15 minuti dalla fermata tram elettrico. — Cibrario, 36, portinaio.

AFFITTASI pei due mesi luglio, agosto ampia villa signorile vicinanze Torino, massima comodità tram. — Scrivere cassetta 1099 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI stagione estiva alloggio mobiliato, grande giardino, un'ora da Torino, comodità tramway. — Rivolgersi Carlevaris, negoziante mobili, via Sant'Anselmo, 34.

AFFITTASI o vendesi villa Valle di Bormo, 12 locali, scuderia, fienile, prato. — Scrivere cassetta 58 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCASI urgente villino 10-12 camere, giardino, garage, acqua potabile, gas, possibilmente luce elettrica; locazione 6 mesi; entro cinta daziaria. Escludonsi Agenzie. — Dirigere offerte dettagliate R. Istituto Internazionale, Torino.

GRANDE fare uso negozi via centralissima; impiego capitale ottimo. — Rivolgersi subito Albergo Gran Mogol, camera 8.

GRANDIOSA villa quaranta camere elegantemente arredate, grande parco, 90 minuti Torino, 130,000; esclusi intermediari. — Battaggi, Via Quinto, 10, Torino.

ISTITUTO signorine cercasi per villeggiatura monte montagna. Indicare trattamento, prezzo. — Boggiglione, posta, Torino.

LOANO. Appartamento ammobigliato, vani sei, vicinissimo mare, 125 mensili. — Camiglia.

MONTAGNA cercansi due camere ammobigliate, con cucina, per famiglia quattro persone, luglio-agosto. — Scrivere prezzi cassetta 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MORGEX, Valle Aosta. Affittasi alloggio nuovo stagione estiva, altitudine 988. — Fenarol Luigi.

TERRENO d'angolo mq. 644 vendesi Barriera Orbassano. — Portinaio Marco Polo, 34 (Crocetta).

130,000 vendesi casa di reddito netto al 5 0/0, su corso principale. Tratta l'amministratore. — Scrivere cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona attempata dabbene cedo al presente tre ambienti vista corso Valdocco. — Annunzio, Torino, via Quartieri, N. 2.

AFFITTASI ottobre, in casa signorile moderna, via Nizza, 96, Tiziano, 17, alloggio dodici stanze, bagno, termosifone, divisibile comodamente in due; affittansi pure locali piano terreno della Ditta Cigala, anche divisibili.

AFFITTASI al presente alloggio al piano nobile di 22 camere, con riscaldamento, ampie terrazze e cantine. — Rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, 34.

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, cameretta, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 78, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie).

AFFITTASI presente alloggio 6 ambienti, 2.o piano. — Corso Francia, 1 bis.

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7.

AFFITTASI alloggio di 2 camere al primo piano, tutto nuovo e nuovo. — Via San Tommaso, 7 (portinaio).

AFFITTASI piccolo locale uso ufficio o magazzino. — Via Sagliano, 2.

AFFITTASI al presente bottega con retrobottega. — Via Nizza, 17.

AFFITTASI 15 luglio alloggio mobiliato sei ambienti. — Via Ottavio Revel, 5.

AFFITTANSI presente due grandi magazzini, terreno. — Corso Francia, 1 bis.

ALLOGGIO di 7 membri d'affittare pel 1.o ottobre; cedesi anche il mobilio nuovo. — Via Donati, 5, piano 3.o.

ALLOGGIO di sette membri, elegantemente ammobigliato, con bagno, conveniente a sposi, da cedere al presente. Cedesi anche solo i mobili. — Rivolgersi via Valeggio, 25, al portinaio.

ALLOGGIO piano nobile 12 camere, terrazzo, affittasi. — Via Belvedere, 2.

ALLOGGIO affittasi presente, undici membri, primo piano. — Via Pescatore, 7.

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti pel primo agosto; visibile 11 alle 12, 16-18. — Corso Oporto, 56, portinaio.

ALLOGGIO mobiliato otto grandi camere, sette letti, 2.o piano, vicino Esposizione, affittasi subito, anche breve tempo. — Francesco Paola, 40.

ALLOGGIO mobiliato 7 camere, presso piazza San Carlo. — Ospedale, 4 bis.

ALLOGGIO tre, cinque camere, vuoto, mobiliato. — Presso, Venti Settembre, 1b.

APPARTAMENTINO ammobigliato affittasi vicino piazza Vittorio, Esposizione. — Dreher, posta.

CERCASI per uso industriale locale mq. 500-1000; preferenza pressi piazza Statuto. — P. M., 300, posta.

D'AFFITTARE vicino Barriera Nizza, entro cinta, laboratorio, magazzino 700 metri quadrati. — Scrivere cassetta 1182 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELEGANTE alloggio mobiliato sei camere, piano rialzato, elettrico. — Via Valeggio, 16, presente.

NEGOZIO, laboratorio, alloggi, casa moderna, corso Regina Margherita, 24; 4 tramways; telefono 45-06.

NEGOZIO con retro, posizione centrale, rimodernato, affittasi. — Portiere via Genova, 22.

NUOVO fabbricato corso Regina Margherita, 208, affittansi alloggi diversi.

OCCASIONE. Casa partenza subito, fine mese, alloggetto di tre vani con mobilio nuovo. — Via Bava, 35.

PER 1.o ottobre cercasi appartamento 4-7 ambienti, possibilmente giardino, garage. — Offerte e prezzo cassetta 1156 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VASTO magazzino, ottima posizione, avviato, macchine agricole, affittasi subito. — Rag. Verona, corso Oporto, 59, Torino.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signore serio elegante camera, pensione. — Corso Oporto, 59.

AFFITTANSI da distinta famiglia camere, salotto, ammobigliati; telefono. — Corso Francia, 45.

AFFITTANSI due belle camere ammobigliate, vicinissimo Esposizione. — Scrivere Bo, posta.

AFFITTASI presente persona seria camera matrimoniale, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, 1, portici, seconda scala destra. Bianchi.

BELLA camera ammobigliata affittasi presso distinta signora. — Via Botero, 8.

CAMERETTA mobiliata, letti gemelli, ingresso pianerottolo particolare indipendente, cercasi, 25 mensili. — C. Zanini, posta, Torino.

CAMERA grande, bene ammobigliata, passaggio libero. — Francesco da Paola, 30.

CAMERA elegante, libertissima, miti condizioni. — Dirigersi Amministrazione giornale e Sport a corso Stella, 6 (Barriera Casale).

ELEGANTISSIMA camera, gabinetto, vista piazza San Carlo, 1. Anche signora seria.

SCELTA, elegante pensione 45 mensili; camera, pensione 60; presso distinta signora. — Via Po, 14.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI viaggiatore piazzista Piemonte. Stipendio. Cauzione. — Opel, Oddone, 12, Torino.

DITTA merceria ingrosso cerca giovane viaggiatore piazzista, bella presenza, referenze inoppugnabili, residente Torino. — Scrivere cassetta 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE Marca Champagne ben conosciuta affiderebbe rappresentanza per Torino a persona molto affiatata clientela Hôtels, Restaurants. — Scrivere, indicando referenze, O. 10157, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

PIAZZISTI a provvigione ricercansi da Ufficio rappresentanze generi diversi. — Abbene, via San Quintino, 5, dalle 18 alle 19.

PIAZZISTI olio oliva di Lucca cercansi tutto Piemonte. — Tessera 2206, posta, Torino.

SUBRAPPRESENTANTE cercasi piazza Torino da Agenzia sociale, articoli tecnici, con rilevante deposito Genova. — Scrivere J. A. K., via Milano, 10 rosso, Genova.

Annunzi varii. 7
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, panama nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17.

ADOLFO 96 — Cos'hai? Se puoi, scrivimi, fatti vedere. Carissimi.

ADRIANA — Precedenti corrispondenze non giunte. Pensieri suoi giungonmi sempre graditi. Indirizzo antico.

ARTE antica. Pittura, scultura, ceramiche, bronzi, gioielli, pizzi, oggetti antichi autentici importanti accettansi deposito per vendita. Garanzia, assicurazione gratuita. Vendita privata, primaria clientela specialmente estera. — Casella 860, Milano.

ANIMA — Grazie, vivo sognando, attendo lunghissima, indirizzo cartolina fermissimo. Saluti.

APPARECCHIO fotografico Goertzlegger 10 x 15, costato 860, vende 300. — Casella postale, 190.

AUTOMOBILE primissima marca, venti cavalli, doppio phaeton, sette comodi posti, carrozzeria lusso, qualsiasi prova. Volendo ottimo chauffeur. — Argentero, via Ponza, 2.

BICICLETTA Peugeot, altra Tomson, bellele, lire 70. — Via Po, 34.

BICICLETTA leggiera Peugeot ironica, lire 100, una usata L. 75. — Via Lagrange, 16.

CAMERA e pensione anche forastiere, via Roma, 40.

CAPPELLO Nero — Prego ritirare posta R. C. seguito numero obbligazione.

CAVALLI 6 da tiro da vendere. — Recapito Testa, via Nizza, 20.

CERCANSI abili operai pratici montaggio motocicletta Borgo. — XX Settembre, 15.

CHARRETTE, brums, phaeton, ottimo stato, vendonsi via Nizza, 27.

EPERDUMENT aimé, aimerai quella conosciuta immolabile sempre. Scrivi casa.

MAMMOLETTA — Grazie, piccina cara, gentile pensiero adornarti miei fiori. Pensami, come ieri sera, tutta via serridenti, dirti del mio affetto, immenso, infinito! Nuovi, folli, lunghissimi, affettuosissimi.

MATRIMONIO. Vedovo trentenne, modesta posizione, bella presenza, sposerebbe signora agiata oppure impiegata governativa. — D. N. 16, Torino, fermo posta.

MIA carissima — Ricevute tue lettere; mie padre ammalato. Non ti trascuro, ti penso e t'amo come sai benissimo. Raccontami tutto. Non voglio. Saluti. Tuo.

MOTOSACOCHE come nuova, Bigas 31/2, affarone. — Rivolgersi Parozza, cicli, Cuneo.

PER fine Società vendonsi cavalli, vetture, finimenti. — Rivolgersi Stabilimenti corso Cairoli, 4.

PRESSA idraulica 900 atmosfere, forme maioratole, vendo. — Scrivere Righi, fermo posta, Torino.

SIGNORA colta, distinta, corrisponderebbe agiato signore scopo matrimonio. — S. 1860, Torino.

TESSERA Esposizione N. 3 smarrita sabato tram Valentino. Regalansi L. 10 a restituendo portafoglio consegnandola Alfieri, 8, portinaio.

TUNNEL — Sempre! Ricorda, cara, questo motto, che resterà immutato! Fa coraggio! Potrai, amor mio, provarti giorno fissato?

VENDESI salotto elegantissimo; cedesi alloggetto rimpetto Esposizione. — Orio Bologna, 25.

4 luglio — Oggi, triste anniversario giorno lieto, giungantì saluti, pensieri affettuosi, nuova promessa amore. Se ricordi ancora, scrivimi per pietà.

Appendice della *Stampa* 156

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Ricorse ad un mezzo poco scientifico, ne troppo decente; ma che era il solo cui potesse ricorrere in quel frangente.

Sputò. Ecco. Sputò a terra, dalla finestra ovale, e dal tempo impiegato dallo sputo a toccare un suolo qualsiasi, Paolino Broquet valutò approssimativamente l'altezza alla quale si trovava da quel suolo, da quell'impiantito.

Fu un tempo brevissimo: pochi secondi. Dunque, il pavimento su cui egli doveva cadere non era lontano.

Rassicurato, Paolino Broquet penetrò definitivamente nella casa... e dietro di sè, per evitare ogni corrente d'aria, che avrebbe potuto far sbattere qualche uscio e così dare l'allarme, richiuse prudentemente l'occhio-di-bue pel quale era passato.

Una volta sull'impiantito, cercò di orientarsi, e voltando il dorso al finestrino, fece qualche passetto, prudentemente, cercando un muro o la rampa di una scala...

Nel momento in cui metteva la mano su questa rampa, trovata a tastoni, come se egli avesse premuto un bottone della luce elettrica, d'un colpo, tutta la casa fu inondata di luce.

Là sulla scala, davanti a Paolino Broquet, apparve un servitore, che, in inglese, con l'accento nasale degli americani, pregò il *détective* di seguirlo fino al salone, dove miss Hidden lo attendeva!

Paolino Broquet, che non si smontava mai; che, in nessuna circostanza mancò la più improvvisa, non perdeva mai il suo sangue freddo, calmissimo, sorridente, discese la scala, preceduto dal servo inglese... Discese quella scala che egli aveva tanto faticato a raggiungere per il più illogico e pericoloso cammino.

XII.
Una donna è entrata nella mia vita

Due piani più in basso, il servitore rimise Paolino Broquet al domestico indocanadese, che l'altra sera funzionava da maggiordomo, ed ora, con tanto di catena d'argento al collo, faceva da usciere e doveva annunciare lo strano visitatore.

In un salotto deliziosamente ammobiliato, pieno di gingilli rari, di statuette, di quadri e di altri oggetti d'arte, miss Hidden attendeva mezzo distesa su un comodo divano.

Paolino Broquet si avanzò, s'inchinò alla signora, e rimase, davvero questa volta, un momento confuso e imbarazzato, giacchè sentiva il ridicolo di quella situazione.

E come una donna non cessa mai di esser tale, vale a dire crudele, miss Hidden lo lasciò per qualche momento in quell'imbarazzo, godendo del suo trionfo su quest'uomo, così profondamente a disagio.

Infine, con un bel gesto, gli tese la mano e gli disse, all'americana, un brusco e forte:

— *Good night!*

Poi gli indicò una poltrona innanzi al divano.

E nuovamente silenziosa, esaminò col suo sguardo penetrante Paolino Broquet, che era ancora lungi dal sentirsi rinfrancato.

Il *détective* cercava una parola di scusa, una spiegazione qualunque, una ragione da dare per giustificare infine la sua presenza in quella casa, a quell'ora, in quelle condizioni. Ma non trovava nulla.

Miss Hidden, con quel fare brusco che le piaceva, gli disse:

— Ma voi siete dunque un maniaco!... Non vi basta una lezione?... Ricominciate?... Ci tenete proprio ad entrare in casa mia a mio malgrado?

— Vi chiedo infinite scuse...

— E' una follia, credete a me! E' proprio di un Paolino Broquet questo piacere ossessionante di rischiare la vita... Eppure, molto lealmente, molto severamente, vi ho mostrato, vi ho provato, la prima volta, che la mia casa è ben sorvegliata... che è impossibile entrarci a mia insaputa. Ma ciò non vi basta, eccovi qui di nuovo! Vi siete tornato per la strada delle rondini... col rischio di cadere in una trappola da cui non avrei saputo toglierví senza grave danno vostro...

— E' vero...

— Pensate forse che nella mia casa, sufficientemente protetta dal basso, si fosse dimenticato di sorvegliare il tetto?

— Proprio così, lo confesso...

— Ebbene, disingannatevi. La mia casa è ben difesa in alto ed in basso.

Dopo un breve silenzio ella riprese:

— Infine, signore, perchè volete entrare così in casa mia? Che venite a cercare? Che cosa sperate di scoprire?

Queste domande imbarazzarono fortemente Paolino Broquet, che non seppe davvero che cosa rispondere.

Miss Hidden, per fortuna, lo tolse d'imbarazzo aggiungendo subito:

— Supponete, forse, di trovare in casa mia una fabbrica di monete false... di falsi biglietti di banca?... Vi immaginate forse che nella mia casa accadano cose spaventose, perchè essa è così difesa contro i curiosi? Che essa sia come una nuova torre di Nesles?

— No, signora...

— Ed allora, perchè non dovrei dirvi che, se io mi chiudo a questa maniera, si è perchè ho fortissime e gravi ragioni di farlo? Perchè, voi, servitore della giustizia, agite con me come quelli contro cui mi difendo?...

— Signora, — rispose finalmente Paolino Broquet, — voi avete pronunciata la parola che è la sola mia scusa, la sola giustificazione della mia presenza in casa vostra... Io sono il servitore della giustizia...

— Dunque, voi mi prendete per una delinquente?

— Delinquente? No signora; ma non soltanto dei delinquenti io debbo occuparmi...

— Anche le persone sospette, davvero! Ecco una piacevolezza per me...

— No, signora, la parola non rende ancora il mio pensiero...

— Ed allora sostituiamola con un'altra. Diciamo pure le persone misteriose...

— La preferisco...

— Ebbene, che cosa ho mai dunque di così misterioso da determinarvi a inseguirmi con tanta insistenza? La sera, la passo al Circo e migliaia di persone mi vedono. Mezzo mondo mi conosce. Dove è il mistero?... Il mio nome non è stato mischiato in nessun dramma, in nessun scandalo. La mia vita si consuma tra il Circo e la casa... Non ne ho forse il diritto? Non si conosce di me un marito... Non ho amanti... Vado forse contro la legge?

— No, signora.

(Continua)